



PI 2019

COMUNE DI ALTAVILLA VICENTINA



Piano degli Interventi - Variante n. 18
Piano Regolatore Comunale LR 11/2004

Rapporto Preliminare. Verifica di Assoggettabilità a VAS

aprile 2019

Elaborato 04

**RAPPORTO PRELIMINARE.
VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS**

Comune di Altavilla Vicentina



COMUNE DI ALTAVILLA VICENTINA
Piazza della Libertà, 1 – Altavilla Vicentina (VI)
Tel. +39 (0444) 220311

ADOZIONE

D.C.C. n. __ del __/__/__

APPROVAZIONE

D.C.C. n. __ del __/__/__

Il Sindaco

Claudio CATAGINI

Il Segretario Comunale

dott. Francesco SORACE

Ufficio Edilizia Privata Urbanistica e S.I.T.

Responsabile

Geom. Angelo Zigliotto

Ufficio Tecnico

Geom. Cesarino Casolin

GRUPPO DI LAVORO

Progettisti

Urbanista Raffaele GEROMETTA

Urbanista Daniele RALLO

Urbanista Lisa DE GASPER

Urbanista Valeria POLIZZI

Contributi specialistici

Ingegnere Elettra LOWENTHAL

Urbanista Fabio FASAN

Ingegnere Federico VALERIO

Dott.ssa in Scienze Amb. Lucia FOLTRAN

Ingegnere Lino POLLASTRI

MATE Engineering

Sede legale: Via San Felice, 21 - 40122 - Bologna (BO)

Tel. +39 (051) 2912911 Fax. +39 (051) 239714

Sede operativa: Via Treviso, 18 - 31020 - San Vendemiano (TV)

Tel. +39 (0438) 412433 Fax. +39 (0438) 429000

e-mail: mateng@mateng.it



INDICE

1	PREMESSA	3
2	QUADRO NORMATIVO	3
3	DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE N. 18 AL P.I.	4
3.1	<i>Elenco delle modifiche apportate dalla Variante n. 18 al PI.....</i>	4
3.2	<i>Schede Ambiti di Edificazione Diffusa.....</i>	11
3.3	<i>Schede edifici oggetto di tutela ricadenti in zona agricola e fabbricati oggetto di tutela.....</i>	15
3.4	<i>Schede edifici ZTO A – Centro storico</i>	17
3.5	<i>Modifica Art. 26 delle Norme Tecniche Operative, punto 9.1 “Riordino funzionale”</i>	19
4	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	20
4.1	<i>Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)</i>	20
4.2	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Vicenza.....</i>	21
4.3	<i>Piano d'Area dei Monti Berici</i>	21
4.4	<i>Piano di Assetto del Territorio (PAT)</i>	21
4.5	<i>Piano degli Interventi</i>	32
5	STATO DI FATTO DELLE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE	34
5.1	<i>Inquadramento territoriale</i>	34
5.2	<i>Atmosfera</i>	35
5.3	<i>Idrosfera.....</i>	43
5.4	<i>Geosfera.....</i>	48
5.5	<i>Flora, fauna e biodiversità</i>	58
5.6	<i>Paesaggio, sistema insediativo, patrimonio storico ed architettonico.....</i>	62
5.7	<i>Popolazione e famiglie</i>	67
5.8	<i>Sistema socio - economico.....</i>	69
5.9	<i>Mobilità</i>	72
5.10	<i>Inquinanti fisici</i>	76
5.11	<i>Rischi naturali e antropici</i>	81
5.12	<i>Rifiuti.....</i>	84
5.13	<i>Servizio Idrico Integrato.....</i>	84
6	EFFETTI SULL'AMBIENTE, LA SALUTE UMANA, IL PATRIMONIO CULTURALE	86
7	SINTESI DEGLI ELEMENTI SIGNIFICATIVI AI FINI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'.....	108

1 PREMESSA

Il presente elaborato costituisce il Rapporto Preliminare Ambientale per la Verifica di Assoggettabilità a V.A.S. della Variante n. 18 al Piano degli Interventi (P.I.) di Altavilla Vicentina.

Lo studio viene elaborato a partire dalla normativa vigente in materia di VAS e contiene in sintesi le seguenti informazioni:

- descrizione dei contenuti della variante;
- quadro pianificatorio di riferimento;
- stato di fatto delle componenti ambientali interessate;
- effetti su ambiente, salute umana e patrimonio culturale;
- conclusioni e sintesi degli elementi significativi ai fini della Verifica di Assoggettabilità.

2 QUADRO NORMATIVO

A livello comunitario la normativa di riferimento è la **direttiva 2001/42/CE**, chiamata anche *Direttiva VAS*, che ha carattere procedurale e sancisce principi generali, demandando agli stati membri i dettagli procedurali tenuto conto del principio di sussidiarietà.

Dal 29 aprile 2006, la normativa nazionale sulla tutela dell'ambiente ha subito una profonda trasformazione. La parte seconda del **D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152** (recante "Norme in materia ambientale"), prende in considerazione le procedure per la Valutazione ambientale strategica.

La Regione Veneto è intervenuta sulla normativa VAS già a partire dal 2004 ed attualmente, ai fini del presente studio, risultano di riferimento le DGR n. 791 del 31 marzo 2009 e 1717 del 3 ottobre 2013.

3 DESCRIZIONE DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE N. 18 AL P.I.

3.1 Elenco delle modifiche apportate dalla Variante n. 18 al PI

La tabella e la cartografia riportate di seguito individuano le aree oggetto di modifica urbanistica da parte della Variante n. 18 al PI.

Il territorio comunale, secondo la grafia adottata dal P.I., è suddiviso nelle seguenti zone territoriali omogenee (Z.T.O.):

Z.T.O. residenziali :

- zona "A" - Centro Storico;
- zona "B" - esistente e di completamento (I.F. = 1,2 mc/mq);
- zona "B1" - esistente e di completamento (I.F. = 1,5 mc/mq);
- zona "B2" - esistente e di completamento (I.F. = 2,0 mc/mq);
- Zona "C1 speciali" – ambiti di edificazione diffusa
- zona "C1" - intermedia di espansione (I.F. = 1,0 mc/mq);
- zona "C1.1" - intermedia di espansione (I.F. = 1,2 mc/mq);
- zona "C1.2" - di recupero ambientale (conservazione del volume esistente);
- zona "C2.1" - di espansione (I.T. = 1,2 mc/mq);
- zona "C2.2" - di espansione (I.T. = 1,8 mc/mq);
- zona a verde privato (VP);

Z.T.O. destinate ad attività produttive:

- zona "D1" - artigianale ed industriale di completamento;
- zona "D1.1" - artigianale ed industriale di completamento riservata all'ampliamento delle attività esistenti;
- zona "D2" - artigianale ed industriale di espansione;
- zona "D2.1" - di servizio alle attività produttive;

Z.T.O. destinate ad attività commerciali/direzionali

- zona "D3" - commerciale/direzionale di completamento;
- zona "D3.1" - commerciale/direzionale di espansione;
- zona "D3.2" - turistico ricettiva e ricreativa di completamento o di espansione;
- zona "D3.3" - ambiti ove sviluppare attività economiche integrative al sistema dei servizi al turismo;

Z.T.O. destinate ad attività agroindustriali

- zone "D4" - destinate ad attività agroindustriali

Z.T.O. destinate all'attività agricola:

- sottozona "E1" - area agricola di tutela;
- sottozona "E1.1" - area agricola in ambito collinare e boscato;
- sottozona "E2.1" - area agricola di valle di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva;
- sottozona "E2.2" - area agricola di collina o di pianura di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva;
- sottozona "E3" - area agricola contemporaneamente utilizzabile per scopi agricolo produttivi e per scopi residenziali;

Aree destinate alla realizzazione di servizi ed attrezzature pubbliche e/o di uso pubblico:

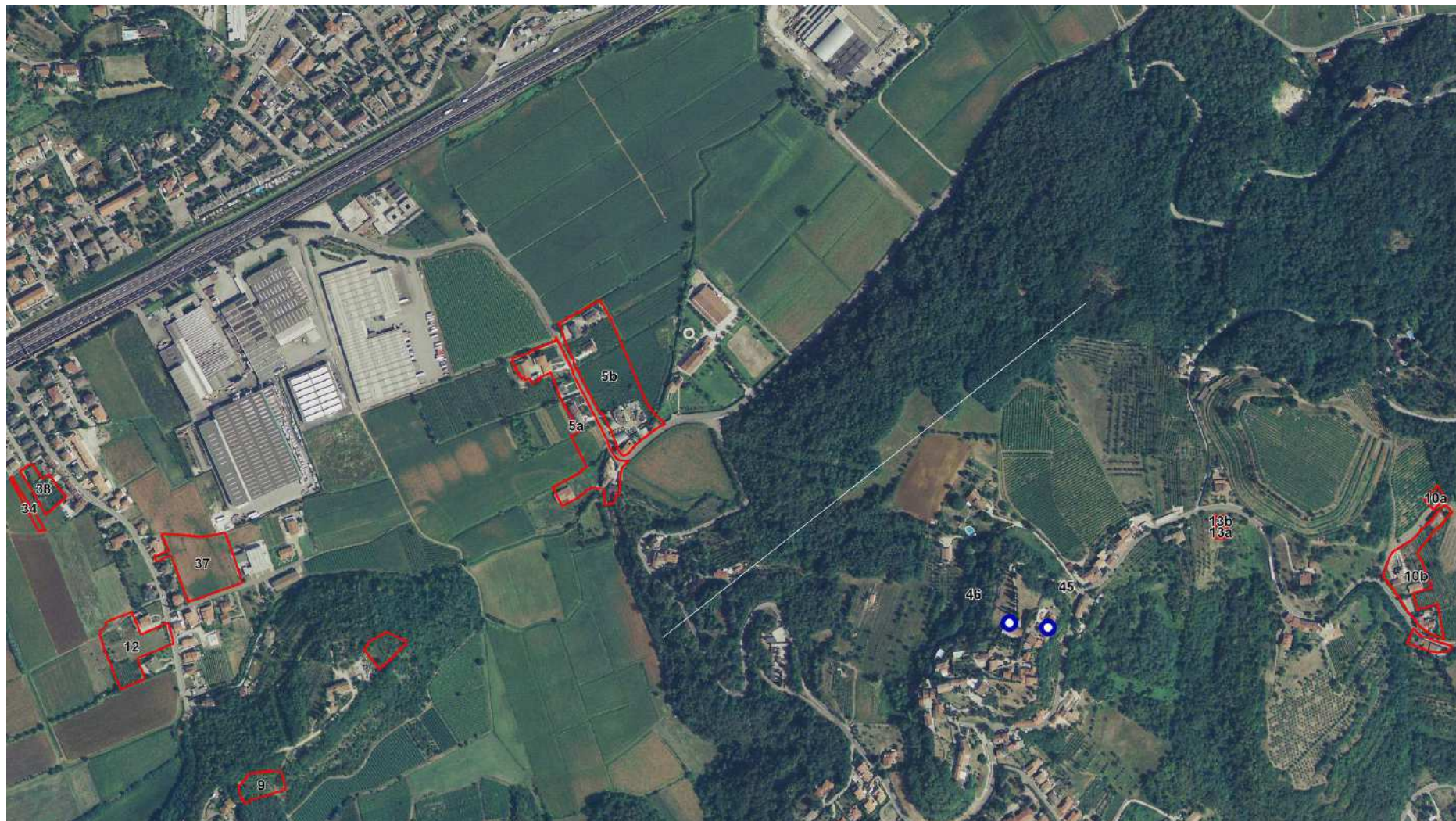
- aree per l'istruzione;
- aree per attrezzature di interesse comune;
- aree attrezzate a parco, gioco e sport;
- aree a parcheggio.

N.	Destinazione P.I. vigente ¹	Destinazione Variante n. 18 al PI	Descrizione Sintetica
1 (a,b)	Zona C1	Zona VP	Riclassificazione a VP di una zona a destinazione residenziale
	Zona C2	Zona VP	
2	Zona E2.2	Zona B1	Ampliamento zona residenziale
3 (a,b)	Zona Fc	Zona E1.1	Riclassificazione a Zona E1.1 di una zona Fc
	Zona Fc	Zona E1.1	
4	Zona E1	Zona C1	Ampliamento zona residenziale
5 (a,b)	Zona E2.2	Zona C1.S	Individuazione di un nuovo ambito di edificazione diffusa
	Zona E2.2	Zona C1.S	Scheda n. 5 – Via IV Novembre
6	Zona E3	Zona C1.S	Ampliamento di un ambito di edificazione diffusa Scheda n. 1 – Via Pasubio
7 (a, b, c, d)	Zona E2.1	Zona C1.S	Individuazione di un nuovo ambito di edificazione diffusa
	Zona E2.1	Zona C1.S	Scheda n. 6 – Via G. Matteotti
	Zona E2.1	Zona C1.S	
	Zona E2.1	Zona C1.S	
8	Zona E3	Zona E1.1	Riclassificazione da zona E3 a zona E1.1
9	Zona E1.1	Zona E2.2	Riclassificazione da zona E1.1 a zona E2.2
10 (a,b,c)	Zona E1	Zona C1.S	Individuazione di un nuovo ambito di edificazione diffusa
	Zona E1	Zona C1.S	Scheda n. 7 – Via XXV Aprile
	Zona E1	Zona C1.S	
11	Zona E1	Zona C1	Individuazione di un nuovo ambito di trasformazione a destinazione residenziale
12	Zona C2	Zona VP	Riclassificazione a VP di una zona a destinazione residenziale
13 (a,b)	Zona B	Zona B3	Individuazione di un nuovo ambito di trasformazione a destinazione residenziale di tipo B3 "Residenziale con volumetria predefinita" per un volume complessivo pari a 325 mc
	Zona E1	Zona B3	
14	Zona E2.2	Zona D1.1	Ampliamento di circa 2.000 mq della zona D1.1 esistente
15	Zona E2.2	Zona Fc	Riclassificazione da Zona E1 a Zona Fc
16	Zona E2.2	Zona F – bacino di laminazione	Riclassificazione da zona E1 a zona F per ospitare il bacino di laminazione a servizio della linea AV/AC Verona – Padova
17	Zona VP	Zona B3	Individuazione di un nuovo ambito a destinazione residenziale B3 "Residenziale con volumetria predefinita" con volumetria predefinita pari a 0 mc
18	Zona E2.2	Zona B3	Individuazione di un nuovo ambito a destinazione residenziale B3 "Residenziale con volumetria predefinita" con volumetria predefinita pari a 3.665 mc.
19	Zona E1	Zona B1	Ampliamento zona residenziale
20	Zona E2.1	Zona C1.1	Ampliamento zona residenziale
21	Zona VP	Zona B3	Individuazione di un nuovo ambito a destinazione residenziale B3 "Residenziale con volumetria predefinita" con volumetria predefinita massima ammissibile pari a 600 mc
22	Zona C2.1	Zona VP	Riclassificazione a VP di una zona a destinazione residenziale
23 (a,b)	Zona E3	Zona C1.S	Ampliamento di un ambito di edificazione diffusa
	Zona E2.2	Zona C1.S	Scheda n. 3 – Via Monte Verena

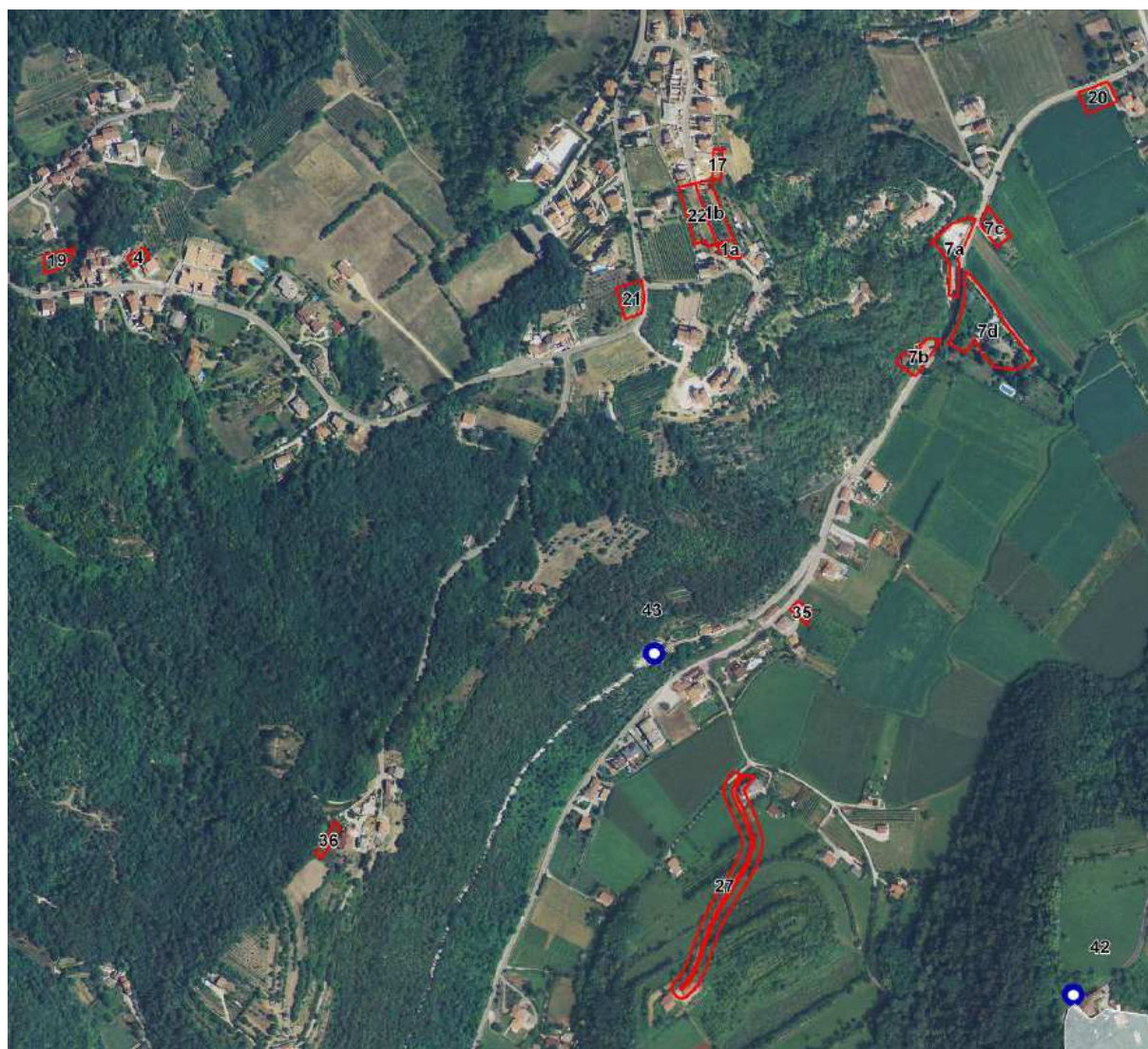
N.	Destinazione P.I. vigente ¹	Destinazione Variante n. 18 al PI	Descrizione Sintetica
24	Zona C1	Zona E2.2	Riclassificazione da Zona C1 a Zona E2.2 Variante Verde
25 (a,b)	Zona E2.2	Zona C1.S	Individuazione di un nuovo ambito di edificazione diffusa
	Zona E1	Zona C1.S	Scheda n. 8 – Via G. Mazzini
26	Zona D1	Zona VP	Riclassificazione da Zona D1 a Zona VP
27	Fascia di rispetto stradale	Eliminazione fascia di rispetto stradale	Eliminazione fascia di rispetto stradale in quanto trattasi di strada privata
28	Zona B2	Zona VP	Riclassificazione da Zona B2 a Zona VP
29	Zona E1	Zona C1	Ampliamento zona residenziale
30	Zona C2	Zona E2	Riclassificazione da Zona C di espansione a zona agricola Variante Verde
31	Zona C2	Zona B3	Individuazione di un nuovo ambito a destinazione residenziale B3 "Residenziale con volumetria predefinita" con volumetria predefinita massima ammissibile pari a 16.500 mc.
32	Zona C2	Viabilità	Riconoscimento dello stato di fatto Realizzazione parcheggio, marciapiede e pista ciclabile
33	Zona C2	Zona VP	Riclassificazione da zona C2 a Zona VP
34	Zona E2.2	Zona C2.1	Ampliamento zona residenziale
35	Zona C1.1	Zona E2.1	Riclassificazione da Zona C1 a Zona E2 Variante Verde
36	Zona C1.2	Zona E1.1	Riclassificazione da Zona C1.1 a Zona agricola Variante Verde
37	Zona E2.2	Zona C2.1	Individuazione di un nuovo ambito di trasformazione a destinazione residenziale
38	Zona B1	Zona VP	Riclassificazione da Zona B1 a Zona VP
39	Scheda Edificazione Dffusa n. 02 – Via Località Scapin	Modifica Scheda Edificazione Dffusa n. 02 – Via Località Scapin	La modifica consiste nella rotazione della sagoma dell'ambito di nuova edificazione all'interno dell'AIU 1. Nessun ampliamento volumetrico previsto dalla modifica
40	Scheda Edificazione Dffusa n. 02 – Via Località Scapin	Modifica Scheda Edificazione Dffusa n. 02 – Via Località Scapin	La modifica consiste nell'eliminazione dell'Ambito Nuova Edificazione n. 4 (volume massimo 600 mc)
41	Scheda n. 03 "Edifici oggetto di Tutela"	Modifica Scheda n. 03 "Edifici oggetto di Tutela"	La modifica consiste nella possibilità di realizzare un parcheggio con pavimentazione drenante a nord della Casa Coloniale "Ceregata" e di un passaggio pedonale di collegamento tra la villa e l'attività produttiva.
42	Scheda n. 133 "Edifici oggetto di Tutela"	Modifica Scheda n. 133	La modifica consente l'ampliamento del 20% dell'edificio esistente per adeguamento sanitario.
43	Scheda n. 116 "Edifici oggetto di Tutela"	Modifica Scheda n. 116	La modifica consente l'ampliamento del 20% dell'edificio esistente per adeguamento sanitario.
44	Scheda puntuale - Edificio A 149	Modifica scheda Edificio A 149	La modifica alla scheda consente l'ampliamento per allineamento copertura
45	Scheda puntuale - Edificio V 09	Modifica scheda Edificio V 09	La modifica alla scheda consente la sopraelevazione di tutta la copertura esistente per 1.50 metri dalla linea di colmo esistente
46	Scheda puntuale - Edificio V 34a	Modifica scheda Edificio V 34a	La modifica alla scheda consente la demolizione del corpo di fabbrica più ad ovest e della tettoia evidenziate in verde nella presente scheda, e la contestuale ricomposizione volumetrica con costruzione di un portico sul lato ovest per un volume totale di 180 mc.
47	E1	Riordino insediativo	Modifica art. 26 delle NTO del PI, punto 9.1 "Riordino insediativo"
48	D3.2	E2.2	Riclassificazione da Zona D3 a Zona E2 Variante Verde



Localizzazione delle modifiche apportate dalla Variante su ortofoto



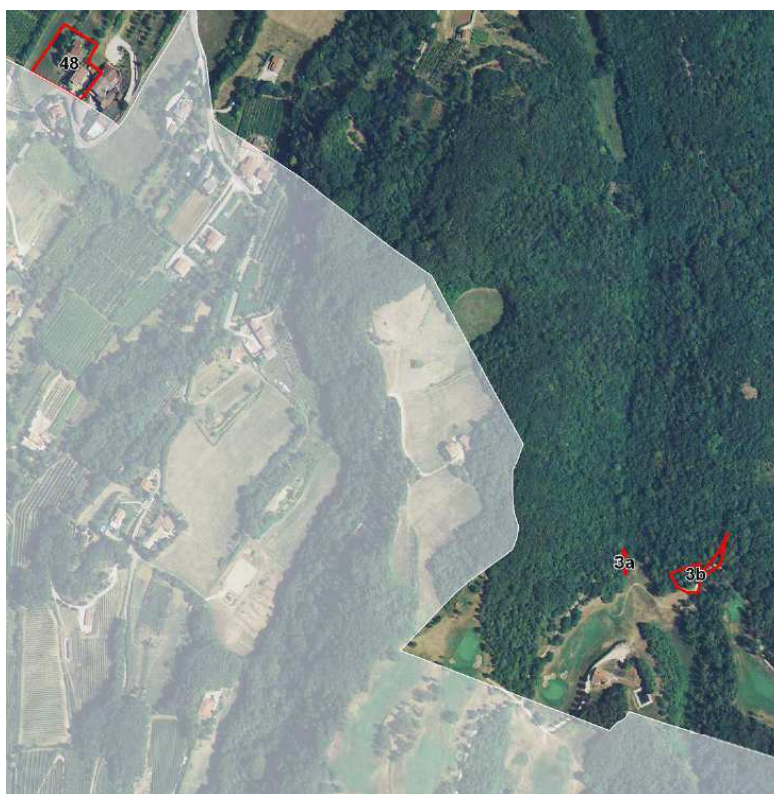
Localizzazione delle modifiche apportate dalla Variante su ortofoto



Localizzazione delle modifiche apportate dalla Variante su ortofoto



Localizzazione delle modifiche apportate dalla Variante su ortofoto



Localizzazione delle modifiche apportate dalla Variante su ortofoto

3.2 Schede Ambiti di Edificazione Diffusa

Come evidenziato al par. 3.1 la Variante n. 18 al P.I. ha apportato le seguenti modifiche alla Schede di Edificazione Diffusa:

- Modifica Ambito edificazione diffusa n. 1 Via Pasubio
- modifica Ambito edificazione diffusa n. 2 Località Scapin ()
- modifica Ambito edificazione diffusa n. 3 Via Monte Verena ()
- individuazione nuovo Ambito edificazione diffusa n. 5 Via IV Novembre
- individuazione nuovo Ambito edificazione diffusa n. 6 Via Giacomo Matteotti
- individuazione nuovo Ambito edificazione diffusa n. 7 Via XXV Aprile
- individuazione nuovo Ambito edificazione diffusa n. 8 Via Giuseppe Mazzini

LEGENDA

	Perimetro ambito edificazione diffusa
Interventi sull'esistente - categorie di intervento	
	Unità minime di intervento
	Grado 1
	Grado 2
	Grado 3
	Grado 4
	Grado 5
	Grado 6
	Numero scheda edificio di tutela del P.I.
N.	Prescrizioni particolari

Caratteristiche degli interventi

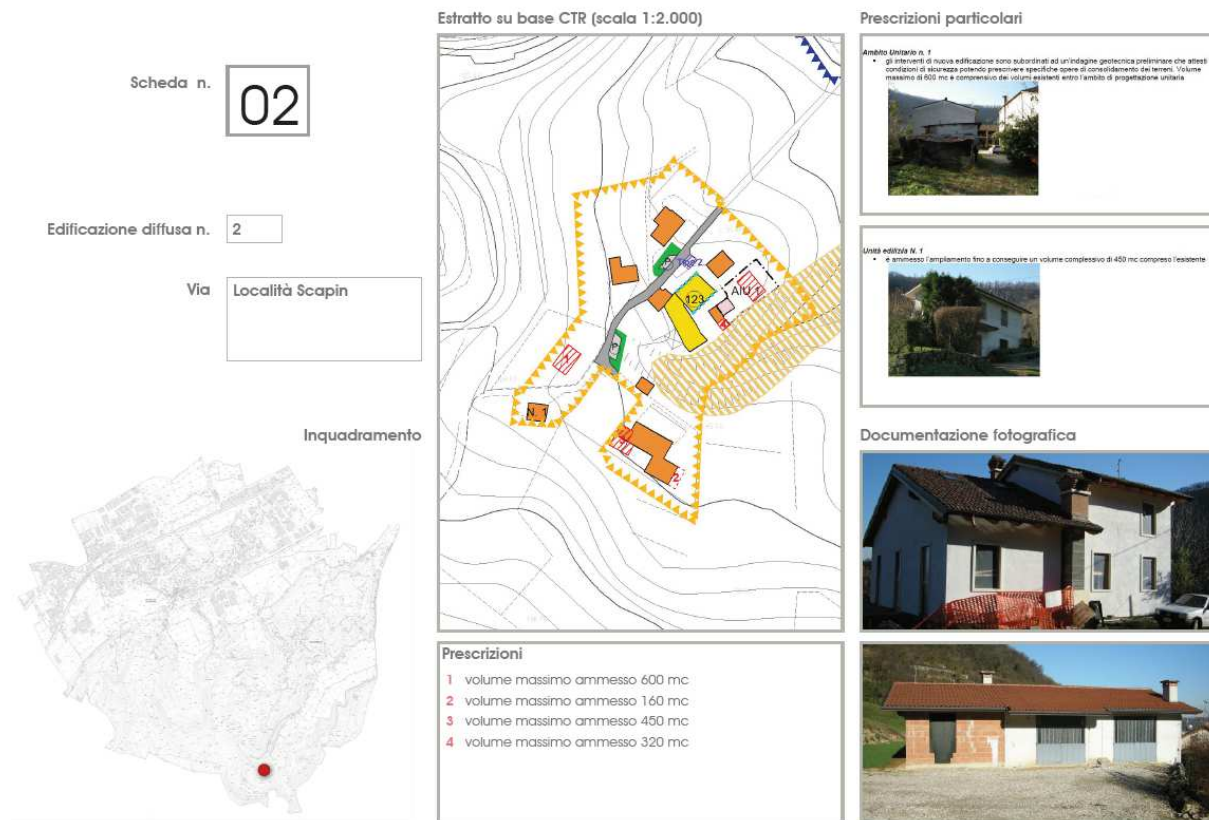
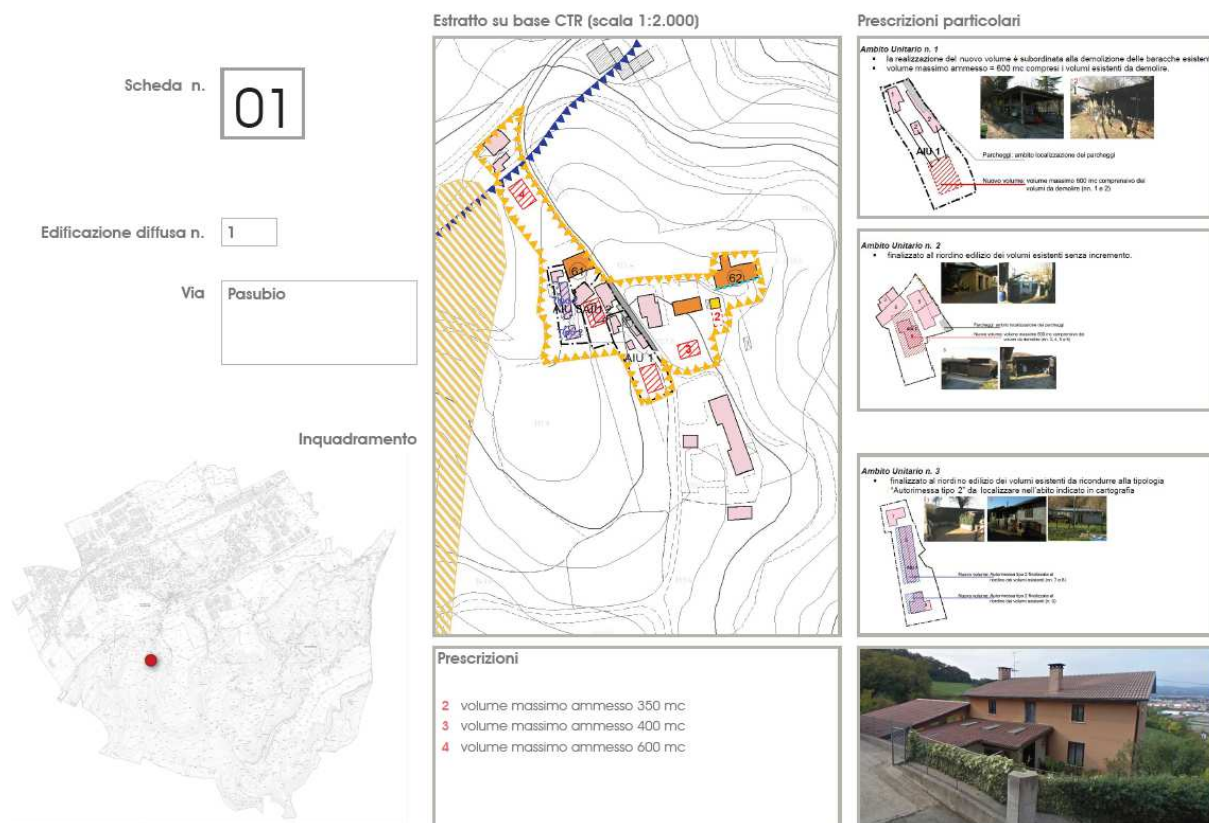
	Ambito nuova edificazione n. numero di riferimento
	Ampliamento planimetrico n. numero di riferimento
	Nuove autorimesse n. tipologia di riferimento
	Ambiti di progettazione unitaria o di comparto n. numero ambito
	Area libera
	Superficie fondiaria relativa a nuova edificazione
	Sottotetto esistente abitabile
	Creazione nuovo sottotetto
	Allineamento di gronda

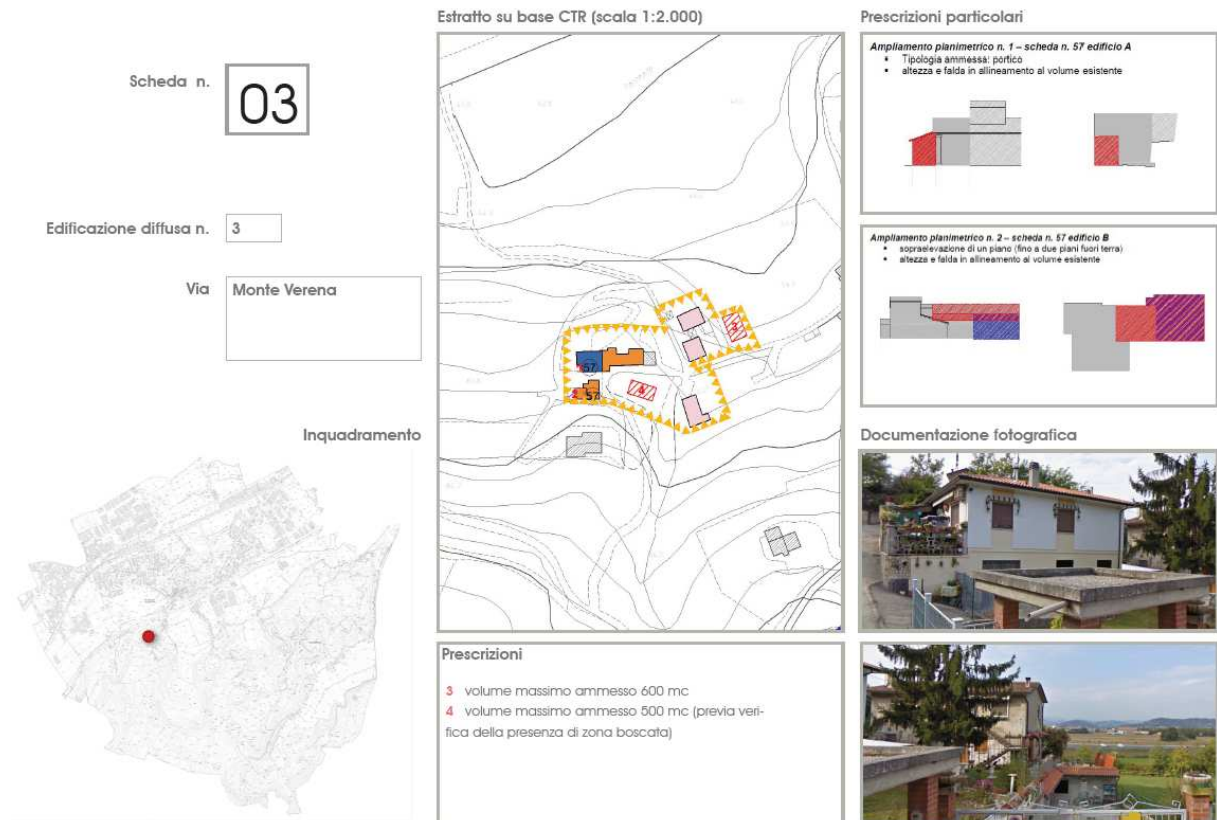
Prescrizioni particolari per gli edifici

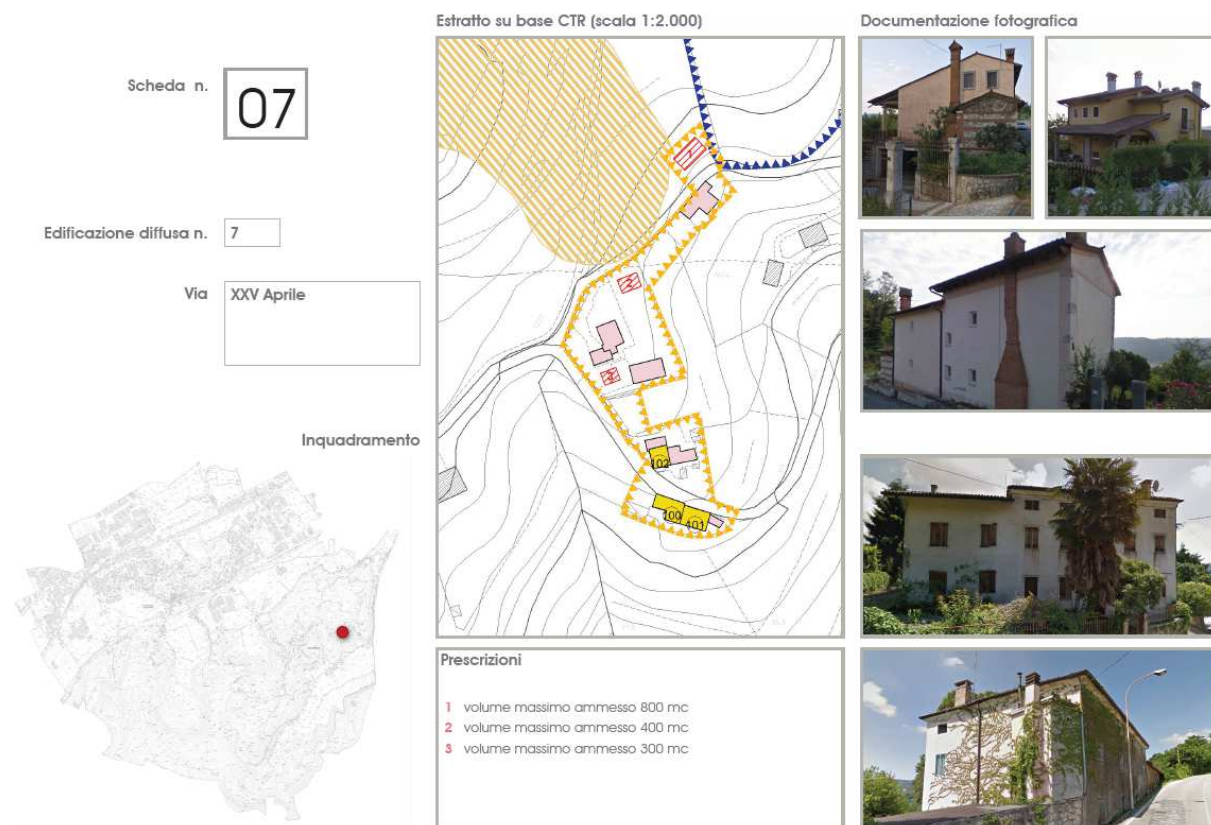
	Mantenimento dell'unità stilistica della facciata
	Ripristino dell'assetto della facciata

Servizi ed attrezzature pubbliche e di pubblico interesse

	Area a verde pubblico
---	-----------------------









3.3 Schede edifici oggetto di tutela ricadenti in zona agricola e fabbricati oggetto di tutela

Come evidenziato al par. 3.1 la Variante n. 18 al P.I. ha apportato le seguenti modifiche alla “Schede edifici oggetto di tutela ricadenti in zona agricola e fabbricati oggetto di tutela”

- modifica scheda n. 03
- modifica scheda n. 116
- modifica scheda n. 133

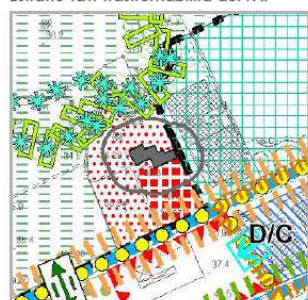
Estratto su base CTR

scala 1:2.000

Ortofoto



Estratto Tav. Trasformabilità del PAT

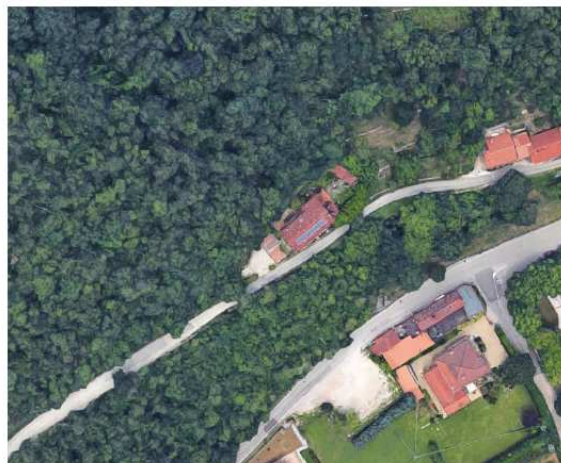


Estratto modifica scheda n. 3

Estratto su base CTR

scala 1:2.000

Ortofoto

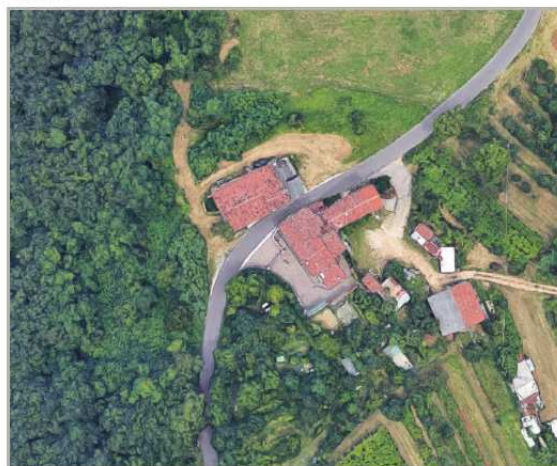


Estratto modifica scheda n. 116

Estratto su base CTR

scala 1:2.000

Ortofoto



Estratto modifica scheda n. 133

3.4 Schede edifici ZTO A – Centro storico

La Variante n. 18 al P.I. ha apportato le seguenti modifiche alla “Schede edifici oggetto di tutela ricadenti in zona agricola e fabbricati oggetto di tutela”

- Modifica Scheda puntuale - Edificio V 09
- Modifica Scheda puntuale - Edificio V 34a
- Modifica Scheda puntuale - Edificio A 149

*** Ambito territoriale di intervento

Edifici : categorie di intervento

- Ax** Sagoma fabbricato e sue eventuali partiture (Ax identificativo della scheda puntuale d'intervento)
- Restauro/Risanamento conservativo**
- Ristrutturazione edilizia parziale**
- Ristrutturazione edilizia totale**
- Sostituzione edilizia**
- Demolizione**
- Ampliamenti orizzontali (tipo A, B, C)**
- R, M** Ampliamenti verticali: R= nuovo piano sottotetto
M= sottotetto esistente ampliabile
- NE** Nuovi edifici
- NA** Nuove autorimesse (tipo 1, 2, 3)

Spazi scoperti: destinazioni d'uso

- P** Parcheggi esistenti
- P** Parcheggi di progetto
- Verde pubblico o di uso pubblico**
- Aree a parco di uso pubblico**
- Aree per attrezzature di uso comune**
- Pavimentazioni di arredo**
- Pertinenze Private**

Altre prescrizioni

- AIU** Ambito di intervento unitario
- Alberature di pregio**
- Filare alberato**
- Elementi di pregio da conservare/riqualificare**
- Fontana**
- Percorso pedonale**
- Pista ciclabile**
- Porticato di uso pubblico**

Scheda n. **V9**

Isolato **V**

Edificio di tutela n. **9**

Via **Montello**

Catastale **FS. 11** **112**

Inquadramento

Estratto Tav. Destinazioni d'uso degli spazi scoperti

Grado di conservazione

BUONO
DISCRETO
SCADENTE
PESSIMO

Valore architettonico ambientale

ELEVATO
SIGNIFICATIVO
MODESTO
NULLO

Rapporto con il contesto

COERENTE
NEUTRO
DISONANTE

Spazi pertinenti scoperti

TERRA BATTUTA, GHIAIA, GHIAIO
ASFALTO, CEMENTO O SIMILI
MATERIALI DI ARREDO
ORTI E GIARDINI
VERDE COLTIVO
VERDE A PARCO
VERDE INCOLTO
RECINZIONI

Destinazione d'uso esistenti

INTERRATO
TERRA
PRIMO PIANO
SECONDO PIANO
TERZO PIANO
SOTTOTETTO

Destinazione d'uso di progetto

INTERRATO
TERRA
PRIMO PIANO
SECONDO PIANO
TERZO PIANO
SOTTOTETTO

Ampliamenti

SOTTOTETTO ESISTENTE ABITABILE
CREAZIONE SOTTOTETTO
ALLINEAMENTO COPERTURA
SOPRAELEVAZIONE DI UN PIANO
AMPLIAMENTO PLANIMETRICO
Volume massimo ampliamento

Destinazione d'uso spazi scoperti

Spazi pertinenti scoperti

FORATURE
BALCONI/TERRAZZE
COPERTURE
INFISSI
ALTRO

Elementi da riqualificare

FORATURE
BALCONI/TERRAZZE
COPERTURE
INFISSI
ALTRO

Interventi sul volume esistente

RESTAURO/RISANAMENTO CONSERVATIVO
RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA PARZIALE
RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA TOTALE
SOSTITUZIONE EDILIZIA
DEMOLIZIONE SENZA RICOSTRUZIONE
Volume in demolizione

Prescrizioni: È consentita la sopraelevazione di tutta la copertura esistente per 1,50 metri dalla linea di colmo esistente.

Scheda n. **V34a**

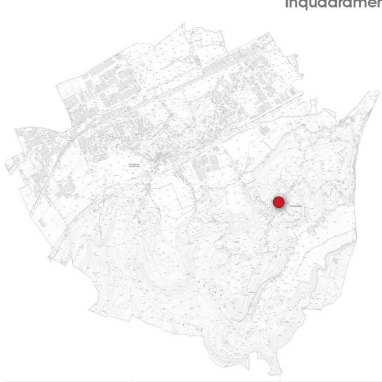
Isolato

Edificio di tutela n.

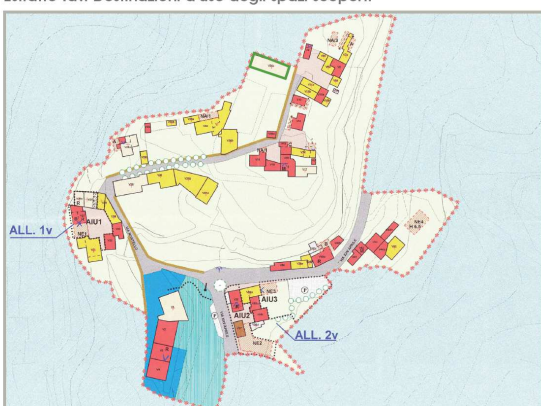
Via

Catastale

Inquadramento



Estratto Tav. Destinazioni d'uso degli spazi scoperti



Grado di conservazione

BUONO ☐

DISCRETO ☐

SCADENTE ☐

PESSIMO ☐

Valore architettonico ambientale

ELEVATO ☐

SIGNIFICATIVO ☐

MODESTO ☐

NULLO ☐

Rapporto con il contesto

COERENTE ☐

NEUTRO ☐

DISONNANTE ☐

Spazi pertinenziali scoperti

TERRA BATTUTA, GHIAIA, GHIAINO ☐

ASFALTO, CEMENTO O SIMILI ☐

MATERIALI DI ARREDO ☐

ORTI E GIARDINI ☐

VERDE COLTIVO ☐

VERDE A PARCO ☐

VERDE INCOLTO ☐

RECINZIONI ☐

Destinazione d'uso esistenti

INTERRATO ☐

TERRA ☐

PRIMO PIANO ☐

SECONDO PIANO ☐

TERZO PIANO ☐

SOTTOTETTO ☐

Destinazione d'uso di progetto

INTERRATO ☐

TERRA ☐

PRIMO PIANO ☐

SECONDO PIANO ☐

TERZO PIANO ☐

SOTTOTETTO ☐

Ampliamenti

SOTTOTETTO ESISTENTE ABITABILE ☐

CREAZIONE SOTTOTETTO ☐

ALLINEAMENTO COPERTURA ☐

SOPRAELEVAZIONE DI UN PIANO ☐

AMPLIAMENTO PLANIMETRICO ☐

Volume massimo ampliamento

Destinazione d'uso spazi scoperti

1 ☐

Spazi pertinenziali scoperti

FORATURE ☐

BALCONI/TERRAZZE ☐

COPERTURE ☐

INFISSI ☐

ALTRO ☐

ELEMENTO DA RIMUOVERE ☐

Elementi da riqualificare

FORATURE ☐

BALCONI/TERRAZZE ☐

COPERTURE ☐

INFISSI ☐

ALTRO ☐

ELEMENTO DA RIQUALIFICARE ☐

Interventi sul volume esistente

RESTAURO/RISANAMENTO CONSERVATIVO ☐

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA PARZIALE ☐

RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA TOTALE ☐

SOSTITUZIONE EDILIZIA ☐

DEMOLIZIONE SENZA RICOSTRUZIONE ☐

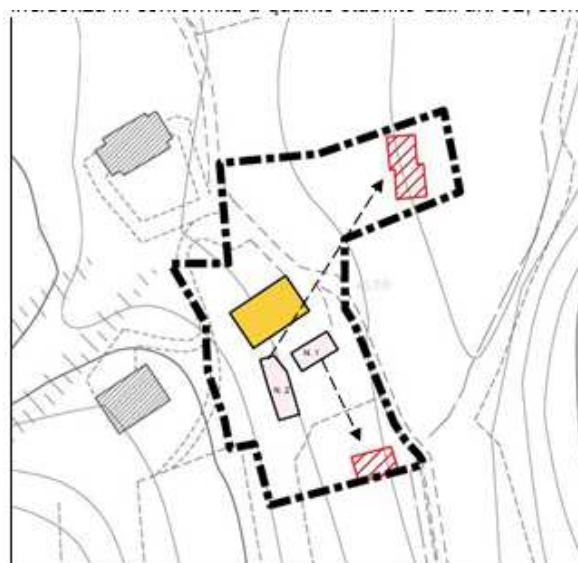
Volume in demolizione

Prescrizioni: E' consentita la demolizione del corpo di fabbrica più ad ovest e della tettoia evidenziata in verde nella presente scheda, e la contestuale ricomposizione volumetrica con costruzione di un portico sul lato ovest per un volume totale di 180 mc. Le falde del nuovo corpo di fabbrica dovranno essere parallele all'orientamento della copertura esistente.

Estratto Scheda puntuale - Edificio V34a

3.5 Modifica Art. 26 delle Norme Tecniche Operative, punto 9.1 “Riordino funzionale”

La modifica prevede, per l'edificio n. 2, annesso non più funzionale alla conduzione del fondo, la sostituzione edilizia nell'ambito indicato e nel rispetto della tipologia prevista per le zone agricole ma con altezza limitata a due piani fuori terra al fine di non interferire visivamente con l'edificio principale. La volumetria non potrà superare quella esistente, eventualmente incrementata nei limiti di cui all'art. 44 della LR11 e di altre disposizioni di legge, in quanto applicabili.



Estratto Art. 26, punto 9.1 “Riordino edilizio”

4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

4.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Con DGR n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Il nuovo Piano, che sostituisce integralmente quello del 1992, è un piano di idee piuttosto che di regole; di strategie piuttosto che di prescrizioni, di orientamento per la pianificazione provinciale e di quella comunale. Definisce una serie di disposizioni che devono essere osservate nella elaborazione degli strumenti urbanistici subordinati di livello comunale, intercomunale e di settore. Il Piano comprende un Atlante ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio che individua e descrive le caratteristiche paesaggistiche degli ambiti di paesaggio individuati (39 in tutto il territorio regionale). L'ambito comunale di Altavilla Vicentina rientra, secondo tale suddivisione, in due ambiti:

- Ambito di paesaggio n. 17 "Gruppo collinare dei Berici";
- Ambito di paesaggio n. 23 "Alta Pianura Vicentina".

Tra gli obiettivi individuati per gli ambiti vi sono i seguenti:

Ambito di paesaggio n. 17 "Gruppo collinare dei Berici"	Ambito di paesaggio n. 23 "Alta Pianura Vicentina"
1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico 2. Integrità dei sistemi geomorfologici di interesse storico-ambientale 5. Funzionalità ambientale delle zone umide 8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario 9. Diversità del paesaggio agrario 16. Conservazione dei paesaggi terrazzati storici 21. Qualità del processo di urbanizzazione 22. Qualità urbana degli insediamenti 24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici 26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi 31. Qualità dei percorsi della "mobilità slow" 32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture 35. Qualità dei "paesaggi di cava" e delle discariche 37. Integrità delle visuali estese 38. Consapevolezza dei valori naturalistico ambientali e storico-culturali	1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico 3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali 4. Integrità del sistema delle risorgive e dei biotopi ad esso associati 5. Funzionalità ambientale delle zone umide 8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario 9. Diversità del paesaggio agrario 14. Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura 15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici 21. Qualità del processo di urbanizzazione 22. Qualità urbana degli insediamenti 24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici 26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi 27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato 32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture 33. Inserimento paesaggistico delle infrastrutture aeree e delle antenne 35. Qualità dei "paesaggi di cava" e delle discariche 37. Integrità delle visuali estese 38. Consapevolezza dei valori naturalistico ambientali e storico-culturali

Con D.G.R. n. 427 del 10/04/2013 è stata adottata una variante al PTRC al fine di attribuire al piano anche la valenza paesaggistica. Sono stati effettuati quindi approfondimenti relativi al sistema metropolitano delle reti urbane, al sistema relazionale, alla difesa del suolo. E' stato inoltre redatto un "Documento per la pianificazione paesaggistica", in base al quale il territorio regionale è stato articolato in 14 ambiti di paesaggio tenuto conto della realtà amministrativa vigente, ambiti per i quali

dovrà essere redatto uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA). Il comune di Altavilla Vicentina rientra nell'ambito di paesaggio n. 9 "Colli Euganei e Monti Berici".

4.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Vicenza

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza è stato approvato con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012.

E' uno strumento di governo del territorio, dettato dalla riforma urbanistica introdotta dalla l.r. 11/04, che si aggiunge a quelli di cui già l'amministrazione pubblica dispone, per indirizzare e coordinare le azioni, costituendo il quadro di riferimento per tutte le attività, pubbliche e private, che interessano l'assetto del territorio, gli sviluppi urbanistici, la tutela e la valorizzazione del territorio, dell'ambiente e del patrimonio storico architettonico, le infrastrutture, la difesa del suolo, l'organizzazione e l'equa distribuzione dei servizi di area vasta.

Ai sensi dell'art. 8 delle NT *"entro 12 mesi dall'approvazione del PTCP ogni Amministrazione Comunale attiva il procedimento di revisione dello strumento urbanistico in adeguamento al PTCP secondo le procedure previste dalla legge"*.

Con la variante n. 1 al PAT è stato effettuato l'adeguamento del PTCP per i seguenti temi:

- Contesti figurativi e pertinenze tutelate
- Rete Ecologica
- Altri aggiornamenti cartografici e normativi

4.3 Piano d'Area dei Monti Berici

Il Piano d'Area dei Monti Berici (PAMOB), all'interno del quale rientra una porzione del territorio comunale, è stato approvato con Del. GR n. 31 del 9 luglio 2008.

I contenuti del Piano di Area dei Monti Berici sono articolati nei seguenti sistemi, per ciascuno dei quali sono dettate le norme di cui all'art.2, lettera e):

- Sistema floro-faunistico;
- Sistema delle fragilità;
- Sistema delle valenze storico-ambientali;
- Sistema relazionale, della cultura e dell'ospitalità.

I principali elementi di tutela sono riconducibili a quelli già indicati dal PTCP e ricompresi nella rete ecologica, in particolare per quanto riguarda l'ambito collinare e le valli Bassona, del Cordano e il corridoio del Riello.

4.4 Piano di Assetto del Territorio (PAT)

Il Comune di Altavilla si è dotato degli strumenti urbanistici che formano il nuovo Piano Regolatore Comunale previsti dalla L.r. 11/2004 (PAT e PI).

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 927 del 7.04.2009 (B.U.R. n. 33 del 21.04.2009).

Il Piano è costituito da elaborati grafici conoscitivi, tavole di Progetto (TAV. 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale", TAV. 2 "Carta delle Invarianti", TAV. 3 "Carta delle Fragilità", TAV. 4 "Carta delle trasformabilità") e Norme Tecniche, oltre che da elaborati descrittivi e di valutazione (VAS – Rapporto Ambientale, Valutazione di Incidenza, Compatibilità Idraulica).

Per ciascuno degli ambiti oggetto di modifica è stata verificata, mediante la sovrapposizione degli stessi con la Tavola 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" la presenza di vincoli e la compatibilità degli interventi con i vincoli.

Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale – Tavola 1

N.	Destinazione P.I. vigente ¹	Destinazione Variante n. 18 al PI	Vincoli	Considerazioni
1 (a,b)	Zona C1	Zona VP	L'ambito ricade in:	Non si ravvisano particolari criticità rispetto ai vincoli individuati dal momento che la Variante al PI prevede la riclassificazione a VP L'ambito non interferisce con habitat di interesse comunitario di cui alla Dir. Habitat 92/43/CE
	Zona C2	Zona VP	Vincolo idrogeologico forestale Zone di attenzione geologica in riferimento al PAI SIC IT3220037 "Colli Berici" Ambito naturalistico di livello regionale "67 – Colli Berici" Piano d'Area dei Monti Berici	
2	Zona E2.2	Zona B1	L'ambito ricade nel Piano d'Area dei Monti Berici.	Non si ravvisano particolari criticità rispetto ai vincoli individuati
3 (a,b)	Zona Fc	Zona E1.1	Gli ambiti ricadono in: Vincolo idrogeologico forestale Vincolo Paesaggistico Aree Boscate - art. 142, comma 1, lett. g) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.	Non si ravvisano particolari criticità rispetto ai vincoli individuati dal momento che la Variante al PI prevede la riclassificazione a E1.1 all'interno della quale, secondo la disciplina del PI, non è ammessa nuova edificazione a destinazione residenziale. Da evidenziare inoltre che le NTA della Variante al PAT recepiscono, all'art. 11, le prescrizioni del parere VAS n. 140 del 7 settembre 2017 <i>"Sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive Comunitarie 92/43/Cee e 09/147/Ce in sede di attuazione del Piano si prescrive:</i> <i>1. di non coinvolgere o sottrarre superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario [...]"</i>
	Zona Fc	Zona E1.1	SIC IT3220037 "Colli Berici" (habitat di interesse comunitario 9260 Boschi di <i>Castanea sativa</i>) Ambito naturalistico di livello regionale "67 – Colli Berici" Piano d'Area dei Monti Berici	
4	Zona E1	Zona C1	L'ambito ricade in: Vincolo idrogeologico forestale SIC IT3220037 "Colli Berici" Ambito naturalistico di livello regionale "67 – Colli Berici" Piano d'Area dei Monti Berici	Ai sensi dell'art. 8 delle NTA della Variante al PAT <i>"Le opere da realizzarsi nell'ambito delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e forestale, sono subordinate all'autorizzazione preventiva di cui al R.D. 16.05.1926 n. 1126 e della legislazione regionale in materia".</i> L'ambito non interferisce con habitat di interesse comunitario di cui alla Dir. Habitat 92/43/CE
5 (a,b)	Zona E2.2	Zona C1.S	Gli ambiti di nuova edificazione individuati nella Scheda n. 5 Via IV Novembre ricadono in:	Gli interventi dovranno essere soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. È stata modificata la fascia di rispetto stradale in conformità con le indicazioni del Codice della Strada
	Zona E2.2	Zona C1.S	Vincolo paesaggistico corsi d'acqua – art. 142, comma 1, lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. Fascia di rispetto stradale	

N.	Destinazione P.I. vigente ¹	Destinazione Variante n. 18 al PI	Vincoli	Considerazioni
			Piano d'Area dei Monti Berici	
6	Zona E3	Zona C1.S	La Variante in oggetto propone l'ampliamento della zona C1.S di cui alla Scheda n. 1 in Via Pasubio ed individua l'ambito di nuova edificazione n. 1. Esso ricade in: Vincolo idrogeologico forestale SIC IT3220037 "Colli Berici" Ambito naturalistico di livello regionale "67 – Colli Berici" Piano d'Area dei Monti Berici Fascia di rispetto stradale Fascia di rispetto allevamenti zootecnici	Ai sensi dell'art. 8 delle NTA della Variante al PAT <i>"Le opere da realizzarsi nell'ambito delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e forestale, sono subordinate all'autorizzazione preventiva di cui al R.D. 16.05.1926 n. 1126 e della legislazione regionale in materia"</i>. L'ambito non interferisce con habitat di interesse comunitario di cui alla Dir. Habitat 92/43/CE È stata modificata la fascia di rispetto stradale in conformità con le indicazioni del Codice della Strada Il rilascio del permesso di costruire è subordinato alla verifica del la fascia di rispetto dell'allevamento.
7 (a, b, c, d)	Zona E2.1	Zona C1.S	Gli ambiti di nuova edificazione individuati nella Scheda n. 6 – Via G. Matteotti ricadono in:	Gli interventi dovranno essere soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.. È stata modificata la fascia di rispetto stradale in conformità con le indicazioni del Codice della Strada
	Zona E2.1	Zona C1.S	Vincolo paesaggistico corsi d'acqua – art. 142, comma 1, lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.	
	Zona E2.1	Zona C1.S	Ambito naturalistico di livello regionale "67 – Colli Berici"	
	Zona E2.1	Zona C1.S	Piano d'Area dei Monti Berici Fascia di rispetto stradale Una porzione della zona C1.S ricade nel SIC IT3220037 "Colli Berici" ed è adiacente all'habitat di interesse comunitario 91H0 "Boschi pannonici di <i>Quercus pubescens</i>"	
8	Zona E3	Zona E1.1	L'ambito ricade in: Vincolo idrogeologico forestale SIC IT3220037 "Colli Berici" Ambito naturalistico di livello regionale "67 – Colli Berici" Vincolo Paesaggistico Aree Boscate - art. 142, comma 1, lett. g) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.	Non si ravvisano particolari criticità rispetto ai vincoli individuati dal momento che la Variante al PI prevede la riclassificazione a Zona E1.1 all'interno della quale, secondo la disciplina del PI, non è ammessa nuova edificazione a destinazione residenziale

N.	Destinazione P.I. vigente ¹	Destinazione Variante n. 18 al PI	Vincoli	Considerazioni
			Piano d'Area dei Monti Berici	
9	Zona E1.1	Zona E2.2	L'ambito ricade in: Vincolo idrogeologico forestale SIC IT3220037 "Colli Berici" (Ambito contiguo all'habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)") Ambito naturalistico di livello regionale "67 – Colli Berici" Vincolo paesaggistico corsi d'acqua – art. 142, comma 1, lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. Parzialmente ricadente in Vincolo Paesaggistico Aree Boscate - art. 142, comma 1, lett. g) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. Piano d'Area dei Monti Berici	Ai sensi dell'art. 8 delle NTA della Variante al PAT "Le opere da realizzarsi nell'ambito delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e forestale, sono subordinate all'autorizzazione preventiva di cui al R.D. 16.05.1926 n. 1126 e della legislazione regionale in materia". Gli interventi dovranno essere soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. In fase di progettazione dovrà essere verificata la presenza dell'area boscata relativamente alla minima porzione di zone che rientra in detto vincolo.
10 (a,b,c)	Zona E1	Zona C1.S	Gli ambiti di nuova edificazione individuati nella Scheda n. 7 – Via XXV Aprile ricadono in: Area di notevole interesse pubblico "Collina Valmarana" – art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. Fascia di rispetto stradale Ambito naturalistico di livello regionale "67 – Colli Berici" Piano d'Area dei Monti Berici	Gli interventi dovranno essere soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. È stata modificata la fascia di rispetto stradale in conformità con le indicazioni del Codice della Strada
	Zona E1	Zona C1.S		
	Zona E1	Zona C1.S		
11	Zona E1	Zona C1	L'ambito ricade nel Piano d'Area dei Monti Berici L'ambito è contiguo all' Area di notevole interesse pubblico "Villa Morosini" – art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.	-
12	Zona C2	Zona VP	L'ambito ricade nel Piano d'Area dei Monti Berici	Non si rilevano particolari criticità. L'area viene riclassificata a VP.
13 (a,b)	Zona B	Zona B3	L'ambito ricade in:	Gli interventi dovranno essere soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. È stata modificata la fascia di rispetto stradale in conformità con le indicazioni del Codice della Strada
	Zona E1	Zona B3	Area di notevole interesse pubblico "Collina Valmarana" – art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.	

N.	Destinazione P.I. vigente ¹	Destinazione Variante n. 18 al PI	Vincoli	Considerazioni
			Fascia di rispetto stradale Ambito naturalistico di livello regionale “67 – Colli Berici” Piano d'Area dei Monti Berici	
14	Zona E2.2	Zona D1.1	L'ambito ricade nel Piano d'Area dei Monti Berici.	Non si ravvisano particolari criticità.
15	Zona E2.2	Zona Fc	L'ambito ricade nel Piano d'Area dei Monti Berici.	Non si ravvisano particolari criticità.
16	Zona E2.2	Zona F – bacino di laminazione	L'ambito ricade nel Piano d'Area dei Monti Berici.	Non si ravvisano particolari criticità.
17	Zona VP	Zona B3	L'ambito ricade in: Vincolo idrogeologico forestale Zone di attenzione geologica in riferimento al PAI SIC IT3220037 “Colli Berici” Ambito naturalistico di livello regionale “67 – Colli Berici” Piano d'Area dei Monti Berici	Non si ravvisano particolari criticità rispetto ai vincoli individuati dal momento che la Variante al PI assegna alla zona B3 una volumetria pari a 0 mc. L'ambito non interferisce con habitat di interesse comunitario di cui alla Dir. Habitat 92/43/CE
18	Zona E2.2	Zona B3	L'ambito ricade in: SIC IT3220037 “Colli Berici” Ambito naturalistico di livello regionale “67 – Colli Berici” Vincolo paesaggistico corsi d'acqua – art. 142, comma 1, lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. Fascia di rispetto stradale Fascia di rispetto allevamenti zootecnici Piano d'Area dei Monti Berici	Il rilascio del permesso di costruire è subordinato alla verifica della fascia di rispetto dell'allevamento. Gli interventi dovranno essere soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. È stata modificata la fascia di rispetto stradale in conformità con le indicazioni del Codice della Strada L'ambito non interferisce con habitat di interesse comunitario di cui alla Dir. Habitat 92/43/CE
19	Zona E1	Zona B1	L'ambito ricade in: Vincolo idrogeologico forestale (art. 8) SIC IT3220037 “Colli Berici”	Ai sensi dell'art. 8 delle NTA della Variante al PAT “Le opere da realizzarsi nell'ambito delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e forestale, sono subordinate all'autorizzazione preventiva di cui al R.D. 16.05.1926 n. 1126 e della legislazione regionale in materia”. L'ambito non interferisce con habitat di interesse comunitario di cui alla

N.	Destinazione P.I. vigente ¹	Destinazione Variante n. 18 al PI	Vincoli	Considerazioni
			Ambito naturalistico di livello regionale "67 – Colli Berici" Piano d'Area dei Monti Berici	Dir. Habitat 92/43/CE
20	Zona E2.1	Zona C1.1	L'ambito ricade in: Fascia di rispetto stradale Ambito naturalistico di livello regionale "67 – Colli Berici" Piano d'Area dei Monti Berici Corridoio ecologico PTRC (piccola parte)	Non si ravvisano particolari criticità rispetto ai vincoli individuati. È stata modificata la fascia di rispetto stradale in conformità con le indicazioni del Codice della Strada
21	Zona VP	Zona B3	L'ambito ricade in: Vincolo idrogeologico forestale (art. 8) SIC IT3220037 "Colli Berici" Ambito naturalistico di livello regionale "67 – Colli Berici" Piano d'Area dei Monti Berici	Ai sensi dell'art. 8 delle NTA della Variante al PAT "Le opere da realizzarsi nell'ambito delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e forestale, sono subordinate all'autorizzazione preventiva di cui al R.D. 16.05.1926 n. 1126 e della legislazione regionale in materia". L'ambito non interferisce con habitat di interesse comunitario di cui alla Dir. Habitat 92/43/CE
22	Zona C2.1	Zona VP	L'ambito ricade in: Vincolo idrogeologico forestale Zone di attenzione geologica in riferimento al PAI SIC IT3220037 "Colli Berici" Ambito naturalistico di livello regionale "67 – Colli Berici" Piano d'Area dei Monti Berici	Non si ravvisano particolari criticità rispetto ai vincoli individuati dal momento che la Variante al PI prevede la riclassificazione a VP L'ambito non interferisce con habitat di interesse comunitario di cui alla Dir. Habitat 92/43/CE
23 (a,b)	Zona E3	Zona C1.S	La Variante in oggetto propone l'ampliamento della zona C1.S di cui alla Scheda n. 3 in Via Monte Verena ed individua l'ambito di nuova edificazione n. 3. Esso ricade in: Fascia di rispetto stradale	È stata modificata la fascia di rispetto stradale in conformità con le indicazioni del Codice della Strada Il rilascio del permesso di costruire è subordinato alla verifica della fascia di rispetto dell'allevamento. Gli interventi dovranno essere soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.
	Zona E2.2	Zona C1.S	Fascia di rispetto allevamenti zootecnici Vincolo paesaggistico corsi d'acqua – art. 142, comma 1, lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.	

N.	Destinazione P.I. vigente ¹	Destinazione Variante n. 18 al PI	Vincoli	Considerazioni
			Ambito naturalistico di livello regionale "67 – Colli Berici" Piano d'Area dei Monti Berici	
24	Zona C1	Zona E2.2	L'ambito ricade on: Piano d'Area dei Monti Berici Ambito naturalistico di livello regionale "67 – Colli Berici" Fascia di rispetto allevamenti zootecnici	Non si rilevano criticità. L'area viene riclassificata a zona E2.2.
25 (a,b)	Zona E2.2	Zona C1.S	La Variante al PI n. 18 ha individuato una nuova Zona C1.S di cui alla Scheda n. 8 "Via G. Mazzini". All'interno di tale ambito di edificazione diffusa non sono previsti ambiti di nuova edificazione. L'ambito ricade in: Vincolo paesaggistico corsi d'acqua – art. 142, comma 1, lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. Fascia di rispetto stradale Piano d'Area dei Monti Berici	Non si rilevano particolari criticità dal momento che la Scheda specifica non individua ambiti di nuova edificazione.
	Zona E1	Zona C1.S		
26	Zona D1	Zona VP	L'ambito ricade nel Piano d'Area dei Monti Berici	Non si rilevano criticità. L'area viene riclassificata a zona VP.
27	Fascia di rispetto stradale	Eliminazione fascia di rispetto stradale	-	-
28	Zona B2	Zona VP	L'ambito ricade in: Centro storico Fascia di rispetto ferrovia Piano d'Area dei Monti Berici	Non si rilevano particolari criticità. L'area viene riclassificata a zona VP.
29	Zona E1	Zona C1	L'ambito ricade in: Vincolo paesaggistico corsi d'acqua – art. 142, comma 1, lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.	Gli interventi dovranno essere soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. È stata modificata la fascia di rispetto stradale in conformità con le

N.	Destinazione P.I. vigente ¹	Destinazione Variante n. 18 al PI	Vincoli	Considerazioni
			Area di notevole interesse pubblico "Villa Morosini" – art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. Fascia di rispetto stradale Piano d'Area dei Monti Berici	indicazioni del Codice della Strada
30	Zona C2	Zona E2	L'ambito ricade nel Piano d'Area dei Monti Berici.	Non si rilevano particolari criticità. L'area viene riclassificata a zona agricola
31	Zona C2	Zona B3	L'ambito ricade nel Piano d'Area dei Monti Berici.	Non si rilevano particolari criticità dal punto di vista dei vincoli. Da segnalare comunque la vicinanza con al S.P. 34 e con la ferrovia
32	Zona C2	Viabilità	L'ambito ricade nel Piano d'Area dei Monti Berici.	Non si rilevano particolari criticità dal punto di vista dei vincoli.
33	Zona C2	Zona VP	Non sono stati segnalati vincoli in corrispondenza dell'area	
34	Zona E2.2	Zona C2.1	L'ambito ricade in: Vincolo paesaggistico corsi d'acqua – art. 142, comma 1, lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. Piano d'Area dei Monti Berici	Gli interventi dovranno essere soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.
35	Zona C1.1	Zona E2.1	L'ambito ricade in: Piano d'Area dei Monti Berici Ambito naturalistico di livello regionale "67 – Colli Berici"	Non si rilevano particolari criticità. L'area viene riclassificata a zona agricola
36	Zona C1.2	Zona E1.1	L'ambito ricade in: Vincolo idrogeologico forestale SIC IT3220037 "Colli Berici", in contiguità dell'habitat di interesse comunitario 9260 "Boschi di <i>Castanea sativa</i> " Ambito naturalistico di livello regionale "67 – Colli Berici" Piano d'Area dei Monti Berici	Non si ravvisano particolari criticità rispetto ai vincoli individuati dal momento che la Variante al PI prevede la riclassificazione a E1.1 all'interno della quale, secondo la disciplina del PI, non è ammessa nuova edificazione a destinazione residenziale. Da evidenziare inoltre che le NTA della Variante al PAT recepiscono, all'art. 11, le prescrizioni del parere VAS n. 140 del 7 settembre 2017 "Sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive Comunitarie 92/43/Cee e 09/147/Ce in sede di attuazione del Piano si prescrive: 1. di non coinvolgere o sottrarre superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario [...]"
37	Zona E2.2	Zona C2.1	L'ambito ricade in: Vincolo paesaggistico corsi d'acqua – art. 142, comma 1, lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.	Il rilascio del permesso di costruire è subordinato alla verifica del la fascia di rispetto dell'allevamento. Gli interventi dovranno essere soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai

N.	Destinazione P.I. vigente ¹	Destinazione Variante n. 18 al PI	Vincoli	Considerazioni
			Fascia di rispetto stradale Fascia di rispetto allevamenti zootecnici Piano d'Area dei Monti Berici	sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. È stata modificata la fascia di rispetto stradale in conformità con le indicazioni del Codice della Strada
38	Zona B1	Zona VP	L'ambito ricade in: Vincolo paesaggistico corsi d'acqua – art. 142, comma 1, lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. Piano d'Area dei Monti Berici	Non si rilevano criticità. L'area viene riclassificata a zona VP.
39	Scheda Edificazione Dffusa n. 02 – Via Località Scapin	Modifica Scheda Edificazione Dffusa n. 02 – Via Località Scapin	L'ambito di nuova edificazione ruotato ricade in: Vincolo idrogeologico forestale SIC IT3220037 “Colli Berici” Ambito naturalistico di livello regionale “67 – Colli Berici” Piano d'Area dei Monti Berici Zone di attenzione geologica PAI	Ai sensi dell'art. 8 delle NTA della Variante al PAT “Le opere da realizzarsi nell'ambito delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e forestale, sono subordinate all'autorizzazione preventiva di cui al R.D. 16.05.1926 n. 1126 e della legislazione regionale in materia”. L'ambito non interferisce con habitat di interesse comunitario di cui alla Dir. Habitat 92/43/CE. Il rilascio del PdC è subordinato alla presentazione alla Regione di una valutazione delle nuove condizioni di pericolosità che consenta la possibilità di nuova edificazione. La procedura da seguire è riportata all'art. 6 delle NTA del PAI.
40	Scheda Edificazione Dffusa n. 02 – Via Località Scapin	Modifica Scheda Edificazione Dffusa n. 02 – Via Località Scapin	Il lotto che viene eliminato ricade in: Vincolo idrogeologico forestale SIC IT3220037 “Colli Berici” Ambito naturalistico di livello regionale “67 – Colli Berici” Piano d'Area dei Monti Berici Zone di attenzione geologica PAI	Non si rilevano criticità. Viene eliminata la potenzialità edificatoria di 600 mc.
41	Scheda n. 03 “Edifici oggetto di Tutela”	Modifica Scheda n. 03 “Edifici oggetto di Tutela”	La scheda ricade in Fascia di protezione secondaria di 50 – 100 m dalle risorgive.	Valgono le indicazioni di cui agli artt. 12 e 16 della Variante al PAT.
42	Scheda n. 133 “Edifici oggetto di Tutela”	Modifica Scheda n. 133	L'edificio ricade in: Fascia di rispetto stradale Vincolo idrogeologico forestale	La scheda 133 riporta al punto “Ulteriori prescrizioni” quanto segue: <i>L'ampliamento non deve interferire con l'habitat di interesse comunitario 6510 “Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)”, in coerenza con l'art. 11 delle NTA della Variante al PAT.</i> <i>Il suddetto articolo, in recepimento delle prescrizioni del parere VAS n.</i>

N.	Destinazione P.I. vigente ¹	Destinazione Variante n. 18 al PI	Vincoli	Considerazioni
			SIC IT3220037 “Colli Berici” (l'edificio è contiguo all'habitat di interesse comunitario 6510 “Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>)”) Ambito naturalistico di livello regionale “67 – Colli Berici” Piano d'Area dei Monti Berici	140 del 7 settembre 2017, prescrive che : “Sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive Comunitari 92/43/CEE e 09/147/CE in sede di attuazione del Piano si prescrive: 1. di non coinvolgere o sottrarre superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario [...]”
43	Scheda n. 116 “Edifici oggetto di Tutela”	Modifica Scheda n. 116	<u>L'edificio ricade in:</u> SIC IT3220037 “Colli Berici” Ambito naturalistico di livello regionale “67 – Colli Berici” Piano d'Area dei Monti Berici Vincolo idrogeologico – forestale Fascia di rispetto stradale <u>L'edificio è contiguo a:</u> Habitat di interesse comunitario 91H0 “Boschi pannonicici di <i>Quercus pubescens</i>” Vincolo Paesaggistico Aree Boscate - art. 142, comma 1, lett. g) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.	La scheda 116 riporta al punto “Ulteriori prescrizioni” quanto segue: L'ampliamento non deve interferire con l'habitat di interesse comunitario 91H0 “Boschi pannonicici di <i>Quercus pubescens</i>” in coerenza con l'art. 11 delle NTA della Variante al PAT. Il suddetto articolo, in recepimento delle prescrizioni del parere VAS n. 140 del 7 settembre 2017, prescrive che : “Sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive Comunitari 92/43/CEE e 09/147/CE in sede di attuazione del Piano si prescrive: 1. di non coinvolgere o sottrarre superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario [...]”
44	Scheda puntuale - Edificio A 149	Modifica scheda Edificio A 149	L'edificio ricade in: Centro storico Piano d'Area dei Monti Berici L'edificio è contiguo al Vincolo paesaggistico Zona di Interesse Archeologico “Resti di abitato età del bronzo e età del ferro, Colle dei Ladri” – art. 142, comma 1, lett. m) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.	In fase di valutazione si dovrà tenere conto della vicinanza con la zona di interesse archeologico
45	Scheda puntuale - Edificio V 09	Modifica scheda Edificio V 09	L'edificio ricade in: Centro storico	Gli interventi dovranno essere soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

N.	Destinazione P.I. vigente ¹	Destinazione Variante n. 18 al PI	Vincoli	Considerazioni
			Area di notevole interesse pubblico "Collina Valmarana" – art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. Ambito naturalistico di livello regionale "67 – Colli Berici" Piano d'Area dei Monti Berici	
46	Scheda puntuale - Edificio V 34a	Modifica scheda Edificio V 34a	L'edificio ricade in: Centro storico Area di notevole interesse pubblico "Collina Valmarana" – art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. Ambito naturalistico di livello regionale "67 – Colli Berici" Piano d'Area dei Monti Berici	Gli interventi dovranno essere soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.
47	E1	Riordino volumetrico	Il nuovo lotto ricade in: Ambito naturalistico di livello regionale "67 – Colli Berici" Piano d'Area dei Monti Berici SIC IT3220037 "Colli Berici"	Il nuovo lotto non interferisce con habitat di interesse comunitario di cui alla Dir. Habitat 92/43/CE
48	D3.2	E2.2	L'ambito ricade nel Piano d'Area dei Monti Berici	Non si rilevano criticità. L'area viene riclassificata a zona agricola.

4.5 Piano degli Interventi

Il Comune ha proceduto ad un primo adeguamento della strumentazione urbanistica in vigore (P.R.G.) alle nuove regole della LR 11/2004 e al P.A.T. approvato, attraverso la formazione del primo Piano degli interventi (approvato con D.C.C. n. 69 del 18.10.2010).

Il primo P.I., coerentemente con i contenuti assunte nel primo Documento del Sindaco, ha assunto come prioritarie le proposte già valutate nel corso di redazione del PAT (previsioni conseguenti accordi sottoscritti ai sensi dell'art. 6 della LR 11/04; precisazione dei criteri perequativi; potenziamento dell'offerta turistica ricettiva, marginali modifiche alla zonizzazione conseguenti la ricognizione degli ambiti di urbanizzazione consolidata nei limiti stabiliti dagli artt. 5 e 32 delle NTA del PAT; revisione dell'apparato normativo – NTA e redazione del Prontuario di mitigazione ambientale).

Per l'individuazione di ulteriori previsioni di Piano, ad integrazione della prima fase del PI, era stato bandito un avviso pubblico di selezione (pubblicato il 15/06/2010) con indicata la scala di priorità posta dall'Amministrazione. A seguito dell'esito del bando erano pervenute 44 istanze le quali sono state verificate e, quelle ritenute ammissibili, hanno consentito di articolare i contenuti per le varianti nn. 1 e 2 al PI come definito nel Documento Preliminare illustrato al Consiglio Comunale in data 29.11.2010.

Con le successive varianti nn. 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 al primo Piano degli Interventi si è integrata la valutazione e il recepimento delle proposte pervenute, sempre in riferimento alle tematiche indicate dal Documento del Sindaco, con alcune precisazioni su argomenti già oggetto delle precedenti varianti o, comunque, già dibattuti dal Consiglio Comunale (es. presa d'atto del CC di atti unilaterali d'obbligo).

In riferimento alle tematiche elencate nel Documento Preliminare, presentato al Consiglio Comunale nella seduta del 5.3.2015, si è dato seguito alla variante 11/2015 e alla variante 12.

I contenuti della Variante 11 sono stati sinteticamente quelli di: rispondere alle proposte di quel momento pervenute al Comune; l'attuazione di previsioni finalizzate alla realizzazione di opere pubbliche o di pubblico interesse; l'aggiornamento cartografico e normativo rispetto alla pianificazione sovraordinata.

La Variante 12 ha invece riguardato principalmente la modifica della destinazione urbanistica al fine di valorizzare l'area di proprietà comunale sita in Via Lago Maggiore catastalmente identificata al Foglio 1 mappali n. 240-269-280-285 per trasformarla da Zona "Area a parco e attrezzature sportive" a Zona "D1 Artigianale Industriale di completamento"

Alla luce dell'attuazione del PAT avvenuta dal 2009 (Primo PI e successive varianti), l'Amministrazione Comunale ha ritenuto opportuno avviare la procedura di variante al PAT per programmare una revisione parziale dell'apparato normativo e marginali modifiche alle tavole di progetto con l'obiettivo di integrare ed aggiornare le previsioni vigenti senza, tuttavia, stravolgerne l'impianto.

La variante n. 1 al PAT ha comportato l'aggiornamento dei seguenti elaborati:

- tav. 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale;
- tav. 2 – Carta delle invarianti;
- tav. 3 – Carta della fragilità;
- tav. 4 – Carta della trasformabilità;
- Norme Tecniche di Attuazione
- Allegato A alle NTO – ATO e dimensionamento
- Banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente il quadro conoscitivo
- Relazione di progetto

I principali temi che la variante al PAT ha affrontato, suddivisi secondo temi comuni, sono stati:

- Adeguamento al PTCP (approvato con DGR n. 708/2012)
 - Contesti figurativi e pertinenze tutelate
 - Rete Ecologica
 - Altri aggiornamenti cartografici e normativi

- Adeguamento al PAI e indagini geologiche
Adeguamento al PAI
Aggiornamento delle indagini geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche
- Altri aggiornamenti normativi e cartografici
- Aggiornamento del PAT rispetto all'attuazione del P.I.
Urbanizzazione consolidata
Servizi di maggior rilevanza
Edifici di valore storico testimoniale
- Ridefinizione e aggiornamento degli ambiti di edificazione diffusa
Aggiornamento normativo
Ridefinizione cartografica
Nuovi ambiti di edificazione diffusa
- Modifiche introdotte con la variante 1 al PAT
Ambiti di potenziale trasformazione e azioni strategiche
Assetto viario
- Aggiornamento del dimensionamento

Successivamente, con D.C.C. n. 27 del 09/05/2016, è stata approvata la Variante n. 13 al PI che ha modificato le NTO (art. 16) per la Z.T.O. DI TIPO D1: ARTIGIANALE INDUSTRIALE DI COMPLETAMENTO precisando che la sola maggior altezza necessaria alla funzionalità del carroponte si configura.

La Variante n. 14 ha consentito di adeguare la pianificazione urbanistica in riferimento all' Elaborato Rischio Incidente Rilevante.

La Variante n. 15 approvata con D.C.C. N. 17 del 27/03/2017 ha riguardato principalmente i seguenti aspetti:

- attuazione delle previsioni finalizzate alla realizzazione di opere pubbliche o di pubblico interesse
- attuazione degli interventi volti al miglioramento della qualità urbana e territoriale indicati dal PAT
- recupero, anche con cambio di destinazione d'uso, degli annessi agricoli non più funzionali alla conduzione del fondo.
- recupero del patrimonio edilizio esistente, anche con eventuale modifica del grado di intervento assegnato all'edificio e/o integrazione delle possibilità di intervento
- marginali modifiche alla zonizzazione conseguenti la ricognizione degli ambiti di urbanizzazione consolidata nei limiti stabiliti dagli artt. 5 e 32 delle NTA del PAT
- aggiornamento normativo e cartografico relativamente a zone residenziali e produttive, edificate o libere, già previste dal PI, in recepimento delle esigenze attuali manifestate dai diretti interessati mediante puntuali richieste
- puntuali modifiche / correzioni dell'apparato normativo (N.T.O. e R.E.)
- riclassificazione di aree edificabili affinché siano private della potenzialità edificatoria riconosciuta dal pi e siano rese inedificabili ai sensi dell'art. 7 della l.r. 4/2015 – varianti verdi

Infine, con D.C.C. n. 18 del 27/03/2018 è stata approvata la Variante n. 16 che ha comportato la modifica ed integrazione dell'art. 19 , ZTO di tipo D2.1 Industriali Artigianali riservate a Servizi per la Produzione.

5 STATO DI FATTO DELLE COMPONENTI AMBIENTALI INTERESSATE

Di seguito si riporta un'analisi dello stato attuale, ricostruito sulla base dei dati disponibili, per le diverse componenti ambientali di interesse per la presente valutazione.

5.1 Inquadramento territoriale



Il Comune di Altavilla Vicentina è localizzato a ovest del comune di Vicenza in prossimità della zona industriale del comune capoluogo.

Confina a Nord con i comuni di Sovizzo, Creazzo e Vicenza, a Est con Arcugnano, a Sud con Arcugnano e Brendola e a Ovest con Montecchio Maggiore.

La superficie comunale si estende per 16,63 kmq con un'altezza sul livello medio del mare di 45 m (presso il palazzo del Municipio) e comprende, oltre al nucleo centrale di Altavilla, le frazioni di Valmarana, collocata nella parte collinare del territorio, e Tavernelle.

Dal punto di vista morfologico il territorio di Altavilla può essere distinto in due ambiti: l'area pianeggiante, con il solo dosso collinare del Brolo e l'area collinare a Sud che comprende parte dei Monti Berici e la fascia collinare che si caratterizza per un'urbanizzazione diffusa con un unico nucleo abitato di un

certo rilievo (la frazione di Valmarana).

I corsi d'acqua che attraversano il comune sono scarsi: i principali sono il torrente Riello, che attraversa il paese in direzione Ovest-Est e raccoglie le acque di sgrondo del versante Nord del monte Guaino, ed il torrente Cordano, che nasce in località Scaletta, ed entrambi confluiscono nel Retrone. Al confine con Vicenza, il fiume Retrone fiancheggia il territorio di Altavilla fino a Sant'Agostino e sbocca nel Bacchiglione, a Vicenza.

5.2 Atmosfera

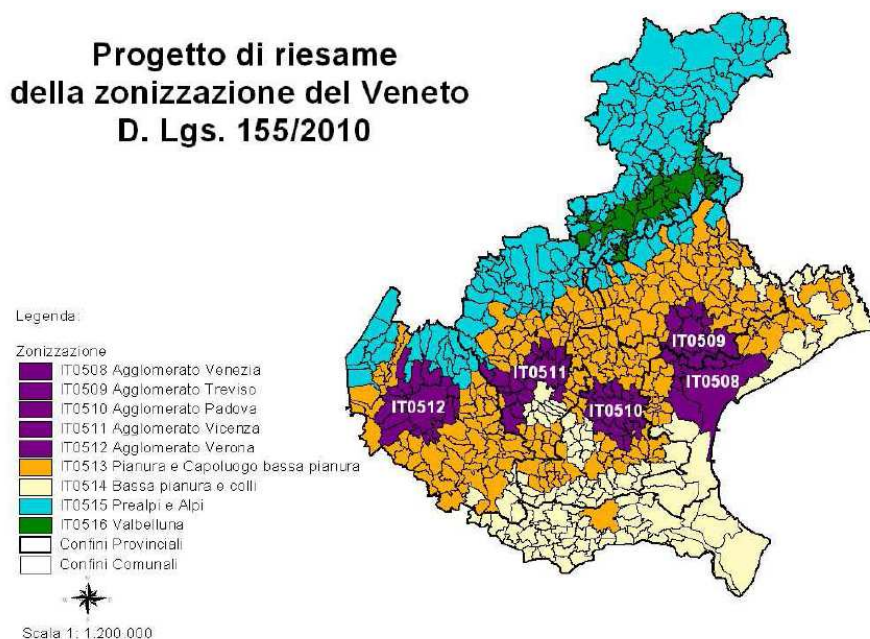
Per inquinamento atmosferico si intende la modificazione della normale composizione o stato fisico dell'aria per la presenza di una o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da alterarne le normali condizioni ambientali e di salubrità. Le modificazioni indotte dalle emissioni inquinanti sono spesso tali da costituire un reale pericolo per la salute dell'uomo e possono compromettere le attività ricreative e gli altri usi legittimi dell'ambiente.

E' possibile distinguere:

- gli inquinanti primari, che vengono direttamente immessi in atmosfera a causa di attività antropiche o fenomeni naturali: biossido di zolfo (SO_2), acido solfidrico (H_2S), monossido di azoto (NO), ammoniaca (NH_3), monossido di carbonio (CO), anidride carbonica (CO_2), acido cloridrico (HCl);
- gli inquinanti secondari, che si formano per reazioni chimiche o fisiche dagli inquinanti primari: anidride solforica (SO_3), acido solforico (H_2SO_4), biossido di azoto (NO_2), acido nitrico (HNO_3), chetoni, aldeidi, acidi vari, ozono (O_3).

Zonizzazione regionale

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 155/2010 è stato effettuato il riesame della zonizzazione che, in accordo con la Regione Veneto, è stato redatto da ARPAV-Servizio Osservatorio Aria. Con DGR n. 2130 del 23 ottobre 2012 (pubblicata sul BUR n. 91 del 06/11/2012) la Regione del Veneto ha provveduto all'approvazione della nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati relativamente alla qualità dell'aria, con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2013. La nuova zonizzazione va a sostituire la precedente, approvata con DGR n. 3195/2006, ottemperando in tal modo al criterio di aggiornamento ogni cinque anni. Secondo la nuova zonizzazione del Veneto il Comune di Altavilla Vicentina rientra nella zona IT0511– Agglomerato di Vicenza.



Riesame della zonizzazione del Veneto secondo il D. Lgs. 155/2010

Stato della qualità dell'aria

La rete di monitoraggio della qualità dell'aria è stata di recente sottoposta ad un processo di revisione per renderla conforme alle disposizioni del D. Lgs. 155/2010. Il Progetto di adeguamento, elaborato

sulla base delle indicazioni del tavolo di Coordinamento nazionale, ha portato alla definizione della rete regionale di monitoraggio e del relativo programma di valutazione della qualità dell'aria.

Attualmente la qualità dell'aria all'interno della zona IT0511 è monitorata da 4 stazioni fisse, delle quali 2 insistono in comune di Vicenza, 1 in comune di Chiampo e l'ultima in comune di Montebello Vicentino. Non vi sono stazioni di monitoraggio fisse della qualità dell'aria in comune di Altavilla Vicentina.

In comune di Vicenza è inoltre presente la stazione "Ferrovieri" che è gestita sulla base della "Convenzione per l'affidamento della gestione della rete di rilevamento dell'inquinamento atmosferico e del monitoraggio della qualità dell'aria nel Comune di Vicenza", acquisita al prot. ARPAV N. 82064 del 29/08/2016.

Gli inquinanti monitorati presso le stazioni del comune di Vicenza sono:

Stazione	Operativa dal	Inquinanti monitorati
Vicenza Via Baracca - Ferrovieri	Aprile 2008	Ossidi di Azoto NO ₂ - NO - NO _x Monossido di Carbonio Ozono PM10, PM2.5
Vicenza Corso San Felice	Dicembre 2006	Ossidi di Azoto NO ₂ - NO - NO _x Monossido di Carbonio Anidride Solforosa Benzene PM10
Vicenza Via Tommaseo – Quartiere Italia	Marzo 1998	Ossidi di Azoto NO ₂ - NO - NO _x Ozono PM10, PM2.5 Idrocarburi Policiclici Aromatici IPA Nichel, Cadmio, Piombo, Arsenico



Ubicazione delle stazioni di monitoraggio nel comune di Vicenza. Fonte: Relazione "La qualità dell'aria a Vicenza, Anno 2017 – 2018", ARPAV – Dipartimento di Vicenza

Prendendo a riferimento i risultati del monitoraggio della qualità dell'aria nel comune di Vicenza, limitrofo al comune di Altavilla, evidenziati nella Relazione "La qualità dell'aria a Vicenza, Anno 2017 – 2018" redatta da ARPAV emerge quanto segue.

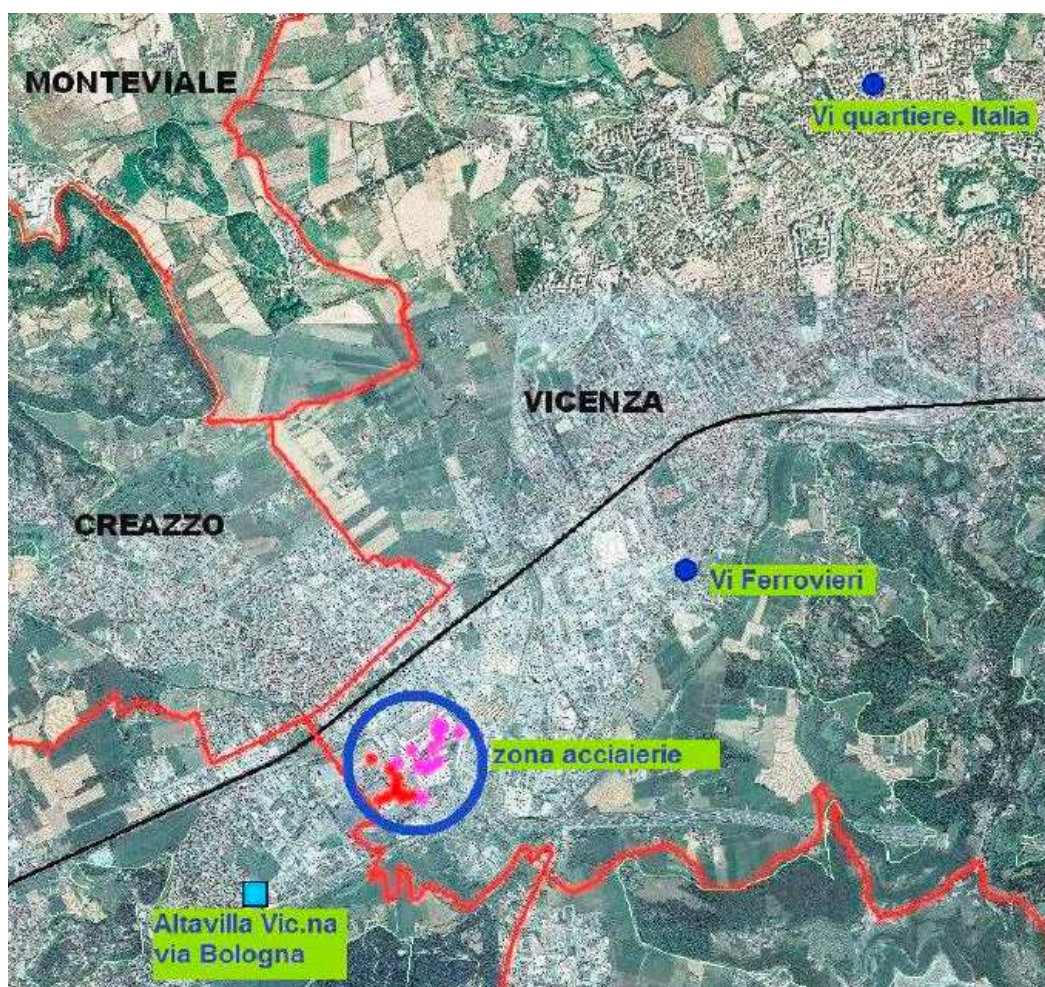
Nel monitoraggio della qualità dell'aria nel comune di Vicenza nel 2017 sono emerse delle criticità relative al **PM10**, **PM2.5**, **Benzo(a)pirene** e **ozono**. Le misure di questi inquinanti indicano il mancato rispetto di alcuni dei limiti o valori obiettivo indicati dal D.Lgs. 155/2010. Per i restanti inquinanti è stato invece provato il rispetto della stessa norma.

I risultati del monitoraggio nell'anno 2017 confermano il persistere delle criticità evidenziate nel 2016 e negli anni precedenti.

Il centro abitato di Altavilla Vicentina si ubica in vicinanza di due grandi acciaierie nella Zona Industriale Ovest di Vicenza: le Acciaierie Beltrame S.p.a. (AFV) e le Acciaierie Valbruna S.p.a.. Al fine di valutare gli impatti sulla qualità dell'aria provocati dagli impianti di produzione dell'acciaio, ARPA Veneto ha effettuato un monitoraggio della qualità dell'aria presso Altavilla Vicentina e Vicenza che ha coperto un arco temporale di un anno a cavallo tra marzo 2015 e marzo 2016.

Gli inquinanti oggetto del monitoraggio sono: il PM10, metalli e idrocarburi policiclici aromatici (IPA) nel PM10, il PM2.5, le polveri da deposizione, i metalli nelle deposizioni, le diossine (policloro-dibenzo-diossine, PCDD), i furani (policloro-dibenzo-furani, PCDF) i policlorobifenili (PCB) e ulteriori misure di idrocarburi policiclici aromatici (IPA) effettuate contestualmente alle diossine.

Il monitoraggio si è svolto presso il sito di Altavilla Vicentina, via Bologna, zona abitata di ricaduta, il sito di Vicenza Ferrovieri, distante circa 5 Km, ed infine il sito di Vicenza quartiere Italia, distante circa 8 Km. Il monitoraggio è durato un anno, dal 27/02/2015 al 02/03/2016. Presso i tre siti, è stato programmato il campionamento quotidiano di PM10 e la raccolta di dodici campioni mensili di deposizioni. Presso quartiere Italia, e Altavilla Vic.na, sono stati inclusi i monitoraggi di PM2.5 e cinque campagne di misura di diossine, furani, PCB e IPA prelevati con campionatori ad alto volume.



Siti monitorati con il mezzo mobile e con le stazioni fisse. Fonte: PROGETTO ACCIAIERIE. Monitoraggio della qualità dell'aria presso Altavilla Vicentina, Vicenza Ferrovieri e Vicenza quartiere Italia. Anno 2015 – 2016, ARPAV

Si riportano di seguito gli esiti del monitoraggio condotto da ARPAV.

Gran parte degli inquinanti monitorati non è soggetta a limiti normativi il cui confronto risulta talvolta indicativo qualora i limiti si riferiscano alle medie sull'anno civile. Nelle conclusioni ci si riferisce quindi,

indicativamente, al D.Lgs 155/2010 e, per quanto riguarda le diossine, alla stima del livello medio proposta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Si presenta inoltre una valutazione del confronto tra siti, qualora il numero di dati sia stato sufficiente ad applicare i test statistici.

PM10 e PM2.5

Il D.Lgs 155/2010 prevede per il PM10 e PM2.5 dei limiti normativi, riferiti però all'anno civile, mentre il monitoraggio si è svolto a cavallo tra il 2015 e il 2016. Volendo comunque fare un confronto indicativo con i valori limite del D.Lgs 155/2010, la media annua del monitoraggio di PM10 rispetta in tutti i siti il limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$. **Il numero di superamenti della media giornaliera di PM10 eccede in tutti i siti il numero massimo di 35 giorni/anno. La media annua del PM2.5 misurato presso Altavilla Vicentina e presso quartiere Italia supera invece il valore massimo di $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ in entrambi i siti.** Il confronto tra stazioni indica che per quanto riguarda le misure di PM2.5 non ci sono differenze statistiche tra Altavilla Vicentina e quartiere Italia. Le misure di PM10 presso Altavilla sono statisticamente uguali sia a quelle presso Ferrovieri sia a quelle presso quartiere Italia.

Metalli nel PM10

[...]

Riepilogando, gli aspetti più significativi del confronto tra stazioni nel monitoraggio sui metalli nel PM10: le misure di cromo e nichel presso Altavilla Vicentina sono lievemente più alte e statisticamente diverse rispetto agli altri due siti; la media annua di nichel presso le tre stazioni rientra ampiamente nei limiti normativi; le misure di alluminio e di piombo non presentano differenze statistiche tra i tre siti; alcuni confronti sui risultati di manganese, molibdeno e zinco non hanno permesso di esprimere un giudizio; infine le restanti misure sono risultate statisticamente uguali.

Idrocarburi policiclici aromatici (IPA) nel PM10

Il D.Lgs 155/2010 prevede per il benzo(a)pirene il valore obiettivo di $1.0 \text{ ng}/\text{m}^3$ come massima media annua (per anno civile). Facendo un paragone indicativo si osserva che il valore obiettivo è rispettato in tutti i siti. La media di benzo(a)pirene misurata presso Altavilla Vicentina è uguale a quella misurata presso quartiere Italia, mentre Ferrovieri presenta un valore medio inferiore e statisticamente diverso.

Polveri Totali nelle deposizioni

Relativamente alla quantità delle polveri nelle deposizioni, i tre siti sono statisticamente uguali.

Metalli nelle deposizioni

[...]

Il confronto tra le misure dei metalli nelle deposizioni presso i tre siti si può così riepilogare: le misure di alluminio, bario, manganese e zinco sono statisticamente diverse nei tre siti, con andamento decrescente da Altavilla Vicentina verso Ferrovieri ed infine verso quartiere Italia; le misure di rame nelle deposizioni presso Altavilla Vicentina sono statisticamente diverse dagli altri due siti, che risultano però statisticamente uguali tra loro; le misure di ferro e di piombo nelle deposizioni presso Altavilla Vicentina sono statisticamente diverse da quartiere Italia, dove si registrano valori inferiori; le misure di ferro nelle deposizioni presso Ferrovieri sono statisticamente diverse da quartiere Italia; le misure di cromo nelle deposizioni presso quartiere Italia presentano un minor numero di dati disponibili; presso Altavilla Vicentina vi è un maggior numero di campioni nei quali è stato possibile il dosaggio di molibdeno e nichel; infine per alcuni confronti non è stato possibile esprimere un giudizio sull'effettiva differenza statistica.

Diossine (PCDD), Furani (PCDF) e Policlorobifenili (PCB)

Sia presso Altavilla Vicentina sia presso quartiere Italia la concentrazione di PCDD, PCDF e PCB, espressa come somma delle rispettive tossicità equivalenti, misurata nei cinque periodi di monitoraggio è risultata ampiamente inferiore al valore di $100 \text{ fg}/\text{m}^3$ stimato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come livello medio di tossicità equivalente nei siti urbani. Per quanto riguarda la caratterizzazione dei singoli congeneri, secondo quanto segnalato in letteratura (Lohmann, 1988; Piazzalunga, 2013; Caserini, 2004) la forte prevalenza di OCDD presso quartiere Italia, e in minor misura ad Altavilla Vicentina, si riconduce ad un inquinamento da combustione prevalentemente domestica. Il leggero aumento dei componenti PCDF presso Altavilla porta ad ipotizzare un lieve contributo di tipo industriale e da traffico, la cui intensità rientra ampiamente nei valori indicati dal WHO come caratteristici di ambienti urbani.

I risultati del monitoraggio indicano comunque una variabilità stagionale, con valori di PCDD e PCDF più bassi nel periodo estivo, mentre nello stesso periodo si registrano valori di PCB leggermente superiori, il cui contributo come tossicità equivalente è comunque modesto.

Durante il quinto periodo di monitoraggio si è verificata una marcata stabilità atmosferica con inversione termica, condizioni che hanno sfavorito la dispersione degli inquinanti.

Misure individuate dal comune per il contenimento

La Regione Veneto con Deliberazione n. 836 del 6 giugno 2017 ha approvato il *“Nuovo Accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento per il miglioramento della qualità dell'aria nel Bacino Padano”*, sottoscritto dal Ministero dell'Ambiente e dalle regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto.

Dal 1° ottobre 2018 vi è l'obbligatorietà dell'applicazione dell'accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento per il miglioramento della qualità dell'aria nel bacino padano con l'adozione delle misure di limitazione della circolazione stradale per i veicoli ad alimentazione diesel, sia per le autovetture che per i veicoli commerciali classificati Euro 3.

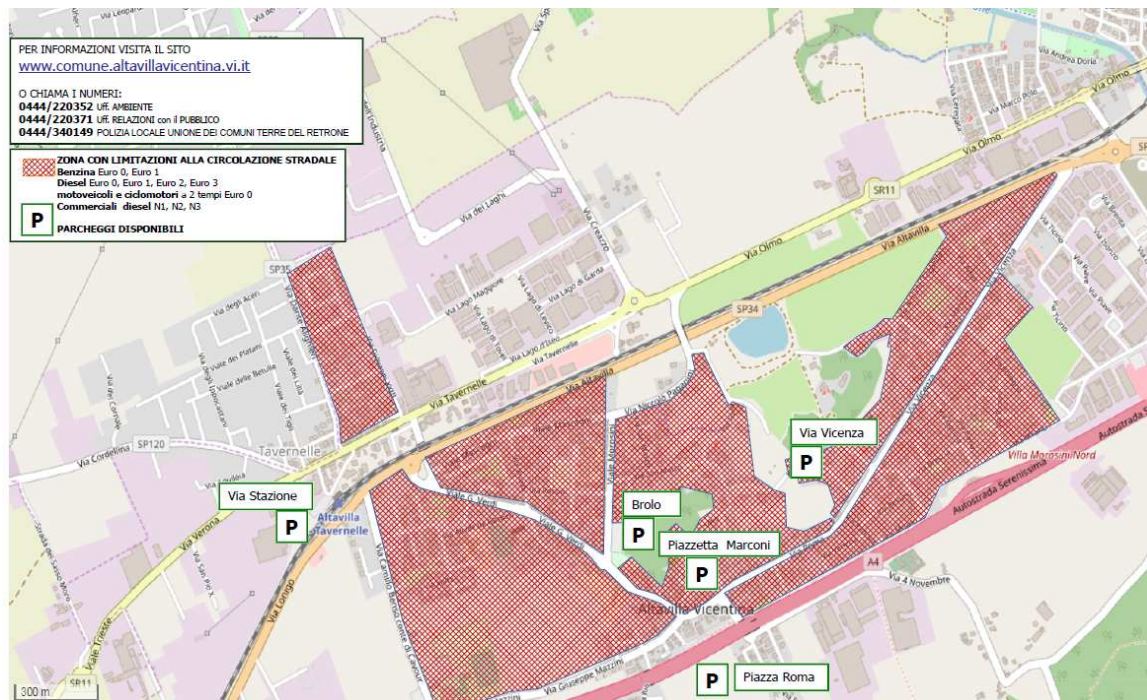
Il comune di Altavilla Vicentina, considerato che:

- le fonti di emissione derivanti dalle attività primarie e secondarie, dall'esercizio degli impianti termici, ecc., unitamente alle sorgenti mobili, sono causa della formazione degli inquinanti primari che hanno una rilevante responsabilità nella formazione dell'inquinamento atmosferico urbano;
- come descritto nell'Allegato 4.2 del Piano Sanitario Nazionale 2003-2005, approvato con D.P.R. 23/05/2003, i motori diesel tradizionali, i veicoli a benzina non catalizzati, i motori a due tempi contribuiscono in misura elevata all'inquinamento, in quanto non dotati o insufficientemente dotati di un sistema di abbattimento efficace delle particelle; ed inoltre, gli impianti di riscaldamento contribuiscono all'inquinamento atmosferico urbano;
- per tutelare la salute dei cittadini e l'ambiente nel suo complesso è necessario evitare, prevenire o ridurre le concentrazioni degli inquinanti atmosferici nocivi anche attraverso l'adozione di provvedimenti di limitazione della circolazione e dei consumi energetici degli impianti di riscaldamento;
- il territorio comunale, per la sua conformazione e sviluppo urbano, è attraversato dall'autostrada A4 Venezia-Torino, dalla Strada Regionale 11 e Strada Provinciale 34, ed inoltre da più zone industriali e commerciali;

ha ordinato, con **Ordinanza n. 38 del 17/10/2018**, dalla data del presente provvedimento al 31 marzo 2019 dalle ore 8:30 alle ore 18:30, da Lunedì a Venerdì, escluse giornate festive infrasettimanali, nelle zone evidenziate in colore rosso dell'allegata planimetria facente parte integrante della presente ordinanza, e le azioni, secondo le indicazioni della Regione Veneto e come contenute nel nuovo *“Accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento per il miglioramento della qualità dell'aria nel Bacino Padano”* di seguito riportate:

1. divieto di circolazione per:

- a) gli autoveicoli alimentate a benzina Euro 0 ed Euro 1;
- b) i motoveicoli e i ciclomotori a due tempi non catalizzati di classe Euro 0 non omologati ai sensi della direttiva 97/24/CE ed il cui certificato di circolazione o di idoneità tecnica sia stato rilasciato in data antecedente al 1 gennaio 2000, come individuati agli artt. 52 e 53 del “Nuovo Codice della Strada” - D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e s.m.i., non adibiti a servizi e trasporti pubblici;
- c) gli autoveicolialimentate a diesel Euro 0, Euro 1, Euro 2 ed Euro 3;
- d) i veicoli commerciali di categoria N1, N2 ed N3 alimentati a diesel;



Planimetria allegata all'Ordinanza n. 38 del 17/10/2018

2. divieto di utilizzo di generatori di calore domestici alimentati a biomassa legnosa (in presenza di impianto di riscaldamento alternativo) aventi prestazione energetica ed emissive che non sono in grado di rispettare i valori previsti almeno per la classe "2 stelle" in base alla classificazione ambientale introdotta dal Decreto 7 Novembre 2017 n.186 sulla certificazione dei generatori a biomassa;
3. spegnimento degli autobus nella fase di stazionamento ai capolinea, dei motori dei veicoli merci durante le fasi di carico/scarico, dei treni e/o locomotive con motore a combustione nelle fasi di sosta;
4. divieto di combustione delle biomasse (c.d. abbruciamento delle ramaglie e altri residui vegetali), salvo i fuochi rituali contingentati secondo indicazioni comunali o per motivi di salute delle piante (secondo modalità stabilite dall'art. 56 della L.R. 11/2014);
5. riduzione delle temperature massime:
 - per il riscaldamento civile a 19°C (+ 2°C di tolleranza) nelle abitazioni, uffici e assimilabili, spazi ed esercizi commerciali, spazi per attività sportive, ad esclusione di case di cura e/o riabilitazione, centri medici, case di riposo e scuole.
 - per il riscaldamento negli edifici industriali e artigianali e assimilabili a 17°C (+ 2°C di tolleranza).

Le fonti di pressione

La qualità dell'aria, specie in ambito cittadino, rappresenta una delle principali problematiche, sia in relazione alla qualità complessiva dell'ambiente, sia alla salute umana. In generale il traffico veicolare, gli impianti di riscaldamento e i sistemi di produzione industriale, rappresentano le principali cause dell'inquinamento atmosferico ed, in particolare, della formazione degli inquinanti primari quali composti organici volatili, particolato, ossidi di azoto e monossido di carbonio.

E' interessante osservare come gli impianti residenziali costituiscano una sorgente importante di emissioni in modo particolare per i PM10, PM2,5, PTS, CO e CO₂. Si evidenzia inoltre che le attività industriali presenti in ambito comunale che effettuano le operazioni di verniciatura e di sgrassaggio pulitura a secco e componentistica elettronica contribuiscono al 45% delle emissioni totali comunali di COV.

Il macrosettore della combustione nell'industria e dei processi produttivi non contribuisce, se non in piccolissima parte, all'emissione di sostanze inquinanti in atmosfera in ambito comunale.

Il trasporto su strada risulta una sorgente importante di CO (60,4% sul totale comunale), PTS (47,5%), NO_x (87,2%), CO₂ (74,5%) PM_{2,5} (41,2%) e PM₁₀ (44%).

Descrizione macrosettore	Descrizione settore	PM2.5	CO	As	Ni	Pb	SO2	COV	Cd	CH4	BaP	PTS	NOx	CO2	NH3	PM10	N2O
2 - Combustione non industriale	Impianti commerciali ed istituzionali	0,02877	3,31843	0,01726	0,00007	0,00022	0,06674	0,66369	0,00004	0,33185	0,00008	0,02877	5,28945	8,04892	0	0,02877	0,16235
2 - Combustione non industriale	Impianti residenziali	11,40912	114,55595	0,02719	0,05181	0,69833	0,63814	10,41541	0,33612	8,75544	4,39759	12,13369	9,34842	10,55521	0,25853	115,2988	0,56207
2 - Combustione non industriale	Impianti in agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	0,00058	0,00232	0	0	0,00001	0,00544	0,00035	0	0,00081	0,00001	0,00058	0,00581	0,00856	0	0,00058	0,00023
3 - Combustione nell'industria	Combustione nelle caldaie, turbine e motori a combustione	0,13323	194053	0,01796	0,00008	0,00022	0,07433	0,37332	0,00004	0,1497	0,00008	0,13323	9,43127	8,37026	0	0,13323	0,04809
4 - Processi produttivi	Processi nell'industria del legno, pasta per la carta, alimenti	0,02609	0	0	0	0	0	8,94946	0	0	0	0,07286	0	0	0	0,03847	0
5 - Estrazione e distribuzione combustibili	Distribuzione di benzine	0	0	0	0	0	0	7,4988	0	0	0	0	0	0	0	0	0
5 - Estrazione e distribuzione combustibili	Reti di distribuzione di gas	0	0	0	0	0	0	3,35432	0	105,11931	0	0	0	0	0	0	0
6 - Uso di solventi	Verniciatura	0,95226	0	0	0	0,00031	0	60,68184	0,0015	0	0	136344	0	0	0	0,95226	0
6 - Uso di solventi	Sgrassaggio, pulitura a secco e componentistica elettronica	0,18905	0	0	0	0	0	20,43629	0	0	0	0,3723	0	0	0	0,18905	0
6 - Uso di solventi	Produzione o lavorazione di prodotti chimici	0,35014	0	0	0	0	0	162995	0	0	0	0,7015	0	0	0	0,35167	0
6 - Uso di solventi	Altro uso di solventi e relative attività	0,00009	0	0	0	0	0	21,77535	0	0	0	0,00031	0	0	0	0,00026	0
7 - Trasporto su strada	Automobili	4,12831	104,70977	0,11753	0,1904	1,43935	0,11643	17,67051	0,0988	108022	0,19622	6,31615	85,16026	28,63077	3,82307	4,7786	0,65814
7 - Trasporto su strada	Veicoli leggeri < 3,5 t	2,50358	16,18268	0,03202	0,0466	0,40897	0,03287	19,165	0,02276	0,03691	0,04335	3,14075	28,11624	7,01361	0,05775	2,67567	0,13808
7 - Trasporto su strada	Veicoli pesanti > 3,5 t e autobus	3,27904	30,83936	0,08663	0,12793	1,38846	0,07166	4,70162	0,05148	0,46106	0,02721	4,90504	129,7729	15,35449	0,131	3,77264	0,34319
7 - Trasporto su strada	Ciclomotori (< 50 cm3)	0,22842	16,80394	0,00119	0,00297	0,04002	0,00071	11,48499	0,00073	0,24977	0,00021	0,25928	0,34423	0,16893	0,0027	0,24115	0,0027
7 - Trasporto su strada	Motocicli (> 50 cm3)	0,13071	26,6424	0,00151	0,00379	0,03665	0,00177	7,4481	0,00154	0,37856	0,00118	0,16704	0,71241	0,39781	0,00735	0,14311	0,00735
8 - Altre sorgenti mobili e macchinari	Agricoltura	0,19233	127,127	0	0,00775	0,00354	0,01105	0,3837	0,00111	0,00618	0,00332	0,19233	3,87482	0,34965	0,00088	0,19233	0,01504
8 - Altre sorgenti mobili e macchinari	Silvicoltura	0,00016	0,27681	0	0	0	0	0,15033	0	0,00155	0	0,00016	0,00029	0,00062	0	0,00016	0
8 - Altre sorgenti mobili e macchinari	Industria	0,48655	5,05428	0	0	0	0,00451	135953	0	0,04773	0	0,48655	7,60827	0,63715	0,00235	0,48655	0,41381
8 - Altre sorgenti mobili e macchinari	Giardinaggio ed altre attività domestiche	0,00032	0,51011	0	0	0	0	0,26381	0	0,00264	0	0,00032	0,00057	0,00101	0	0,00032	0,00001
9 - Trattamento e smaltimento rifiuti	Incenerimento di rifiuti agricoli (eccetto 10.3.0)	0,00147	0,01953	0,00014	0	0,00017	0,00004	0,00043	0,00004	0,00131	0,00009	0,00162	0,00111	0	0	0,00158	0,00004
9 - Trattamento e smaltimento rifiuti	Altri trattamenti di rifiuti	0,01128	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,01344	0	0,00013	0	0,01128	0
10 - Agricoltura	Coltivazioni con fertilizzanti	0	0	0	0	0	0	25,56704	0	0	0	0	0,14624	0	2,85722	0	0,44666
10 - Agricoltura	Coltivazioni senza fertilizzanti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,13757	0	0,11001
10 - Agricoltura	Fermentazione enolica	0	0	0	0	0	0	0	0	6,42663	0	0	0	0	0	0	0
10 - Agricoltura	Gestione reflui riferita ai composti organici	0	0	0	0	0	0	0,00868	0	1,06572	0	0	0	0	0	0	0
10 - Agricoltura	Gestione reflui riferita ai composti azotati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3,0614	0	0,32643
10 - Agricoltura	Emissioni di particolato dagli allevamenti	0,00381	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,03067	0	0	0	0,01243	0
11 - Altre sorgenti e assorbimenti	Foreste decidue gestite	0	0	0	0	0	0	25,80307	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11 - Altre sorgenti e assorbimenti	Foreste gestite di conifere	0	0	0	0	0	0	190006	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11 - Altre sorgenti e assorbimenti	Altro	0,84562	0,78649	0,0051	0,10501	0,71434	0,00785	0,03353	0,09061	0,05889	0,02736	0,84562	0,0371	0	0	0,84562	0,00157
11 - Altre sorgenti e assorbimenti	Foreste - assorbimenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-10,36596	0	0	0

ARPA VENETO - REGIONE VENETO (febbraio 2017). INEMAR VENETO 2013 - Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera in Regione Veneto, edizione 2013 – dati in versione definitiva.
ARPA Veneto – Servizio Osservatorio Aria, Regione del Veneto - Area Tutela e Sviluppo del Territorio, Direzione Ambiente, UO Tutela dell'Atmosfera.

5.3 Idrosfera

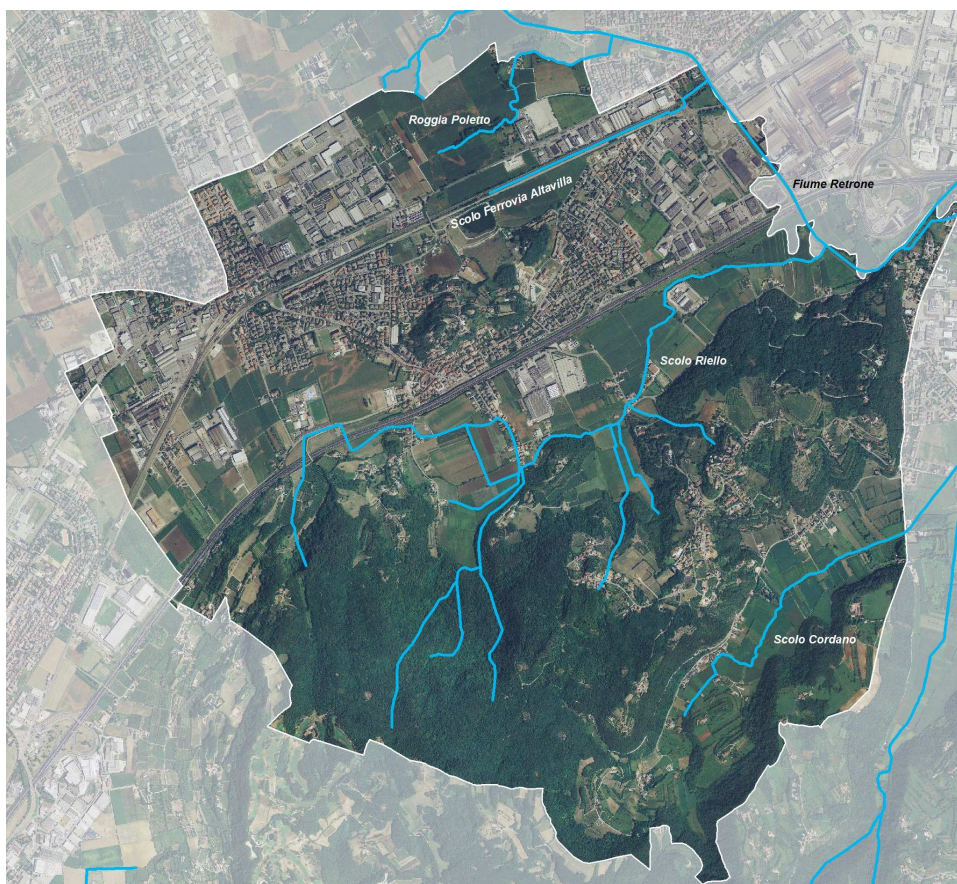
Le fonti utilizzate per la compilazione della presente componente sono:

- *Relazione Geologica, Geomorfologica ed Idrogeologica della Variante 1 al Piano di Assetto del Territorio (PAT) del comune di Altavilla Vicentina (e cartografie allegate) redatta dallo Studio Rech per: sorgenti, descrizione idrografia superficiale*
- *ARPAV “Stato delle acque superficiali del Veneto – Corsi d’acqua e laghi – Anno 2017”*
- *ARPAV “Contaminazione da PFAS, Azioni ARPAV, Periodo di riferimento: dal 4 giugno 2013 al 31 gennaio 2017, Riassunto delle attività”*
- *ARPAV “Monitoraggio delle sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nelle acque superficiali del Veneto, Periodo di “Campagne di ricerca delle sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nei punti di monitoraggio della rete regionale acque sotterranee - anno 2017”.riferimento: 2013 - 2017”*
- *ARPAV “Campagne di ricerca delle sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nei punti di monitoraggio della rete regionale acque sotterranee - anno 2017”.*

5.3.1 Rete idrografica superficiale

Nel territorio di Altavilla non vi sono torrenti importanti (quelli che scendono dalle colline sono di modesta entità (porosità, fratturazione e carsismo delle colline limitano le portate) ad esclusione di quello che dà origine allo Scolo Riello.

Vi sono invece Fiumi notevoli: il Retrone, con portata di morbida a 50 mc/s, di piena fino a 100 mc/s, il Cordano, che drena le acque carsiche del tavolato calcareo verso le Valli di S. Agostino, lo scolo Riello, la cui porzione torrentizia scende da Monte Guaino (Spruja-Sengiara), capta alcune sorgenti in zona Rio e Canova, e si immette nel Retrone a valle di Sant’Agostino.



Inquadramento rete idrografica comunale

Il comune di Altavilla Vicentina rientra nel bacino idrografico del Bacchiglione che ha un'estensione di circa 1.940 km², con un'altitudine massima di 2.334 m s.l.m. Il bacino di raccolta della rete idrografica che lo alimenta comprende due sezioni principali, ciascuna con caratteristiche morfologiche e geotettoniche ben distinte: il bacino dell'Astico ad oriente e quello del Leogra ad occidente, cui contribuiscono, ai margini sud-occidentali, i piccoli bacini inferiori e secondari del Timonchio, dell'Orolo e del Retrone.

5.3.2 Sorgenti

Le sorgenti e le risorgive sono tutte di piccole dimensioni (una delle quali oramai dispersa, tombata); oltre a quelle in Loc. Ceregaia – Molinello (generano la Roggia Poletto), le principali si trovano nel fianco sinistro della Valle del Cordano, segno di una inclinazione delle rocce calcaree verso questo settore; comunque ve ne sono di importanti anche al lato destro della valle, di cui una classificata come sorgente termale I-SUP-07 (concessione ancora attiva) (Sorgente Sant'Agostino – Loc. Acque). Ve ne sono alcune di significative anche in Loc. Rio e Via Canova, sempre ai piedi delle colline.

A quote collinari, invece, dal momento che il substrato è costituito quasi sempre da calcari porosi e permeabili, le acque meteoriche che si infiltrano escono alla base a quote di pianura oppure si disperdono completamente; al contrario, nella zona di Costa Tamagnina (Via XXV Aprile e Via Monte Nero) e nel pedecollinare delle Rocche (Via Fontanelle e Via Vicenza) il substrato vulcanico e l'argilla di alterazione interstiziale, permettono la formazione di modeste sorgenti a quote di 50 / 120 m s.l.m..

In generale la portata delle sorgenti maggiori è intorno ad 1 l/s. Spesso queste preziose venute perenni d'acqua, soprattutto nel passato, sono state collegate a vasche e serbatoi per il miglior utilizzo delle acque sorgive stesse.

5.3.3 Qualità delle acque superficiali e sotterranee

L'ARPAV effettua il monitoraggio periodico della qualità delle acque superficiali dei principali corpi idrici. Il corpo idrico attualmente oggetto di monitoraggio che interessa il territorio comunale è il fiume Retrone (corpo idrico 285_20 dall'affluenza del torrente Valdiezza - inizio perennità alla confluenza nel fiume Bacchiglione, stazione di monitoraggio n. 98 in Ponte Via Maganza in comune di Vicenza).

Il fiume Retrone origina dalla confluenza del Torrente Valdiezza e del Torrente Onte tra Creazzo e Sovizzo e dopo circa 12 Km affluisce nel Fiume Bacchiglione a Vicenza. Nonostante l'apporto di diverse rogge (anche di risorgiva, tra le quali la più importante è il Fosso Riello) e l'apporto più consistente della Roggia Dioma in località Ponte del Quarello, riceve pure gli effluenti dei depuratori di Creazzo e di S. Agostino. Dopo l'apporto del Fosso Cordano, la portata del Fiume Retrone acquista maggiore consistenza ed, entrato poi in città, si immette nel Fiume Bacchiglione. La qualità delle acque è discreta nel tratto iniziale e negli affluenti superiori; una volta entrato nelle zone densamente antropizzate, il Fiume Retrone ed i suoi affluenti peggiorano per effetto di continui apporti di scarichi inquinanti di origine civile, industriale e zootecnica.

L'ultimo aggiornamento dei report di monitoraggio riporta i risultati delle analisi effettuate nel 2017. L'andamento del LIMeco dal 2010 al 2017 per il corpo idrico 285_20 evidenzia come nell'intervallo temporale considerato non sia mai stato raggiunto il livello "buono"; il tratto di fiume Retrone indagato si è infatti mantenuto su un livello "scarso", arrivando ad ottenere un livello "cattivo" negli anni 2011 e 2013.

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Fiume Retrone (corpo idrico 285_20)								

	elevato	buono	sufficiente	scarso	cattivo	Non valutato
--	---------	-------	-------------	--------	---------	--------------

LIMeco dal 2010 al 2017 – Fonte: ARPAV "Stato delle acque superficiali del Veneto – Corsi d'acqua e laghi – Anno 2017"

Da uno studio condotto da IRSA – CNR nel bacino del Po e nei principali bacini fluviali italiani, realizzato mediante tre campagne di monitoraggio (maggio 2011, ottobre 2012 e febbraio 2013) è emersa la presenza di sostanze perfluoro alchiliche (PFAS) in diversi corpi idrici superficiali e nei punti di erogazione delle acque potabili della provincia di Vicenza e comuni limitrofi. Tali sostanze organiche

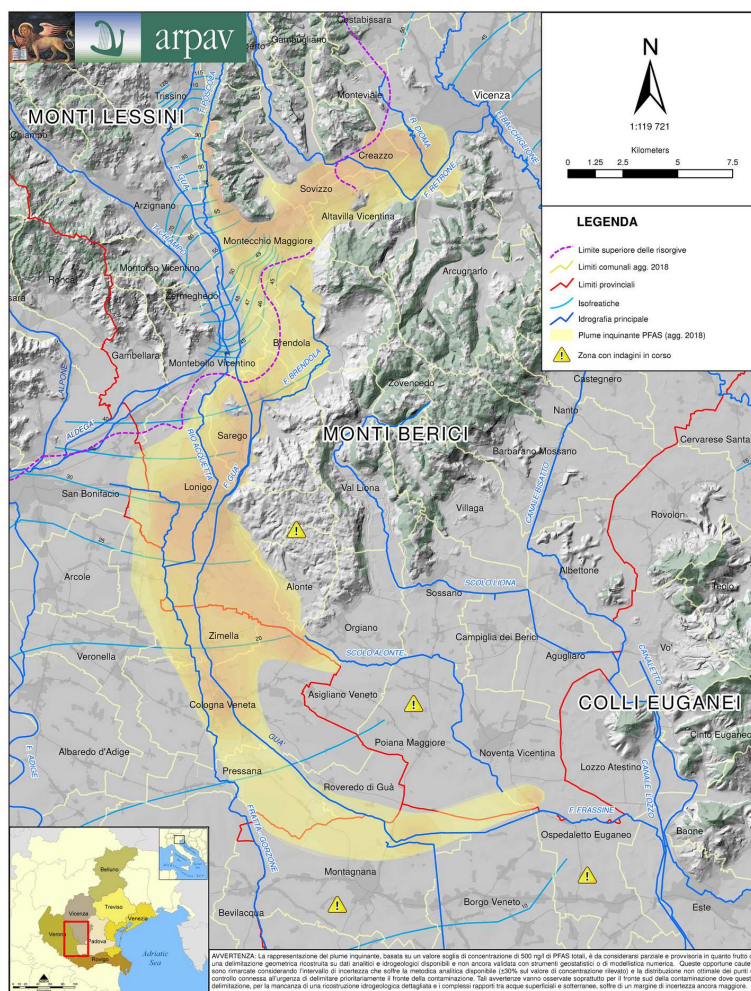
fluorurate risultano impiegate prevalentemente nella produzione di polimeri per fluorurati, prima tra questi il politetrafluoroetilene.

A fine maggio 2013 il MATTM ha chiesto ad ARPAV di effettuare gli accertamenti necessari all'individuazione delle fonti di pressione.

Allo stato attuale risulta che la propagazione della contaminazione ha raggiunto un'area di estensione di circa 150 Km² ed interessa principalmente le province di Vicenza, Verona e Padova, con presenza in falda e nei corsi d'acqua superficiali e nel sistema di pozzi utilizzati per uso potabile nella zona di Lonigo, Sarego, Brendola e Vicenza.

La fonte della contaminazione è un'azienda chimica in comune di Trissino che produce derivati del fluoro riconducibili principalmente a perfluorati, fluoro aromatici e benzotrifluoruri. A seguito del rinvenimento delle sostanze perfluorate in falda, la ditta ha provveduto al confinamento della contaminazione della falda all'interno del perimetro dello stabilimento.

Come si evince dall'immagine riportata di seguito la contaminazione da PFAS interessa anche una porzione del territorio comunale di Altavilla Vicentina.



Il territorio interessato dalla presenza di PFAS. Fonte: ARPA Veneto

Come si evince dalla consultazione del Documento redatto da ARPAV "Monitoraggio delle sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nelle acque superficiali del Veneto, Periodo di riferimento: 2013 - 2017", a seguito della contaminazione evidenziata ARPAV ha provveduto al monitoraggio e all'analisi delle sostanze perfluoroalchiliche, nelle acque superficiali interne (fiumi e laghi), relative al periodo 2013-2017 in cui sono stati controllati 175 siti con frequenza di campionamento variabile (annuale, trimestrale, mensile e bisettimanale).

Il monitoraggio conferma che i bacini idrografici maggiormente interessati dalla contaminazione sono i bacini Fratta Gorzone e Bacchiglione per la presenza di scarichi industriali e di scambi con la falda contaminata. Inoltre è stata riscontrata una presenza non trascurabile di PFAS sia nei corsi d'acqua della parte meridionale del bacino scolante e del canale Piovego (che derivano l'acqua da corpi idrici connessi ai bacini idrografici Fratta Gorzone e Bacchiglione), sia nel fiume Po e nello scolo Poazzo (la cui presenza è riconducibile a fonti di contaminazione a monte della Regione del Veneto). Non sono stati riscontrati PFAS, a meno di presenze occasionali, negli altri bacini idrografici.

La contaminazione di PFAS, nel bacino Bacchiglione, interessa principalmente il corso d'acqua Retrone, che si ripercuote a valle sui fiumi Bacchiglione, Bisatto e Battaglia. La presenza di PFAS è riconducibile nel Retrone, affluente del Bacchiglione, alla falda drenata direttamente e/o indirettamente dal reticolo idrografico e nei canali Bisatto e Battaglia dall'acqua derivata dal Bacchiglione a valle della confluenza del Retrone.

COD CI	CORPO IDRICO	COD STAZ	DATA	PFOS ng/l	PFOA ng/l	PFBA ng/l	PFPeA ng/l	PFHxA ng/l	PFBS ng/l	PFDeA ng/l	PFDoA ng/l	PFHpA ng/l	PFHxS ng/l	PFNA ng/l	PFUnA ng/l
Decreto Legislativo 172/2015 (media annua)				0,65	100	7000	3000	1000	3000	-	-	-	-	-	-
285_10	TORRENTE ONTE	497	10/3/14	<10*	21	<10	<10	<10	14	<10	<10	<10	<10	<10	<10
285_10	TORRENTE ONTE	497	1/7/14	<10*	24	18	<10	<10	15	<10	<10	<10	<10	<10	<10
285_20	FIUME RETRONE	1004	10/3/14	162	1126	191	227	122	462	<10	<10	58	<10	<10	<10
285_20	FIUME RETRONE	1004	1/7/14	<10*	426	249	119	195	567	37	<10	42	<10	<10	<10
285_20	FIUME RETRONE	98	13/8/13	107	1050	303	90	161	457	<10	<10	56	17	<10	<10
285_20	FIUME RETRONE	98	11/3/14	129	716	120	124	77	308	<10	<10	30	<10	<10	<10
285_20	FIUME RETRONE	98	26/3/14	85	992	113	130	86	230	<10	<10	35	14	<10	<10
285_20	FIUME RETRONE	98	1/7/14	<10*	352	182	85	153	454	<10	<10	26	<10	<10	<10
285_20	FIUME RETRONE	98	4/3/15	26	221	73	40	139	39	<10	<10	13	<10	<10	<10
285_20	FIUME RETRONE	98	17/6/15	63	504	89	66	71	207	<10	<10	26	<10	<10	<10
285_20	FIUME RETRONE	98	6/8/15	122	1250	220	118	158	650	<10	<10	60	24	<10	<10
285_20	FIUME RETRONE	98	2/12/15	129	979	194	87	131	518	<10	<10	56	18	<10	<10
285_20	FIUME RETRONE	98	15/3/16	80	645	144	50	89	361	<10	<10	26	15	<10	<10
285_20	FIUME RETRONE	98	31/5/16	71	577	138	57	73	212	<10	<10	26	12	<10	<10
285_20	FIUME RETRONE	98	10/8/16	110	389	93	40	55	162	14	<10	20	10	<10	<10
285_20	FIUME RETRONE	98	15/11/16	76	612	139	54	95	290	<10	<10	29	13	<10	<10
285_20	FIUME RETRONE	98	20/3/17	111	586	132	62	78	259	<10	<10	24	<10	<10	<10
285_20	FIUME RETRONE	98	19/6/17	191	845	158	66	100	302	<10	<10	32	<10	<10	<10
285_20	FIUME RETRONE	98	9/8/17	147	711	184	52	99	291	<10	<10	26	16	<10	<10
285_20	FIUME RETRONE	98	13/12/17	74	256	62	25	33	70	<5	<5	13	<5	<5	<5
285_20	FIUME RETRONE	2868	9/10/17	<5*	20	21	<5	6	7	<5	<5	<5	<5	<5	<5
285_20	FIUME RETRONE	2870	9/10/17	188	890	184	72	95	331	11	6	28	13	<5	<5
285_20	FIUME RETRONE	2871	9/10/17	127	737	162	64	82	1105	7	<5	24	11	<5	<5

LEGENDA Inferiore al limite di quantificazione superiore al limite di quantificazione, ma inferiori agli standard di qualità medi annui
 superiore agli standard di qualità medi annui (confronto tra valore singolo e valore medio annuo previsto dalla normativa)
 * Non valutabile per limite di quantificazione superiore allo standard di qualità proposto

Risultati del monitoraggio del corpo idrico 285_20 nel bacino Bacchiglione dal 2013 al 2017

Tale situazione critica permane anche nel 2017 presso la stazione n. 98 dove si è verificato il superamento della sostanza acido perfluorottanoico PFOA - inquinante specifico a sostegno dello Stato Ecologico ai sensi del D.Lgs. 172/15 (Tab. 1/B) - ottenendo un valore di 0,6 µg/l (SQA-MA 0,1 µg/l).

In tale stazione è stato superato anche il limite dello standard di qualità medio annuo per il PFOS (acido perfluorottansulfonico) con 0,13075 µg/l (SQA-MA 0,00065 µg/l), che ha portato al raggiungimento di uno stato chimico "Non buono".

Entrambi gli inquinanti PFOA e PFOS appartengono alla famiglia delle sostanze organiche perfluoroalchiliche (PFAS). PFOA e PFOS sono composti chimici, prodotti dall'uomo e pertanto non presenti naturalmente nell'ambiente, stabili, contenenti lunghe catene di carbonio, per questo impermeabili all'acqua e ai grassi. Grazie alle loro caratteristiche essi vengono utilizzati in prodotti industriali e di consumo per aumentare la resistenza alle alte temperature, grassi e acqua, di tessuti, tappeti ed abbigliamento, rivestimenti di carta ad uso alimentare, di pentole antiaderenti, nonché in schiume antincendio.

A seguito del ritrovamento di sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nelle acque superficiali, sotterranee e potabili della provincia di Vicenza e comuni limitrofi, ARPAV, dalla campagna autunnale 2013, ha inserito 12 acidi perfluoroalchilici (PFAA) all'interno del pannello analitico dei parametri da ricercare anche nei punti di monitoraggio della rete regionale delle acque sotterranee.

Le informazioni che seguono sono riprese dal Documento *“Campagne di ricerca delle sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nei punti di monitoraggio della rete regionale acque sotterranee - anno 2017”*.

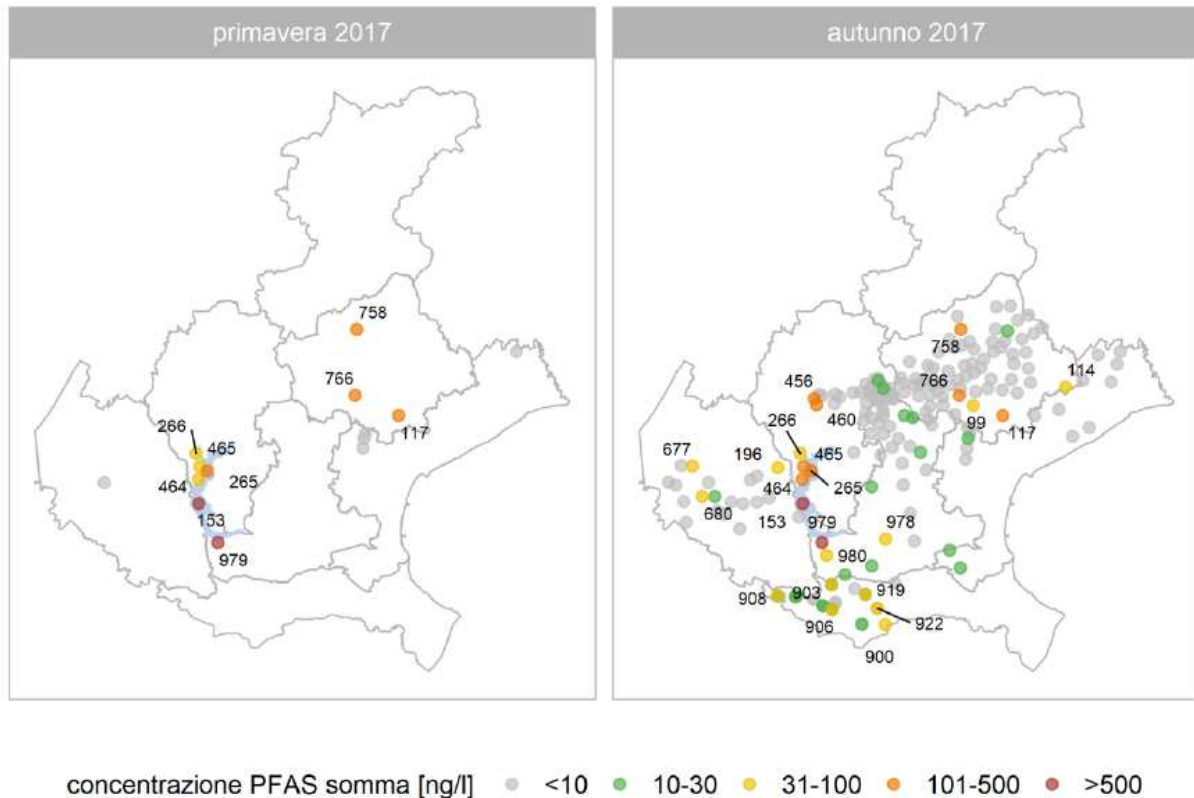
I prelievi per la ricerca dei PFAS sono effettuati contestualmente ai due campionamenti annuali che vengono regolarmente eseguiti per il monitoraggio dello stato chimico ai sensi del DLgs 152/2006 e relativi decreti attuativi.

Per illustrare i risultati i valori misurati sono stati suddivisi in 5 classi di concentrazione: <10, 10÷30, 31÷100, 101÷500, >500 ng/l. I valori di 30 e 500 ng/l coincidono, rispettivamente, con il valore soglia individuato per il PFOS e il PFOA da considerare per la valutazione dello stato chimico delle acque sotterranee.

Complessivamente sono stati analizzati 190 punti per un totale di 204 campioni; in 46 punti sono stati trovati PFAS (concentrazione di PFAS totali superiore ai 10 ng/l). Come si può notare alcuni punti sono anche lontano dall'area della contaminazione, ciò è in accordo con il fatto che questi composti, nell'ambiente, sono ubiquitari a bassissime concentrazioni, ciò vuol dire che si trovano un po' dappertutto, proprio per le loro caratteristiche di resistenza e persistenza, insieme al loro largo utilizzo. Le diverse campagne di monitoraggio finora realizzate sul territorio regionale hanno permesso di evidenziare non solo una variabilità spaziale, ma anche temporale per i singoli punti di monitoraggio. Se si escludono i punti dell'area interessata dall'inquinamento e i tre della provincia di Treviso (punto 117 di Casale sul Sile, 758 di Farra di Soligo e 766 di Paese) in cui sono state rilevate concentrazioni attorno ai 100 ng/l o più di PFAS totali in tutte o quasi le campagne eseguite, nella maggior parte dei punti in cui sono stati rilevati, sono stati trovati in tracce solamente in una o due occasioni (82 punti su 108 pari al 76%).

L'acido perfluorobutanoico (PFBA) è risultato essere il congenere ritrovato più frequentemente, l'acido perfluorooctanoico (PFOA) quello con le concentrazioni più elevate, analogamente a quanto riscontrato nelle campagne precedenti; mentre l'acido perfluorooctansolfonico (PFOS) nella campagna autunnale, per la prima volta, è stato misurato in concentrazioni superiori al valore soglia di 30 ng/l in cinque punti: quattro ubicati nell'area dell'inquinamento, nei comuni di Brendola (punto 265), Lonigo (punto 153), Montebello Vicentino (punto 464) e Zermeghedo (punto 465), uno a Villafranca di Verona (punto 680).

Il ritrovamento degli acidi perfluoroalchilcarbossilici a catena più lunga del PFOA è trascurabile anche nel 2017. È risultato presente in tracce solo l'acido perfluorononanoico (PFNA) nei due campioni prelevati nel pozzo 758 a Farra di Soligo (TV), mentre le concentrazioni di acido perfluorodecanoico (PFDeA), acido perfluoroundecanoico (PFUnA) e acido perfluorododecanoico (PFDoA) sono inferiori al limite di quantificazione in tutti i campioni.



Distribuzione geografica della concentrazione di PFAS (come sommatoria) nel territorio regionale Anno 2017. Per i punti con concentrazioni superiori ai 30 ng/l è riportato il numero identificativo della stazione di monitoraggio. L'area in azzurro rappresenta il plume di inquinamento con origine a Trissino

Anche se il range di concentrazione misurato per i singoli congeneri è risultato piuttosto ampio, i valori si mantengono generalmente bassi: solo il 2.5% delle determinazioni supera i 30 ng/l e meno dell'1% i 100 ng/l.

L'unica sostanza con concentrazione superiore a 500 ng/l è l'acido perfluorooctanoico (PFOA) nel punto 153 a Lonigo (VI) e nel punto 979 di Montagnana (PD), entrambi all'interno dell'area contaminata.

L'ampia variabilità nelle concentrazioni misurate è prevedibile in questo tipo di monitoraggio dove un numero limitato di campioni provengono da un'area contaminata e la maggior parte da aree dove le concentrazioni sono basse o non rilevabili. Un'altro fattore che incide sulla varietà dei valori misurati è la diversa profondità e le diverse falde a cui appartengono i campioni analizzati.

I punti classificati in stato chimico non buono a causa del superamento, in termini di concentrazione media annua, di uno dei valori soglia fissati con il decreto 6 luglio 2016 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sono quattro: il punto 465 di Zermeghedo e il 680 di Villafranca di Verona, rispettivamente con 42 e 41 ng/l di PFOS, il 153 di Lonigo e il 978 di Montagnana, rispettivamente con 565 e 1030 ng/l di PFOA.

5.4 Geosfera

Le fonti utilizzate per la compilazione della presente componente sono:

- *Relazione Geologica, Geomorfologica ed Idrogeologica della Variante 1 al Piano di Assetto del Territorio (PAT) del comune di Altavilla Vicentina (e cartografie allegare) redatta dallo Studio Rech* per: inquadramento geologico, geomorfologico ed idrogeologico, cave, pozzi e sorgenti
- Piano regionale delle attività di cava (PRAC)

- *Relazione sul settore rurale ed ambientale* della Variante 1 al Piano di Assetto del Territorio (PAT) del comune di Altavilla Vicentina redatta da LANDLAB studio associato

5.4.1 Inquadramento geologico e geomorfologico

I terreni e le rocce del territorio di Altavilla sono tipicamente suddivisibili in tre categorie:

1. Rocce sedimentarie di deposito marino, divenute, con la sorgenza dei Colli Berici, strati calcarei compatti a giacitura sub-orizzontale;
2. Rocce vulcaniche, dovute ad intrusioni di magma entro il tavolato calcareo di cui sopra, fino al loro espandersi in colate al di sopra di esso;
3. Rocce e terreni sciolti:
 - a. depositi alluvionali formati in seguito alla deposizione di materiale trasportato da torrenti e fiumi e provenienti da zone al di fuori del territorio Altavillese, oppure eroso dalle colline di Altavilla stessa;
 - b. terreni sciolti colluviali;
 - c. coperture di alterazione delle rocce primarie

Secondo quanto riportato nella Relazione Geologica della Variante 1 al Piano di Assetto del Territorio (PAT) del comune di Altavilla Vicentina, dal punto di vista geomorfologico, il territorio comunale può essere suddiviso in due parti: a Sud le propaggini settentrionali dei Colli Berici e a Nord la pianura alluvionale con un dosso collinare isolato (Le Rocche).

I rilievi collinari si presentano sottoforma di tavolato calcareo di bassa collina, avente quote medie di circa 150 m s.l.m., interessato da profonde incisioni vallive disposte sia in senso NO-SE che NE-SO. Le incisioni vallive sono state distinte in:

- "vallecola a V" schematizzabile come una valle molto stretta e incisa;
- "vallecola a conca" costituita da una valle abbastanza aperta e poco incisa;
- "solco da ruscellamento concentrato" costituito da fascia erosa superficialmente, molto incisa.

[...]

Nell'ammasso di roccia calcarea stratificata talora si sono insinuati alcuni lembi di rocce vulcaniche di tipo basaltico, presenti a Valmarana e vicino al Capoluogo. Questi prodotti vulcanici sono costituiti principalmente da intrusioni e colate basaltiche e sono il risultato della risalita di magmi di composizione basica, attraverso fratture o faglie dislocanti il preesistente tavolato calcareo.

[...]

La pianura alluvionale che divide i Colli Berici dai Monti Lessini presenta mediamente un'altitudine di 40 m, con estremi di 53 m ad Ovest e di 30 m ad Est. Essa si presenta essenzialmente costituita da alluvioni ghiaioso-sabbiose del torrente Agno di età Olocenica, cioè del Post-glaciale.

[...]

Il tavolato calcareo si presenta vistosamente interessato dal fenomeno carsico. Sulla Carta Geomorfologica infatti sono visibili numerose depressioni: le doline, recentemente integrate e aggiornate. Queste, che in sezione verticale hanno forme a ciotola, o a imbuto, hanno una profondità variabile tra pochi metri e i 15-20 metri. [...] Le doline rappresentano delle zone di assorbimento dell'acqua, ed infatti buona parte del territorio collinare del Comune di Altavilla è caratterizzato da un "paesaggio carsico", cioè dalla mancanza di una rete idrografica superficiale, a cui invece si contrappone un'importante circolazione sotterranea delle acque meteoriche; successivamente queste ultime riaffiorano tramite sorgenti poste ai piedi dei rilievi collinari, o al contatto con livelli impermeabili.

Numerosi sono i fattori che hanno permesso l'instaurarsi del fenomeno carsico sui Colli Berici, e principalmente: la natura calcarea delle formazioni rocciose, la loro disposizione a "tavolato", con la conseguenza di superfici topografiche piane; la presenza di sistemi di frattura interessanti il tavolato calcareo e favorevoli la penetrazione dell' acqua; il clima epicontinentale abbastanza piovoso; la

presenza di un suolo che trattiene più a lungo l'acqua, e di una vegetazione boschiva il cui humus rende aggressiva l'acqua di circolazione all'interno del terreno (per la presenza di acidi humici). Altre forme carsiche presenti nei rilievi, ma di dimensioni più piccole delle doline, sono solchi carsici (Karren); essi si formano, sulle pareti rocciose calcaree sulle quali l'acqua scivola, sia se le pareti sono coperte, oppure libere da vegetazione, e si presentano come solchi più o meno profondi formati appunto per l'azione erosiva dell'acqua piovana.

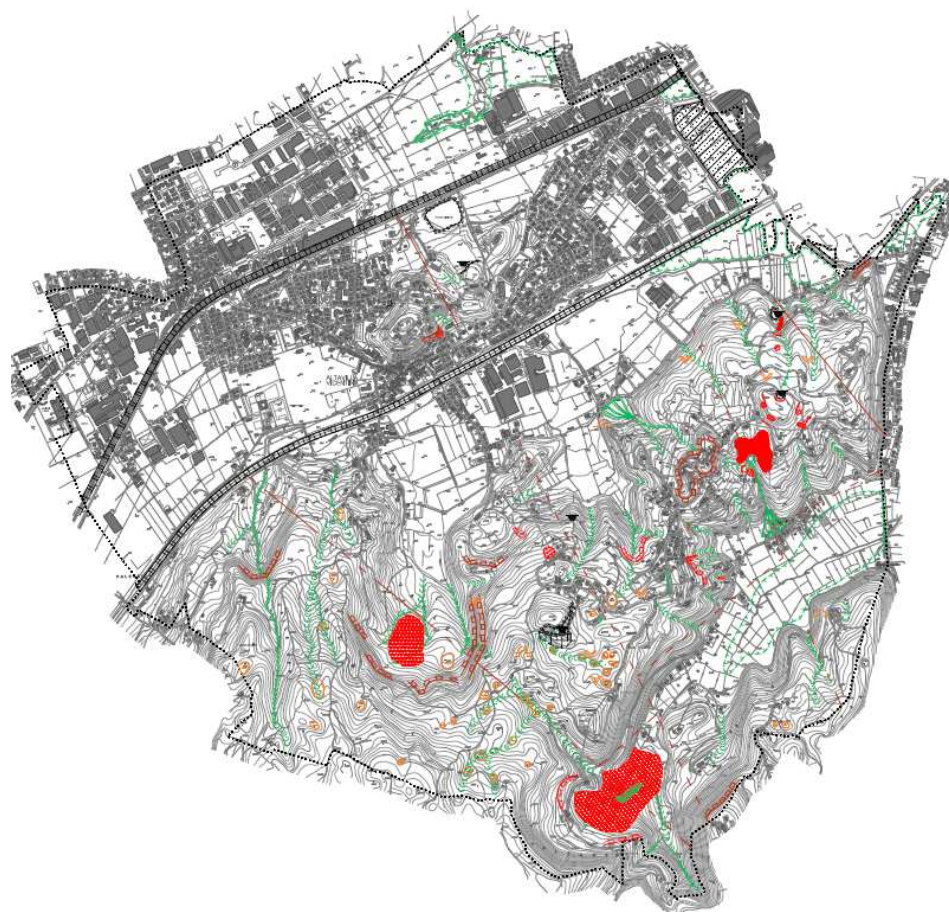
Per ultimo è da dire che nel territorio comunale di Altavilla sono anche presenti una decina di grotte (n. 12 grotte secondo il Catasto Grotte della Regione Veneto), anche queste riconducibili al fenomeno carsico. Ad esempio: nella Valle del Cordano si trova la "Voragine Contrà del Ferro" profonda una ventina di metri, e i cinque "Covoli di Ca' Cogoli"; sul M. Soro c'è la "Voragine del M. Sora" costituita da un pozzo di 45 m; nei pressi di Valmarana si apriva la "Voragine Valmarana" che con i suoi 93 m di dislivello, era la più profonda cavità fra quelle fino ad oggi conosciute nei Berici. Oggi questa cavità, come molte altre presenti nei Berici, è tombata da rifiuti e materiali di riporto, e ciò è dovuto al fatto che queste sono ritenute inutili o pericolose e quindi un comodo ricettacolo di rifiuti altrimenti di difficile eliminazione. [...]

Le grotte cartografate, classificate dal Catasto Grotte del Veneto – FSV – SSI, sono state suddivise secondo due tipologie prevalenti:

- grotte a sviluppo prevalentemente verticale: si tratta di voragini, abissi, inghiottitoi;
- grotte a sviluppo orizzontale: trattasi prevalentemente di covoli.

numero catasto	denominazione	area carsica	località	longitudine W	latitudine N	quota	sviluppo spaziale	dislivello positivo	profondità	dislivello totale	gruppo rilevatore
0103 V VI	Voragine Valmarana	BR03	Valmarana	0° 57' 52"	45° 29' 45"	150	168	0	93	93	CAI.VI
0323 V VI	Voragine Sprugione	BR03	Valle Bassona	0° 58' 38"	45° 29' 44"	120	28	0	10	10	CSP.VI
0324 V VI	Voragine del Monte Trodare	BR03	Costa Tamagnina	0° 57' 09"	45° 30' 24"	123	13	0	9	9	CSP.VI
0325 V VI	Voragine Contrà del Ferro	BR03	Valmarana	0° 57' 29"	45° 30' 35"	80	22	0	19	19	CSP.VI
0327 V VI	Covoli Ca' Cogoli	BR03	Ca' Cogoli	0° 58' 01"	45° 30' 19"	45	24	0	4	4	CSP.VI
0504 V VI	Voragine del Monte Sora	BR03	Cestonaro	0° 58' 07"	45° 29' 24"	170	50	0	45	45	CAI.VI
0658 V VI	Grotta delle Strie	BR03	Valmarana	0° 57' 18"	45° 30' 24"	135	12	0	7	7	CAI.VI
2686 V VI	Grotta Scaletta	BR03	Ca' Scaletta	0° 57' 05",8	45° 29' 40",2	80	8	0	0	0	CSP.VI
2901 V VI	Pozzo di Zilio	BR03	Montesoro	0° 58' 09",4	45° 29' 28"	162	8	0	6	6	CSP.VI
4591 V VI	Grotta del Monte Soro	BR03	Monte Soro	0° 58' 25"	45° 29' 34"	210	22	0	3	3	CSP.VI
4592 V VI	Cavernetta del Monte Soro	BR03	Monte Soro	0° 58' 25",2	45° 29' 34",7	210	7	0	3	3	CSP.VI
7020 V VI	Buso della Giostra	BR03	Valmarana	0° 57' 40",6	45° 30' 26"	75	14	0	11	11	CSP.VI

Elenco grotte. Fonte: Catasto Grotte del Veneto - FSV – SSI. Immagine estratta dalla Relazione Geologica, Geomorfologica ed Idrogeologica della Variante 1 al PAT



Estratto Elab. C05.03 “Carta Geomorfologica” del PAT – Variante n. 1

FORME STRUTTURALI E VULCANICHE:

	Faglia certa
	Faglia presunta
	Orlo di scarpata ripida influenzata dalla struttura

FORME DI VERSANTE DOVUTE ALLA GRAVITA':

	Nicchia di frana di scorrimento
	Nicchia di frana di scorrimento non attiva
	Corpo di frana di scorrimento
	Corpo di frana di scorrimento non attiva
	Corpo di frana di colamento non attiva
	Orlo di scarpata di degradazione

FORME CARSIICHE:

	Dolina
	Nicchia o riparo, covo
	Ingresso grotta a sviluppo prev. verticale; voragine, abisso

FORME FLUVIALI E DI VERSANTE DOVUTE AL DILAVAMENTO:

	Traccia di corso fluviale estinto, a livello di planura o leggermente incassato
	Vallecola a V
	Vallecola a conca
	Testata di incisione di risorgiva
	Orlo di scarpata di erosione: altezza < 5 m
	Orlo di scarpata di erosione: 5 m < altezza < 10 m
	Solco da ruscellamento concentrato
	Cono alluvionale con pendenza fra il 2% e il 10%
	Area depressa in planura alluvionale
	Depressione palustre

FORME ARTIFICIALI:

	Orlo di scarpata di cava abbandonata o dismessa
	Cava di piccole dimensioni abbandonata o dismessa
	Scarpata di terrapieno: detrito di cava
	Terrapieno
	Argini principali
	Rilevato stradale o ferroviario

5.4.2 Inquadramento idrogeologico

Le acque scorrenti od ospitate nel suolo possono essere divise in due categorie: acque superficiali e acque profonde. Alle prime appartengono innanzitutto il Fiume Retrone, lo scolo Cordano e lo scolo Riello.

Dal punto di vista idrogeologico il territorio di pianura si colloca a cavallo del limite superiore della fascia delle risorgive, in una fascia alluvionale compresa tra due sistemi collinari principali (Lessini sud-orientali e Colli Berici settentrionali): gli acquiferi sono costituiti prevalentemente da materiali ghiaiosi e sabbiosi, e sono indifferenziati fino a quando non intervengono le stratificazioni di natura fine poco permeabile (limi e argille), presenti ad est della linea che collega Tavernelle con Loc. Rio a ridosso dei Berici.

In generale l'alimentazione del sistema di falde presenti avviene attraverso l'acquifero indifferenziato posto a monte della linea "storica" delle risorgive.

Le falde idriche dell'acquifero indifferenziato (a est del centro abitato di Altavilla) sono alimentate prevalentemente dalle dispersioni idriche che si verificano lungo l'alveo fluviale dell'Onte-Retrone, mentre immediatamente a valle della linea delle risorgive, il fenomeno si inverte: il fiume Retrone drena la falda più superficiale, talora, la stessa falda di sub-alveo.

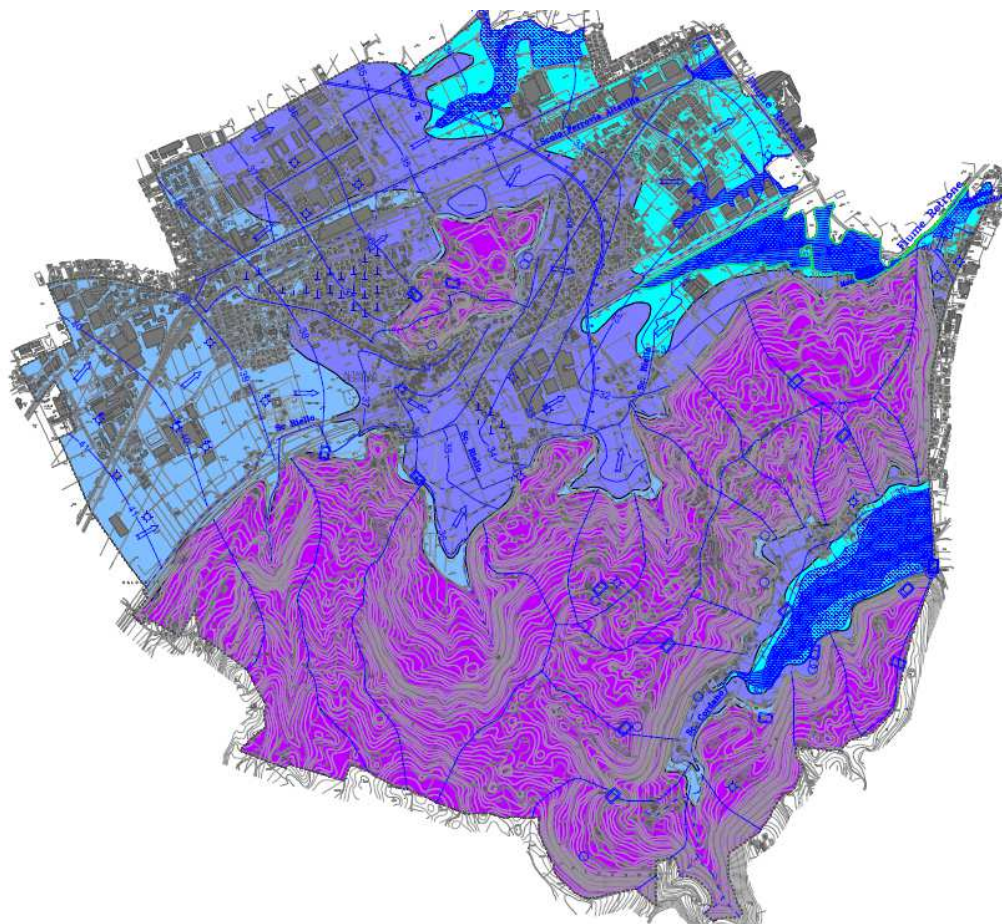
Per quanto riguarda le acque della falda freatica, cioè quelle che costituiscono la prima falda a partire dalla superficie topografica e che sono emunte dai pozzi a bocca aperta o da pozzi irrigui; la prima falda si incontra ad una profondità variabile da circa 10-12 m, riscontrabili al limite ovest della pianura di Altavilla, fino a circa 1 m presente, invece, nelle zone al limite est, cioè intorno alle Risorgive o a valle di esse.

Le Risorgive sono i punti di emergenza del "troppo pieno" della falda acquifera, laddove la superficie topografica interseca la superficie piezometrica. Durante i rilievi di campagna degli ultimi 10 anni non sono state rilevate significative insorgenze di falda nel territorio comunale; solamente nella palude sorgente di località Ceregaia si è riscontrata una modesta attività di risorgiva (dà origine alla Roggia Poletto). Altre risorgive, come da studi della Provincia, sono poco più a valle in Loc. Molinello.

In base agli studi e rilevamenti effettuati nel ventennio 1965 / 1985 sulle falde acquifere della media pianura veneta, la cosiddetta "linea delle risorgive" attraversa il territorio comunale nella parte settentrionale, ad est della collina delle Rocche e del centro di Altavilla, con andamento curvilineo N-SE (da nord verso sud-est).

Il livello freatico/piezometrico dal piano campagna naturale risulta indicativamente compreso:

- tra 0.5 m e 2.0 m nella parte orientale del comune e nella valle del Cordano,
- tra 2.0 m e 5.0 m nella fascia centrale occupata dal centro abitato di Altavilla, la zona artigianale di Via Creazzo, Via dei Laghi, fascia pedecollinare a sud della A4 compresa tra Loc. Rio, Ponticello e Via IV Novembre, la fascia pedecollinare della Valle del Cordano (Via Matteotti),
- tra 5.0 m e 10.0 m nella parte occidentale del comune (Tavernelle, Via Verona, Via Lonigo, Via Pellico e tutte le strette fasce di terreno colluviale di raccordo tra le colline e la pianura alluvionale,
- maggiore di 10.0 m nell'ambito collinare vero e proprio, almeno in linea generale, cioè dove non sono presenti modeste venute e circolazioni idriche sorgentizie.



Estratto Elab. C05.02 "Carta Idrogeologica" del PAT – Variante n. 1
ACQUE SOTTERRANEE:

	Area con prof. falda freatica compresa tra 0 e 2 m dal p.c.	I-SOT-01a
	Area con prof. falda freatica compresa tra 2 e 5 m dal p.c.	I-SOT-01b
	Area con prof. falda freatica compresa tra 5 e 10 m dal p.c.	I-SOT-01c
	Area con prof. falda freatica maggiore di 10 m dal p.c.	I-SOT-01d
	Linea isofreatica e sua quota assoluta	I-SOT-03
	Direzione di flusso della falda freatica	I-SOT-04
	Limite superiore della linea delle risorgive	I-SOT-05
	Pozzo freatico	I-SOT-06
	Pozzo con falda artesia (o acuilifero confinato)	I-SOT-07

5.4.3 Pozzi e sorgenti

Nella Carta Idrogeologica allegata alla Variante n. 1 al PAT sono riportati alcuni pozzi freatici e semi-artesiani noti dalle cartografie disponibili, che hanno permesso la misura del livello e la verifica dell'andamento delle linee isofreatiche.

In passato l'approvvigionamento idropotabile di Altavilla era dato da n° 3 pozzi, emungenti dalle alluvioni ghiaiose di pianura, a profondità di circa 30 m. Dagli stessi livelli profondi delle ghiaie alluvionali pescano tuttora alcuni grandi pozzi di opifici privati.

La maggior parte di tali pozzi sono presenti nelle zone produttive di Via Lonigo, lungo Via IV Novembre e a servizio delle acciaierie AFV. Le acque profonde sono date da più falde acquifere,

contenute in strati ghiaioso-sabbiosi, presenti a profondità di oltre una decina di metri. Esse sono separate le une dalle altre da terreni fini semipermeabili. Si hanno falde notevoli a profondità di 20 m, 25 m, e 55 m (Cfr. pozzo costruito a servizio dell'Impianto Natatorio di Via Cavour). Talora, come mostrano alcune perforazioni per pozzi, le ghiaie poggiano direttamente sopra il substrato roccioso, che è costituito o da calcari o da vulcaniti laviche, cioè dalle stesse rocce delle colline emergenti nel paesaggio.

5.4.4 Cave

Nel territorio di Altavilla vi sono tracce di due cave significative. La più importante è quella di basalti, in località "Le Rocche Via Monte Tovo", dove è stato tolto basalto grigio o nero, da ridurre a pietrisco per massicciate o per riempimenti. La cava, in funzione da parecchi decenni, è stata praticamente esaurita a metà anni '90 e ripristinata (terreno e laghetto). Nel fondo affiora la falda freatica. La cava principale aveva fronte quasi verticale e superficie in pianta di circa 3 ha; la zona è sufficientemente stabile. Sono già state ultimate le opere di rivalorizzazione ambientale (laghetto, prati, bosco).

La seconda cava è quella abbandonata di sabbie quarzose, in località "Monte della Cava", sulle colline di Valmarana. E' una cava antichissima, probabilmente protostorica, perché deposito di saldame, cioè di sabbie utilizzate nell' economia domestica come abrasivo per la pulizia delle stoviglie metalliche. [...]

Altra piccola cava, in Via Matteotti, per estrazione di calcare, anch'essa estinta, di cui è rimasta traccia morfologica.

Dalla consultazione del Piano regionale delle attività di cava (PRAC) approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 32 del 20 marzo 2018 si evidenzia che nel territorio comunale di Altavilla non vi sono cave attive. Il PRAC riporta, tra le cave dismesse, la cava denominata "Togo" (codice 7004) di estrazione del basalto estinta da maggio 2003.

5.4.5 Assetto geopedologico

La disponibilità di un documento che descriva l'assetto pedologico è indispensabile al fine di una corretta programmazione degli interventi sul territorio, siano essi di tipo agronomico, selvicolturale, ambientale, urbanistico etc. E' ben noto, infatti, che il suolo costituisce una risorsa limitata, non rinnovabile, le cui caratteristiche variano notevolmente nello spazio. Nel linguaggio tecnico corrente il termine pedologico viene attribuito a tutto quanto ha a che fare col terreno. Per "cartografia pedologica", in senso stretto, si indica una cartografia che descriva i terreni secondo un sistema di classificazione che differenzia i vari tipi di suolo sulla base delle loro caratteristiche di ordine genetico e morfologico.

La classificazione dei suoli è stata effettuata con l'ausilio della "Carta dei Suoli" della Regione Veneto, stilata dall'ARPAV sulla base della classificazione Fao-Unesco e prevede la ripartizione del territorio in regioni di suoli, i quali corrispondono ad ambienti particolari, differenziati per caratteristiche geologiche, morfologiche e climatiche. Le regioni sono suddivise a loro volta in province dei suoli (n°21 in totale), che comprendono le aree: alpina, prealpina, collinare (contigua ai rilievi o d'origine morenica) e di pianura. Classificazioni più specifiche, quali sistemi di suoli e unità cartografiche, permettono di identificare nel dettaglio morfologia e litologia, anche in relazione a parametri climatici e all'utilizzo del suolo stesso. Relativamente alle caratteristiche pedologiche dei suoli presenti, l'immagine riportata di seguito mostra la classificazione della Carta dei Suoli del Veneto per il territorio comunale di interesse.

In ambito comunale sono presenti suoli appartenenti alle seguenti province:

- *AR - Alta pianura recente, ghiaiosa e calcarea, costituita da conoidi e terrazzi dei fiumi alpini e secondariamente da piane alluvionali dei torrenti prealpini (Olocene)*
Quote: 15-300 m. Le precipitazioni medie annue sono comprese tra 700 e 1.500 mm con prevalente distribuzione in primavera e autunno; le temperature medie annue oscillano tra 11 e 13 °C. Uso del suolo prevalente: seminativi irrigui (mais), prati e vigneti.
- *BA - Bassa pianura antica, calcarea, a valle della linea delle risorgive, con modello deposizionale a dossi sabbiosi e piane alluvionali a depositi fini (Pleistocene)*

Quote: 0-45 m. Le precipitazioni medie annue sono comprese tra 650 e 1.400 mm con prevalente distribuzione in primavera e autunno; le temperature medie annue oscillano tra 12 e 13 °C. Uso del suolo prevalente: seminativi (mais e soia).

- **RI - Rilievi collinari isolati nella pianura, in forma di emergenze tabulari o coniche, con morfologia strettamente controllata dalla giacitura e dalla diversa competenza dei materiali, su rocce della serie stratigrafica terziaria (calcari, calcari marnosi, rocce vulcaniche effusive).**

Fascia collinare. Quote: 20-500 m. Le precipitazioni medie annue sono comprese tra 700 e 1.100 mm con prevalente distribuzione in primavera e autunno; le temperature medie annue oscillano tra 8 e 13 °C. Uso del suolo prevalente: vigneti, prati e formazioni boschive costituite da ostriro-querceti, orno-ostrieti e castagneti.

Rispetto ai sistemi di suoli e alle unità cartografiche, in ambito comunale si riconoscono i seguenti:

AR2 - Suoli su conoidi e superfici terrazzate dei torrenti prealpini, formati da materiali misti (ghiaie e materiali fini), da poco a estremamente calcarei.
Suoli da moderatamente profondi a profondi, ghiaiosi, a moderata differenziazione del profilo e iniziale decarbonatazione (Fluvic Cambisols).

AR2.1	Riempimenti vallivi e conoidi, con depositi fini derivanti da rocce di origine vulcanica (basalti), non o scarsamente calcarei, subpianeggianti (0,1-3 % di pendenza). Materiale parentale: argille e limi, scarsamente calcarei. Quote: 5-260 m. Uso del suolo: vigneti, seminativi (mais) e prati. Non suolo: 25% (urbano). Regime idrico: udico.	
	ALN1 suolo Alpone, franco limoso argilloso molto frequente (50-75%) USDA: Fluventic Eutrodepts fine-silty, mixed, mesic WRB: Fluvic Cambisols (Calcaric, Humic, Hypereutric, Orthosiltic)	Suoli a profilo Ap-Bw-C, profondi, tessitura moderatamente fine con scheletro scarso, tessitura moderatamente grossolana con scheletro abbondante nel substrato, moderatamente calcarei, fortemente calcarei nel substrato, alcalini, debole tendenza a fessurare durante la stagione estiva, drenaggio buono, falda assente. Capacità d'uso: IIs
	SRM1 suolo Sarmazzo, argilloso, a pendenza compresa tra 2 e 10% frequente (25-50%) USDA: Vertic Eutrodepts fine, mixed, mesic WRB: Fluvic Vertic Cambisols (Humic, Hypereutric, Orthodysic)	Suoli a profilo Ap-Bw, profondi, tessitura fine, moderatamente fine in profondità, scheletro scarso, non calcarei, neutri in superficie, subalcalini in profondità, discreta tendenza a fessurare durante la stagione estiva, drenaggio buono, falda assente. Capacità d'uso: IIIs
AR2.3	Riempimenti vallivi e conoidi, con depositi franchi, derivanti da rocce di origine sedimentaria, estremamente calcarei, dolcemente inclinati (1-5 % di pendenza). Materiale parentale: limi, argille e sabbie, estremamente calcaree. Quote: 10-150 m. Uso del suolo: seminativi (mais), prati e vigneti. Non suolo: 25% (urbano). Regime idrico: udico.	
	BBV1 suolo Borgo Bava, franchi, a pendenza inferiore al 2%, a tipo climatico umido molto frequente (50-75%) USDA: Fluventic Eutrodepts fine-loamy, mixed, mesic WRB: Fluvic Cambisols (Calcaric, Hypereutric)	Suoli a profilo Ap-Bw, molto profondi, tessitura media, moderatamente fine nel substrato, scheletro scarso, assente in profondità, molto calcarei, alcalini, drenaggio buono, falda assente. Capacità d'uso: I
	CRV1 suolo Cervano, franchi, ghiaiosi, a pendenza inferiore al 5%, a tipo climatico umido frequente (25-50%) USDA: Fluventic Eutrodepts loamy-skeletal, mixed, mesic WRB: Fluvic Cambisols (Calcaric, Hypereutric, Skeletic)	Suoli a profilo Ap-Bw-C, da moderatamente profondi a profondi, tessitura media, moderatamente grossolana nel substrato, scheletro frequente in superficie, abbondante in profondità, molto calcarei in superficie, estremamente calcarei in profondità, alcalini, drenaggio da buono a moderatamente rapido, falda assente. Capacità d'uso: IIIs
	PRE1 suolo Premaor, franchi, scarsamente ghiaiosi subordinato (10-25%) USDA: Oxyaquic Eutrodepts fine-silty, mixed, mesic WRB: Fluvic Cambisols (Calcaric, Humic, Hypereutric, Oxyaquic, Endosiltic)	Suoli a profilo Ap-Bw-Bg-BCg, profondi, tessitura media in superficie, moderatamente fine in profondità, scheletro scarso in superficie, assente in profondità, molto calcarei, alcalini, drenaggio mediocre, falda da profonda a molto profonda. Capacità d'uso: IIsW

BA2 - Suoli della pianura alluvionale indifferenziata di origine fluvio-glaciale, formati da limi, da fortemente a estremamente calcarei.

Suoli profondi, ad alta differenziazione del profilo, decarbonatati e con accumulo di carbonati in profondità (Endogleyic Calcisols).

BA2.2	Pianura modale dei fiumi Brenta, Leogra e Timonchio, di origine fluvio-glaciale, pianeggianti (0,1-0,2% di pendenza). Materiale parentale: limi molto calcarei. Quote: 30-42 m. Uso del suolo: seminativi (mais, soia). Non suolo: 50% (urbano). Regime idrico: udico.	
	MOG1 suolo Mogliano, franco limosi molto frequente (50-75%) USDA: Oxyaquic Eutrodepts fine-silty, mixed, mesic WRB: Endogleyic Calcisols (Orthosiltic)	Suoli a profilo Ap-Bw-Bkg-Ckg, profondi, tessitura media, scarsamente calcarei, fortemente calcarei in profondità, alcalini, con accumulo di carbonati in profondità, drenaggio mediocre, falda profonda. Capacità d'uso: IIsW
	NOV1 suolo Novoledo, franco argilloso frequente (25-50%) USDA: Fluventic Eutrodepts fine-silty, mixed, mesic WRB: Fluvic Cambisols (Hypereutric, Endosiltic)	Suoli a profilo Ap-Bw-BC, da profondi a molto profondi, tessitura moderatamente fine, scarsamente calcarei, subalcalini, drenaggio buono, falda molto profonda. Capacità d'uso: IIs

RI1 - Suoli su altopiani a substrato calcareo, con morfologie carsiche dominanti. Suoli da moderatamente profondi a profondi, su roccia, ad alta differenziazione del profilo, con accumulo di argilla in profondità (Cutanic Luvisols).

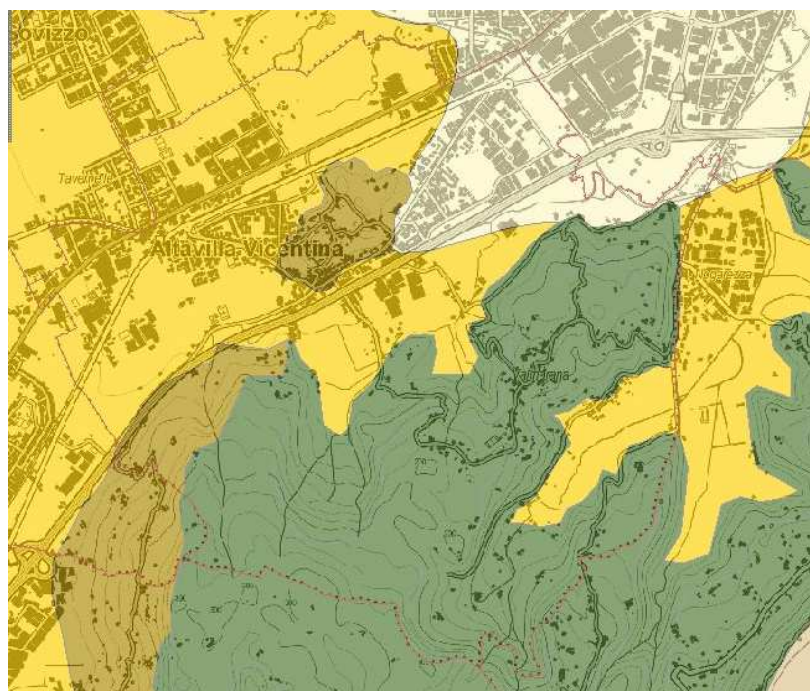
RI1.1	Ripiani fortemente ondulati costituiti dall'alternarsi di doline, singole o coalescenti, con locali coperture colluviali fini, e di rilievi arrotondati e tronco-conici ricchi in affioramenti rocciosi; al bordo compaiono depositi colluviali profondamente alterati (paleosuoli). Materiale parentale: calcareo. Quote: 100-400 m. Uso del suolo: prati e seminativi. Non suolo: 5% (urbano).		
	BVE1	suolo Brutte rive frequente (25-50%) USDA: Lithic Hapludalfs fine, mixed, mesic WRB: Epileptic Cutanic Luvisols (Humic, Hypereutric, Clayic, Chromic)	Suoli a profilo A-AB(BE)-Bt-R, moderatamente profondi, tessitura fine, scheletro comune, reazione subalcalina, drenaggio buono, con rivestimenti di argilla. Capacità d'uso: VIIs
	CIM1	suolo Cimitero Basili, argillosi, profondi frequente (25-50%) USDA: Typic Hapludalfs fine, mixed, mesic WRB: Cutanic Luvisols (Hypereutric, Profondic, Orthoclayic, Chromic)	Suoli a profilo Ap-Bt1-Bt2, profondi, tessitura fine, scheletro assente, reazione subalcalina, drenaggio buono, con rivestimenti di argilla. Capacità d'uso: IIIse
	BSE1	suolo Buse del Piston, franco limoso argillosi, scarsamente ghiaiosi frequente (25-50%) USDA: Dystric Eutrudepts fine-loamy, mixed, mesic WRB: Fluvic Cambisols (Hypereutric, Episiltic)	Suoli a profilo Ap-Bw-Ab-Bwb, molto profondi, tessitura moderatamente fine, scheletro scarso, non calcarei, subacidi o neutri, saturazione molto alta, drenaggio buono. Capacità d'uso: IIIec, IIsc

RI1.2	Ripide scarpate boscate in forma di strette fasce che delimitano altopiani carsificati. Materiale parentale: calcareo. Quote: 50-300 m. Vegetazione: ostro-querceti e castagneti. Non suolo: 5% (urbano).		
	MAC1	suolo Marcuola, franco argillosi, ghiaiosi molto frequente (50-75%) USDA: Lithic Udorthents fine, mixed, calcareous, mesic WRB: Epileptic Regosols (Calcaric, Humic, Hypereutric)	Suoli a profilo A(p)-Cr, sottili, tessitura moderatamente fine in superficie, moderatamente grossolana in profondità, scheletro frequente in superficie, abbondante in profondità, moderatamente calcarei e subalcalini in superficie, estremamente calcarei e alcalini in profondità, drenaggio buono. Capacità d'uso: VIe, IIIs
	BVE1	suolo Brutte rive frequente (25-50%) USDA: Lithic Hapludalfs fine, mixed, mesic WRB: Epileptic Cutanic Luvisols (Humic, Hypereutric, Clayic, Chromic)	Suoli a profilo A-AB(BE)-Bt-R, moderatamente profondi, tessitura fine, scheletro comune, reazione subalcalina, drenaggio buono, con rivestimenti di argilla. Capacità d'uso: VIIs

RI2 - Suoli dei versanti a pendenze dolci formati da substrato marnoso e calcareo-marnoso.

Suoli profondi, ad alta differenziazione del profilo, con accumulo di carbonati in profondità (Haplic Calcisols) su marne e suoli moderatamente profondi, a moderata differenziazione del profilo (Calcaric Cambisols) su calcari marnosi.

R12.1	Versanti ondulati con pendenze medio-basse su marne e/o materiale di alterazione fine derivante da marne. Materiale parentale: marnoso. Quote: 20-200 m. Uso del suolo: vigneti e seminativi. Non suolo: 10% (urbano).		
	CDN1	suolo Casa dei Noni, franco argillosi, a pendenza superiore al 20%, a tipo climatico umido molto frequente (50-75%) USDA: Typic Eutrudepts fine, mixed, mesic WRB: Haplic Cambisols (Calcaric, Humic, Hypereutric, Endosiltic)	Suoli a profilo Ap-Bw-C(r)-R, profondi, tessitura moderatamente fine in superficie, fine nel substrato, scheletro scarso o assente, moderatamente calcarei in superficie, fortemente calcarei in profondità, alcalini, drenaggio da buono a mediocre. Capacità d'uso: IIIe, VIe
	SLC1	suolo Santa Lucia, franco argillosi, a pendenza superiore al 20%, a tipo climatico umido frequente (25-50%) USDA: Oxyaquic Eutrudepts fine, mixed, mesic WRB: Endogleyic Calcisols (Endosiltic)	Suoli a profilo Ap-Bw-Bkg-C(r), profondi, tessitura moderatamente fine, scheletro assente, molto calcarei in superficie, estremamente calcarei in profondità, alcalini, con accumulo di carbonati in profondità, drenaggio mediocre. Capacità d'uso: IIIe, IIIec
	CUC1	suolo La Cucca subordinato (10-25%) USDA: Typic Hapludalfs fine-loamy, mixed, mesic WRB: Vertic Cutanic Luvisols (Hypereutric, Profondic, Endoclayic, Chromic)	Suoli a profilo Ap-Bt, profondi, tessitura moderatamente fine, fine in profondità, scheletro scarso, reazione neutra, drenaggio buono, con discreta tendenza a fessurare durante la stagione estiva e rivestimenti di argilla. Capacità d'uso: IIIC

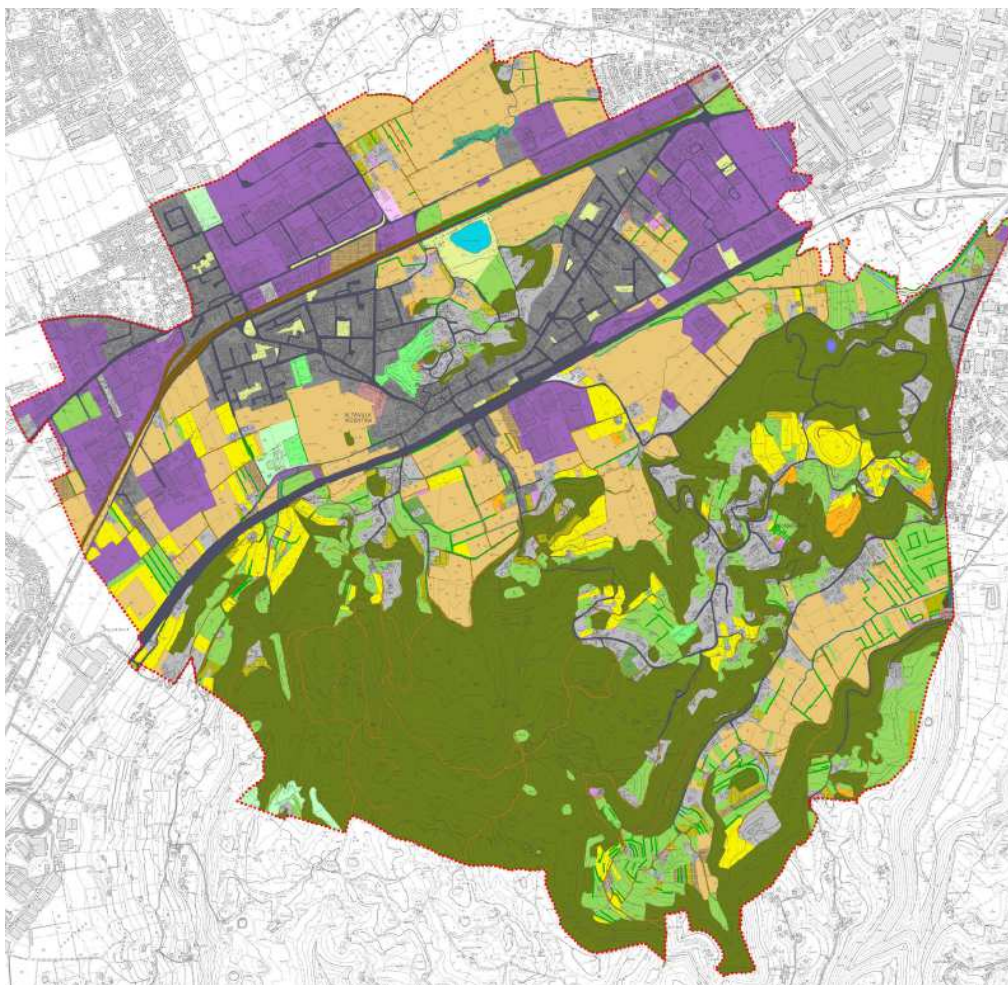


Unità cartografiche presenti in ambito comunale. Immagine estratta da: http://www.arpa.veneto.it/suolo/htm/carte_web.asp

5.4.6 Uso del suolo

Dalla consultazione della “Relazione sul settore rurale ed ambientale” allegata al PAT – Variante 1 si evidenzia che il 34,6% della superficie comunale è occupata da aree urbanizzate (zone residenziali, aree industriali ecc) da infrastrutture e aree degradate; il 3,05% è occupato da connessioni ecologiche (fiumi, siepi, vegetazione riparia, rimboschimenti) e da altri usi esclusi dalla SAU (Noceti, colture permanenti da legno); a parte vengono indicate le aree boscate, costituenti fondamentali della rete ecologica locale che occupano il 31,50%; infine il 30,87% della superficie territoriale comunale è adibito a Superficie Agricola Utilizzata.

CLASSIFICAZIONE DELL'USO DEL SUOLO	
	Acquedotti, elettrodotti, oleodotti e metadonodotti
	Aree a verde privato
	Aree cimiteriali
	Aree industriali-artigianali-commerciali
	Aree ricreative e sportive impermeabili
	Aree ricreative e sportive permeabili
	Aree verdi urbane
	Boschi di latifoglie mesofile
	Canale
	Cave dismesse
	Colture orticole
	Colture permanenti da legno
	Filari e siepi
	Fiumi
	Frutteto
	Laghi artificiali
	Laghi naturali
	Linee ferroviarie e spazi associati
	Monumenti storici
	Noceto
	Oliveto
	Orto familiare
	Prati stabili
	Rimboschimenti di latifoglie
	Seminativi-prati avvicendati
	Terreni non coltivati con possibile colonizzazione
	Torrenti
	Vegetazione ripariale arboreo-arbustiva
	Vegetazione ripariale erbacea
	Viabilità minore (sentieri-piste ciclabili)
	Viabilità stradale principale e sue pertinenze
	Vigneto familiare
	Vigneto non coltivato
	Vigneto specializzato
	Zone residenziali a tessuto continuo
	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado
	Confini comunali



Estratto Elab. SA.1 "Carta dell'uso del suolo" del PAT – Variante 1

5.5 Flora, fauna e biodiversità

Le fonti utilizzate per la compilazione della presente componente sono:

- *"Relazione sul settore rurale ed ambientale"* allegata al PAT 2007 redatta da LANDLAB studio associato
- Relazione Illustrativa LIFE08NAT/IT/000362 *"Colli Berici Natura 2000"*, Azione A8 - *Aggiornamento della Scheda Natura 2000 del SIC IT3220037 "Colli Berici"*
- Formulario standard del SIC IT3220037 *"Colli Berici"*

Come evidenziato più volte nella presente Relazione il territorio di Altavilla può essere distinto in due ambiti: l'area pianeggiante, con il solo dosso collinare del Brolo, a nord e l'area collinare a Sud che comprende le propaggini settentrionali dei Monti Berici.

Le aree boscate occupano circa il 31% dell'intera superficie comunale. Sono distinguibili due formazioni principali naturali di bosco: l'orno-ostrieto e il castagneto.

Le formazioni di orno-ostrieto sono presenti principalmente nei boschi presenti in località Madurello, sul versante destro della Valle del Cordano, all'inizio della Valle del Cordano, sul versante che volge a S. Agostino da Valmarana, sopra via Montegrappa, sopra l'autostrada tra via Firenze e Montecchio Maggiore. Oltre che all'orniello (*Fraxinus ornus*) e al carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) sono presenti in misura minore anche roverelle (*Quercus pubescens*) e cerri (*Quercus cerris*).

[...]

I *castagneti* più importanti sono presenti sulla “piana” che si estende sopra la Val Bassona, dalle Case Dalla Pozza salendo verso monte Comunale (342 m - Brendola) e Monte Guaino (243 m) fino al confine con Brendola e Montecchio Maggiore, ed in località Salve Regina: in zona Salve Regina i boschi di castagno si mescolano ai boschi di orno-ostrieto.

All'interno del castagneto sono presenti sporadici quanto singolari individui di pioppo tremulo.

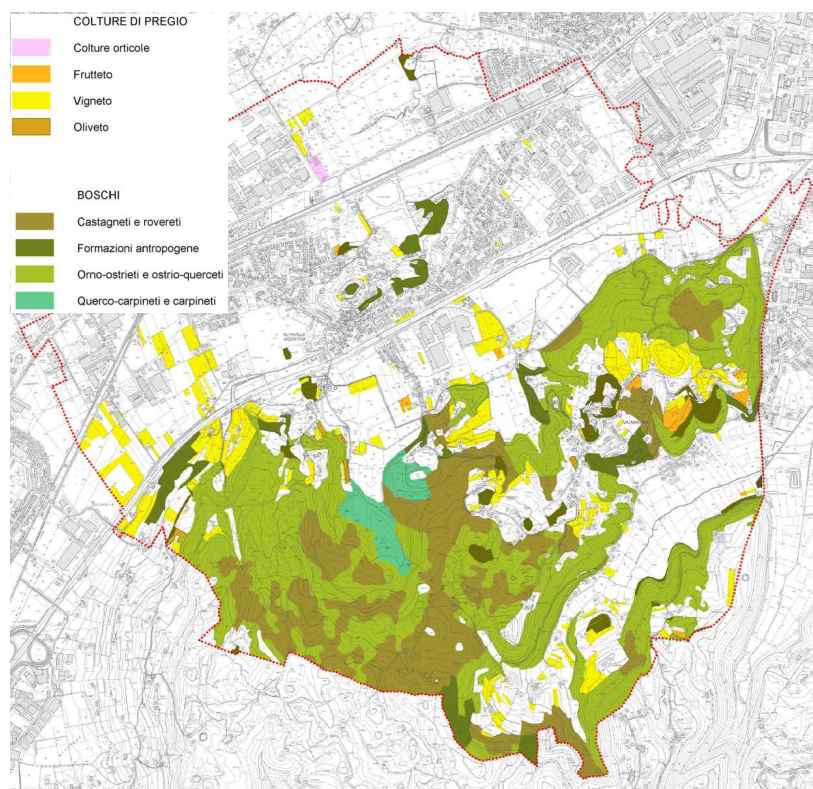
Sono presenti anche carpino nero, roverelle. [...]

Su castagno e *Acer platanoides* vive un insetto particolare un Coleottero curculionide (*Curculio vicetinis*) endemico dell'area dei Berici nei boschi sopra Altavilla.

Una parte dei boschi è invece coperta da *formazioni antropogene*. La specie esotica dominante è la robinia (*Robinia pseudacacia*), specie che nonostante il substrato calcareo e le cospicue formazioni di orno-ostrieto è riuscita ad affermarsi sostituendosi alle stesse. Questa evoluzione è destinata a non aver fine in quanto i boschi attuali danno un generale segno di stress, evidenziato dalla presenza di estese macchie di rovo in mezzo alla vegetazione arborea e di individui deperienti causa malattie crittogamiche/parassitarie e anche a causa di inquinamento atmosferico. Questa situazione selvicolturale è presente principalmente negli ultimi boschi presenti sulla collina di Altavilla, in quelli sotto Valmarana che volge verso la Valle del Cordano e nelle aree boscate che si trovano sopra la collina di Valmarana.

Soprattutto lungo la val del Cordano, in località Madurello, in località Salve Regina e lungo via Monte corno sono presenti boschi spesso abbandonati e malati.

Un'altra porzione collinare del territorio è costituita dalla centrale collina della Rocca dei Vescovi, con la parte più settentrionale boscosa e scoscesa, mentre la parte rimanente è costituita da terrazzamenti un tempo coltivati a vite.



Estratto Elab. SR.3 “Carta delle colture di pregio e dei boschi” del PAT di Altavilla Vicentina

Il territorio agrario, soprattutto quello collinare e di valle è ancor oggi ricco di filari e siepi. Tali formazioni rappresentano un elemento tipico del paesaggio agrario, secondo una concezione estetico paesaggistica, ma anche seguendo una logica di equilibrio e di stabilità ecosistemica.

Un tempo le siepi campestri, oltre che ad essere utilizzate come elemento di delimitazione della proprietà, costituivano la principale fonte di approvvigionamento legnoso per le popolazioni di pianura, oltre a consentire in molti casi il sostegno vivo per colture legnose sarmentose, quali la vite maritata.

Nel corso degli ultimi anni, tuttavia, in seguito all'evoluzione delle tecniche colturali ed all'avvento di una sempre più cospicua meccanizzazione, si è verificata una costante diminuzione delle siepi, delle alberate e delle piantate, con conseguente semplificazione del paesaggio agrario.

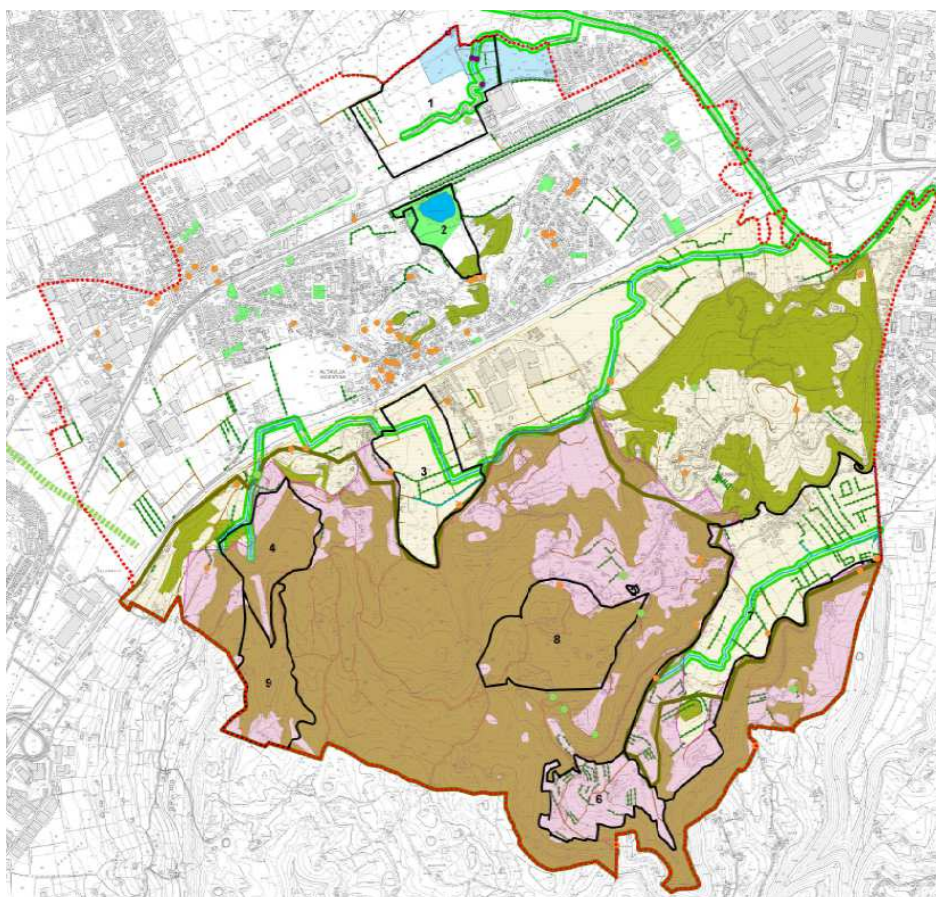
La pianura a nord della collina di Altavilla infatti, laddove è ancora presente la coltivazione, mostra una presenza di siepi assolutamente marginale e spesso limitata alla protezione delle sponde dei corpi idrici principali.

Rispetto alla biodiversità imputabile alla presenza di corpi idrici e zone umide il territorio di Altavilla Vicentina non presenta un ricco sistema idrografico. Sono infatti presenti principalmente piccoli corpi idrici quali la Roggia Poletto, il Torrente Riello e il Canale Cordano e, unico fiume di una certa importanza, il fiume Retrone.

Nelle aree di pianura ad Ovest sono presenti suoli ghiaiosi, mentre in quelle ad est i suoli sono di tipo limoso-argilloso. Se nei suoli ghiaiosi l'acqua percola rapidamente in profondità, nei suoli limoso-argilloso, proprio per le loro caratteristiche fisico-chimico, l'acqua viene trattenuta negli strati più superficiali non avendo percolazione in profondità. Queste condizioni pedologiche hanno favorito il formarsi di grandi aree umide nella pianura orientale. Oggi ne rimangono solamente alcune e di dimensioni molto ridotte e sono in località Molinello, in località Case Colombaretta e in località Spin (risorgive della roggia Casalina).

Gli ambiti di elevata importanza naturalistica individuati nella *“Relazione sul settore rurale ed ambientale”* allegata al PAT 2007 sono:

1. *Ambito delle risorgive e Roggia Poletto*: l'area umida costituisce un piccolo biotopo, un gioiello dato dal connubio tra risorgive, vegetazione e fauna.
2. *Area del laghetto ex cava di basalto*: si tratta del risultato della bonifica di una dismessa cava di basalto, in cui l'escavazione, livellata la collina, è proseguita ben al di sotto del livello della strada adiacente. Questo gran cratere ben presto si riempì d'acqua. Sulle rive cresce una vegetazione spontanea di tipo lacustre: canneti, salici, ontani, equiseti ecc. Nel laghetto vivono e svernano alcune specie di uccelli selvatici, il cigno nero, il cigno bianco, il germano reale, oche, anatre, pulcinella d'acqua, folaghe ecc.
3. *Le “Risare”*: è un ambito agricolo di pedecollina, che si insinua fino sotto la collina della Val Bissona, di valenza paesaggistica in cui la ricca canalizzazione idrica ancora esistente lascia ancora intravedere le antiche sistemazioni agrarie legate alla coltivazione del riso.
4. *La “Sengiara”*: ambito di particolare interesse paesaggistico, in cui da pareti verticali di roccia escono le acque della Roggia Riello.
5. *La “Spruja”*: si tratta di una delle più profonde incisioni carsiche presenti sui Colli Berici, nella zona di Valmarana. Purtroppo oggi si presenta occlusa da detriti accumulati negli anni.
6. *“Salve Regina” e versante alto della valle del Cordano*: area collinare di particolare interesse per la presenza di una fitta trama di terrazzamenti, colture legnose di pregio (vite, olivo, frutteti ecc).
7. *Valle del Cordano*: area di valle, con fitta rete idraulica minore, elevata dotazione di vegetazione in forma lineare. Presenta una limitata edificazione sparsa e mostra antichi segni di regimazioni e bonifiche idrauliche.
8. *Le “Sabbionare”*: altopiano posto a sud est di Valmarana, con particolari presenze dei residui di antiche escavazioni.
9. *La “Valle dei oppi”*: proseguimento a monte dell'ambito della Sengiara; è una valle profondamente incisa, con vegetazione arborea imponente, costituita da acero campestre (da cui il toponimo), castagno, ciliegio selvatico, acero di monte.



Estratto Elab. SA.4 "Carta del sistema degli elementi ambientali" del PAT di Altavilla Vicentina

ELEMENTI AMBIENTALI P.T.C.P.

- Nodi ecologici
- Zone di ammortizzazione e transizione
- Aree di rinaturalizzazione
- Corridoi ecologici
- Risorgive
- Siti di Interesse Comunitario (SIC)

ELEMENTI AMBIENTALI DA PAT

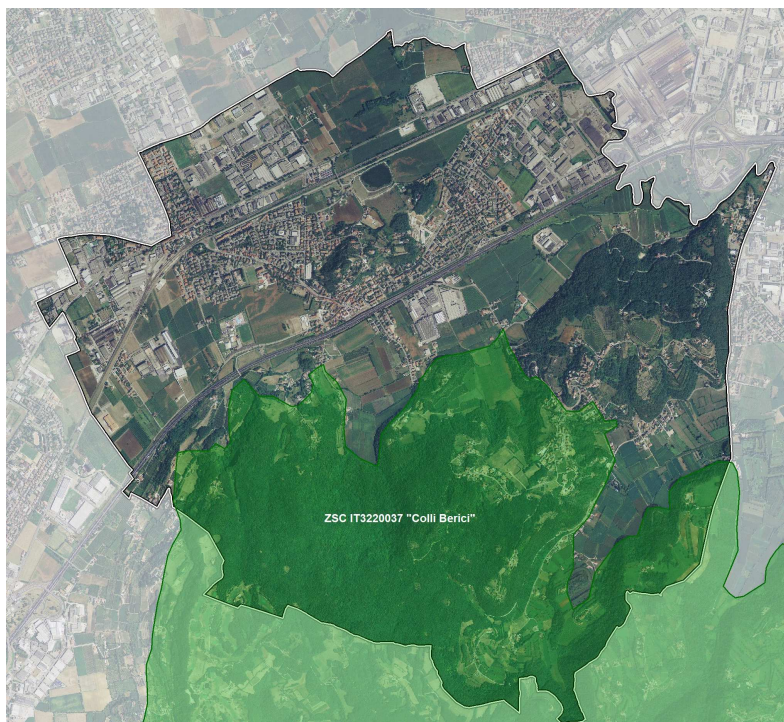
- Esempi arborei
- Elementi di pregio (fontane, chiesette ecc)
- Formazioni lineari
- Aree di verde urbano
- Corpi idrici
- Viabilità rurale e forestale
- Aree boscate
- Corridoi ecologici



SISTEMI AMBIENTALI DI PREGIO

- 1 - Risorgive e roggia Poletto
- 2 - Laghetto ex cava
- 3 - Le risare
- 4 - Le Sengiare
- 5 - La Spruja
- 6 - Salve Regina: versante alla valle del Cordano
- 7 - Valle del Cordano
- 8 - Le Sabbionare
- 9 - Valle degli Oppi

La porzione sud del territorio comunale interessata dalla propaggini settentrionali dei Colli Berici rientra nei Siti della Rete Natura 2000 in quanto l'ambito è stato designato come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT3220037 "Colli Berici".



Inquadramento della ZSC IT3220037 "Colli Berici" nel territorio comunale di Altavilla Vicentina

Per la varietà, la diffusione, lo stato di conservazione e l'estensione di habitat presenti, il SIC che occupa gran parte della superficie dei Colli Berici viene a costituire un'isola di rilevante valore per quanto riguarda la biodiversità, relativamente alla matrice ambientale in cui questo comprensorio è inserito. Questo valore è esaltato dall'evidente povertà ecologica osservabile nella pianura circostante, altamente urbanizzata e sottoposta a notevoli pressioni antropiche (industriali, agricole, infrastrutturali, residenziali ecc.).

5.6 Paesaggio, sistema insediativo, patrimonio storico ed architettonico

Riprendendo alcune considerazioni riportate nella Relazione di progetto allegata al PAT di Altavilla Vicentina, le caratteristiche di pregio ambientale e paesaggistico sono date da un'estesa superficie di territori integri, che spaziano dall'ambito collinare a quello di pianura descritti al par. 5.5, dagli elementi geomorfologici del territorio carsico (all'interno del comune sono presenti grotte, covoli e scaranti) di cui al par. 5.4 e dagli elementi idrografici (sorgenti, fontane, pozzi e lavatoi) trattati al par. 5.3.

Oltre agli elementi areali, lineari e puntuali di valenza ambientale, naturalistica oltreché paesaggistica descritti nei paragrafi precedenti, il territorio di Altavilla Vicentina è fortemente connotato dalla cospicua presenza di reti infrastrutturali (SR 11, tangenziale, autostrada, linea ferroviaria TO-VE) e di aree urbanizzate (residenziali, artigianali, industriali ecc) che hanno profondamente trasformato il territorio in esame.

Il sistema insediativo è caratterizzata dalla presenza di tre nuclei. Altavilla, Valmarana e Tavernelle.

Il nucleo centrale di Altavilla si è sviluppato attorno alla Rocca, l'antico castello posto sulla sommità del colle omonimo che sorge isolato nella pianura. Dell'antica costruzione rimangono oggi solo i ruderi accanto ai quali si trova la chiesa di Altavilla risalente al VIII e X secolo dC. Il nucleo storico si è espanso interessando il versante meridionale del colle e la parte di pianura più prossima sulla quale emerge, per la notevole rilevanza storico architettonica, Villa Valmarana Morosini (1724).

Altavilla si presenta oggi come un nucleo urbanizzato consolidato, dotato di aree a servizi e ricco di funzioni: nell'area centrale è infatti inserita un'articolazione di servizi (scuole, luoghi di culto, aree attrezzate per il gioco, ecc) che attraverso la continuità delle aree verdi costituiscono anche un'importante connessione naturalistica (polo sportivo, parco di Villa Morosini, parco del Brolo, area laghetto). La realizzazione dell'autostrada VE-MI (fine anni '50 in questo tratto) ha tuttavia reciso il

rapporto che storicamente collegava il nucleo storico alla campagna che giunge fino ai piedi settentrionali dei Colli Berici.

Il **centro abitato di Valmarana** si è sviluppato nell'area collinare a sud di Altavilla e ancor oggi sono riconoscibili le tracce dell'antico castello e la chiesa di San Biagio. Di particolare importanza per il valore storico architettonico è la loggia di Villa Valmarana, con le rispettive aree di pertinenza. La particolare morfologia collinare che si configura come una stretta dorsale, ha determinato una forma insediativa caratterizzata da una sostanziale continuità tra i nuclei originari di Valmarana, Miola e Case Dalla Pozza preservando ampie superfici boscate o di difficile accessibilità.

La frazione di Tavernelle, localizzata ai confini con i comuni di Sovizzo e Creazzo, è sorta sull'antica via Postumia e rappresentava un'importante luogo di passaggio, sede della stazione ferroviaria diretta a Recoaro: l'importanza del nodo, viario rafforzato dalla realizzazione della ferrovia (seconda metà dell'800) e lo sviluppo economico del secondo dopoguerra hanno determinato una crescita esponenziale dei volumi di traffico che ne hanno snaturato i caratteri originari dal riconoscimento dei quali è possibile immaginare la riqualificazione dell'antico nucleo.



Estratto carta di von Zach – Altavilla 1798-1805

Relativamente all'assetto viario si sono riconosciuti i tracciati storici che disegnano i collegamenti nel territorio e che creano importanti connessioni con il sistema territoriale: il tracciato della via Postumia (148 a.C.) sembra coincidere con la porzione di strada statale 11 che attraversa in lunghezza tutto il territorio comunale. Secondo alcuni studi¹ le vie soprannominate "il Melaro" e "la Preara" risalgono all'epoca Romana. Si osservi come nel catasto austriaco è ancora visibile il tratto dell'attuale via Ceregatta coincidente con l'antico percorso riportato nel von Zach.

Dalla consultazione del Catalogo on-line dell'Istituto regionale delle Ville Venete si evidenzia che in territorio comunale sono presenti le seguenti Ville Venete (elencate all'art. 17 delle NTA della Variante n. 1 al PAT), alcune delle quale vincolate ai sensi dell'art. 10 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.:

¹ A- Morsoletto, *Pieve e castelli, comuni e vassalli al limitare della coltura urbana di Vicenza*, Vicenza: La Serenissima, stampa 1990, 266 p.

Codice IRVV	Denominazione	Vincolo	Autore
A0500002566	Villa Valmarana, Pesavento, Vicentini	Vincolo L 1089/1939 Decreto: 1980/ 07/11	
A0500002567	Villa Riello, Pranovi, Nogara		
A0500002568	Villa Lorenzoni, Savi, Saccardo, Chiarello, Bassani, Fracasso, Braga	Vincolo L 1089/1939 Decreto: 1972/06/24	
A0500002569	Villa Cerato, Apolloni, Schiavo - Zordan	Vincolo L 1089/1939 L. 364/1909 Decreto: 1933/05/27	Cerato Domenico
A0500004603	Villa Valmarana, Mangilli, Morosini, Emiliani, Accademia Olimpica di Vicenza e giardino di Villa Valmarana, Mangilli, Morosini, Emiliani, Accademia Olimpica di Vicenza	L 364/1909 Decreto: 1910/05/30 Vincolo L.1089/1939 D.Lgs. 42/2004 art. 10	Muttoni Francesco Antonio



Villa Valmarana, Pesavento- Vicentini. Immagine estratta dalla Scheda della Villa disponibile al Sito <http://irvv.regione.veneto.it>



Villa Riello, Pranovi, Nogara. Immagine estratta dalla Scheda della Villa disponibile al Sito <http://irvv.regione.veneto.it>



Villa Lorenzoni, Savi, Saccardo, Chiarello, Bassani, Fracasso, Braga. Immagine estratta dalla Scheda della Villa disponibile al Sito <http://irvv.regione.veneto.it>



Villa Cerato, Apolloni, Schiavo- Zordan. Immagine estratta dalla Scheda della Villa disponibile al Sito <http://irvv.regione.veneto.it>



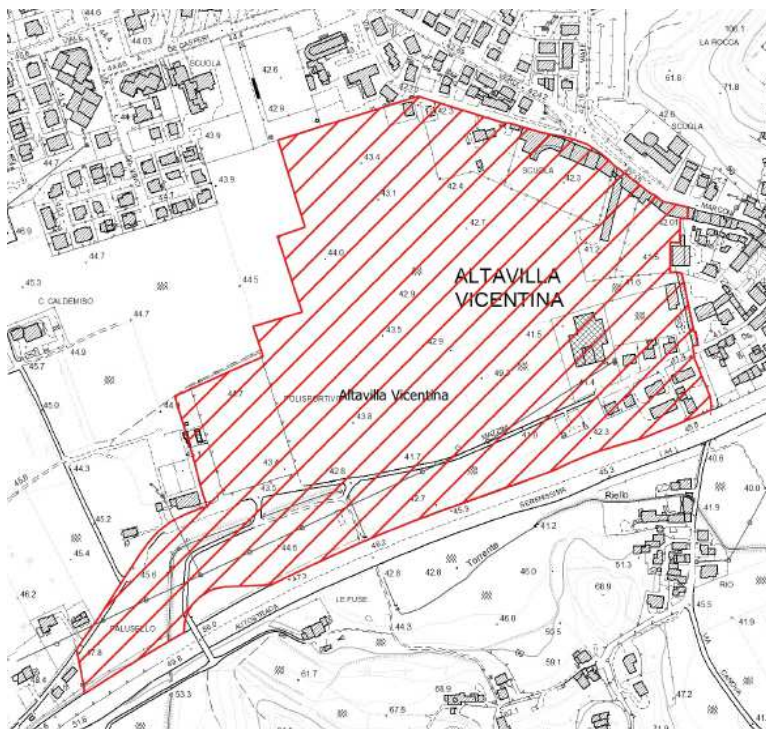
Villa Valmarana, Mangilli, Morosini, Emiliani, Accademia Olimpica di Vicenza-Camera di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato di Vicenzaaivi Immobiliare Vicenza. Immagine estratta dalla Scheda della Villa disponibile al Sito <http://irvv.regione.veneto.it>

Il PAT ha altresì individuato ulteriori edifici e complessi di valore monumentale e relativo eventuale contesto figurativo (cfr. art. 17 delle NTA del PAT – Variante 1).

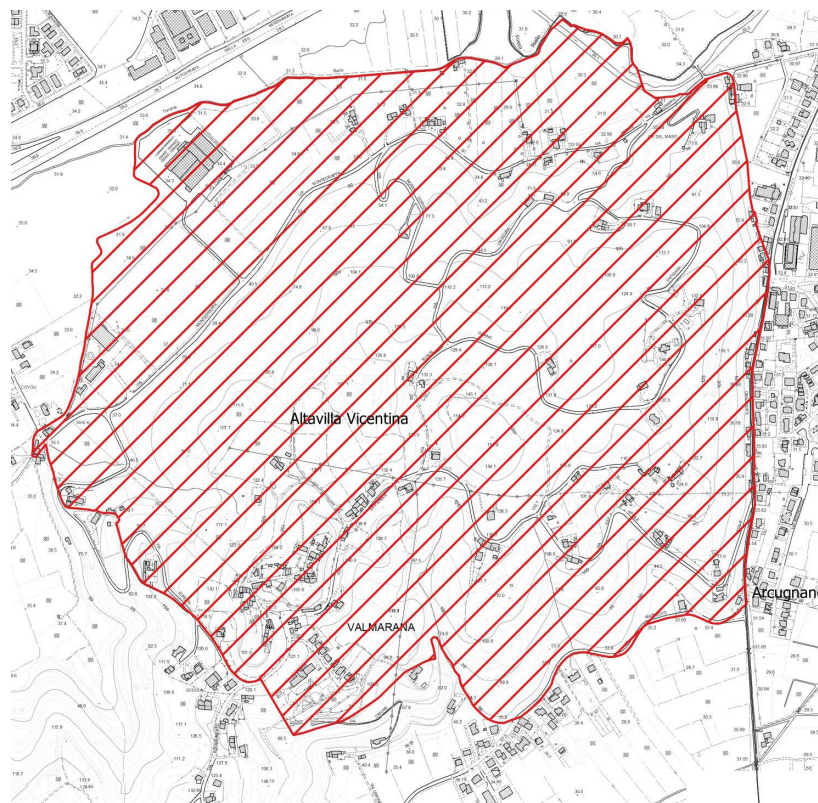
Denominazione	Vincolo
Chiesetta Valmarana-Morosini (Tavernelle)	D.Lgs 42/2004
Chiesa di San Biagio (Valmarana)	D.Lgs 42/2004
Chiesa di San Urbano (Rocca di Altavilla)	D.Lgs 42/2004
Chiesetta Salve Regina	D.Lgs 42/2004
Palazzo Rosso con pertinenza agricola	Decreto 5.7.2007 Decreto 19.6.2014
Barchessa di Villa Marconi (nuova biblioteca)	Decreto 8.8.2010

Rientrano tra gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. e rientrano in ambito comunale i seguenti beni:

- **Zona adiacente a Villa Morosini** istituita con D.M. 26 ottobre 1965. La zona ha notevole interesse pubblico perché costituita da un attraente complesso paesaggistico, forma un quadro naturale di eccezionale valore nonché un insieme di cose immobili, di caratteristico aspetto estetico e tradizionale dove l'espressione della natura si fonde, in spontanea concordanza, con quella del lavoro umano.
- **Zona sita nel comune di Altavilla Vicentina, Collina di Valmarana** istituita con D.M. 16 febbraio 1972. La zona ha notevole interesse pubblico perché riveste un indubbio interesse paesaggistico, quale complesso di cose immobili e tradizionali e rappresenta una bellezza panoramica considerata come quadro naturale, arricchito da punti di vista e di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si gode lo spettacolo di tali bellezze



Area vincolata ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. - Zona adiacente a Villa Morosini



Area vincolata ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. - Zona sita nel comune di Altavilla Vicentina, Collina di Valmarana

Il territorio comunale è inoltre interessato dai seguenti beni paesaggistici ambientali, ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.:

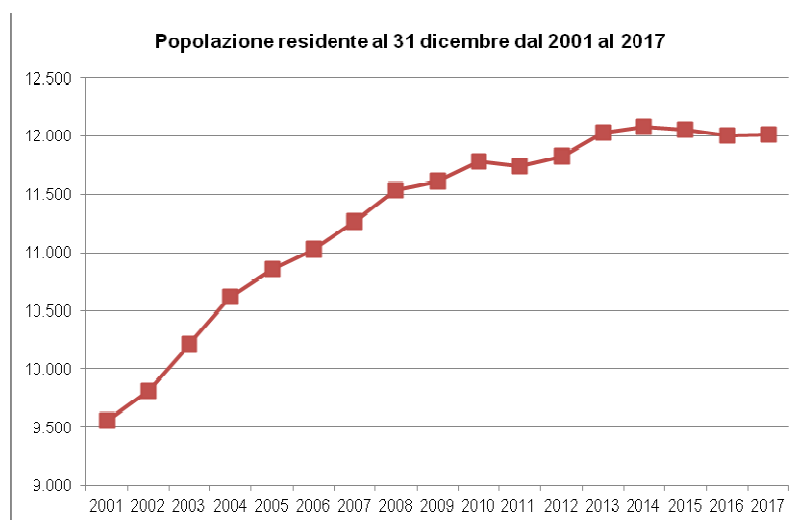
- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuno (art. 142, comma 1, lett. c) del D. Lgss. 42/2004 e s.m.i.);
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (art. 142, comma 1, lett. g) del D. Lgss. 42/2004 e s.m.i.);
- le zone di interesse archeologico (art. 142, comma 1, lett. m) del D. Lgss. 42/2004 e s.m.i.) - Resti di abitato età del Bronzo e età del ferro, colle dei ladri;

5.7 Popolazione e famiglie

L'andamento demografico di Altavilla Vicentina nell'intervallo temporale 2001 – 2017 evidenzia come la popolazione sia in crescita; dal 2001 quando la popolazione era di 9.557 si è passati nel 2017 a 12.013 abitanti (crescita assoluta nel periodo 2001 – 2007 di 2.456 abitanti; + 25,7%).

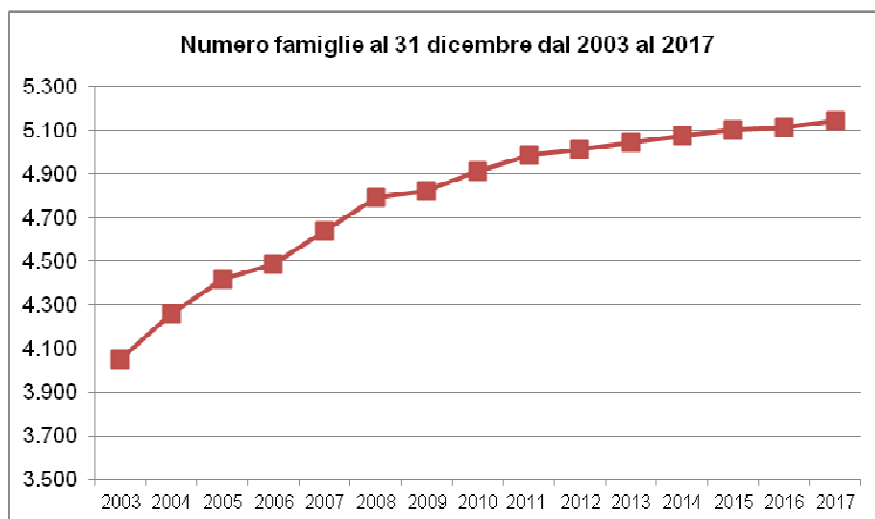
La crescita maggiore si è registrata nel primo decennio, dal 2001 al 2010; dal 2010 al 2011 vi è stato un calo di -38 abitanti; nel 2012 vi è stata una leggera ripresa che è continuata nel 2013 e nel 2014. Nel 2015 si registra un lieve calo rispetto all'anno precedente che è proseguito nel 2016. Nel 2017 si è infine assistito ad una crescita, seppure minima (+ 9 abitanti), rispetto all'anno precedente.

Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero famiglie	Media componenti per famiglia
2001	9.557	-	-	-	-
2002	9.813	256	2,68%	-	-
2003	10.211	398	4,06%	4.049	2,51
2004	10.616	405	3,97%	4.262	2,48
2005	10.859	243	2,29%	4.416	2,45
2006	11.025	166	1,53%	4.485	2,45
2007	11.269	244	2,21%	4.641	2,42
2008	11.540	271	2,40%	4.793	2,4
2009	11.613	73	0,63%	4.824	2,4
2010	11.780	167	1,44%	4.912	2,39
2011	11.742	-38	-0,32%	4.988	2,34
2012	11.823	81	0,69%	5.014	2,34
2013	12.026	203	1,72%	5.046	2,37
2014	12.084	58	0,48%	5.076	2,37
2015	12.056	-28	-0,23%	5.104	2,35
2016	12.004	-52	-0,43%	5.116	2,33
2017	12.013	9	0,07%	5.145	2,32



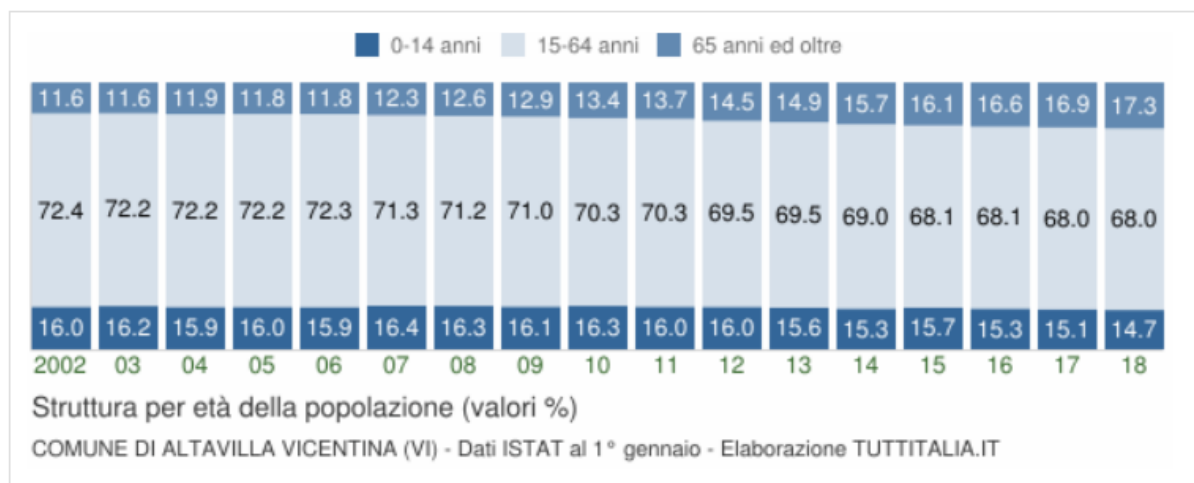
Popolazione residente dal 2001 al 2017. Nostre elaborazioni su dati ISTAT

Il numero di famiglie risulta invece sempre in crescita (+ 1.096 famiglie dal 2003 al 2017). Il numero di componenti medio per famiglia è infine in diminuzione, a fronte di un incremento negli ultimi anni delle famiglie monopersonali e con due soli componenti.



Numero di famiglie dal 2003 al 2017. Nostre elaborazioni su dati ISTAT

Analizzando la popolazione di Altavilla Vicentina per classi di età, si osserva come dal 1 gennaio 2002 al 1 gennaio 2018 si assiste ad un incremento della fascia di popolazione di età ≥ 65 anni, a discapito della fascia 15 - 64 anni che subisce un decremento dal 72,4% (nel 2002) al 68,0% (nel 2018) e della fascia 0 - 14 anni che dal 16,0% passa al 14,7% al 1 gennaio 2018.



5.8 Sistema socio - economico

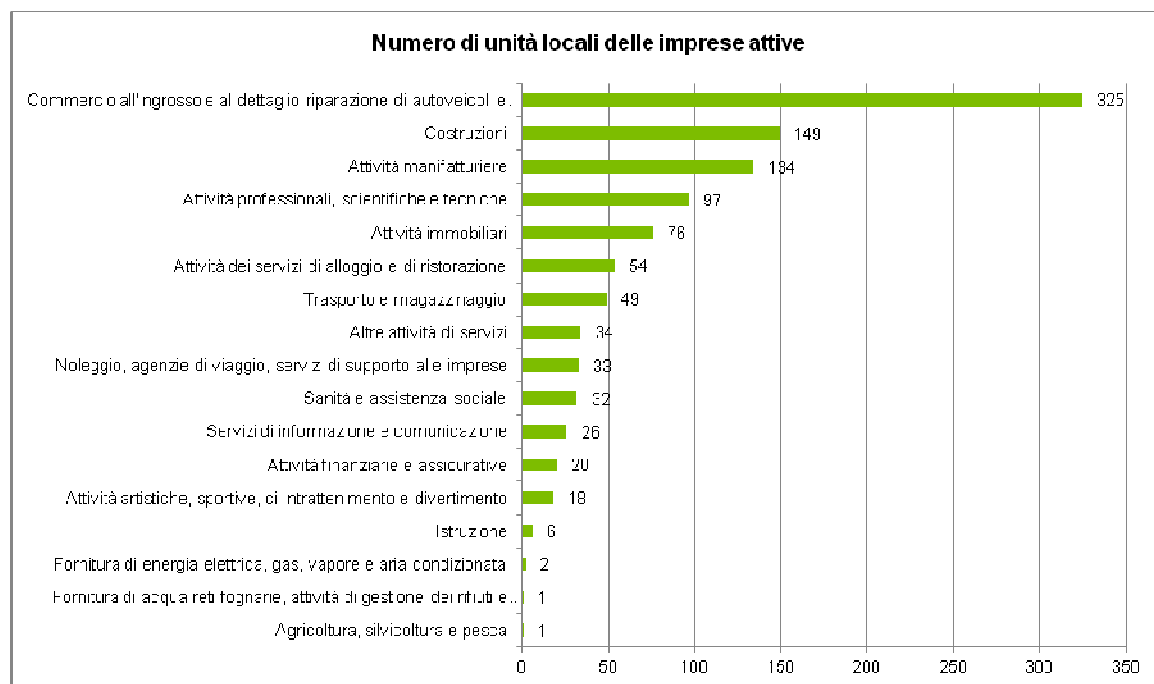
Dalla consultazione dei dati ISTAT relativi al censimento Industria e Servizi 2011² emerge che nel 2011 erano attive nel territorio comunale 1057 unità locali³, 108 in più rispetto al 2001, per un totale di 5834 addetti, in aumento rispetto a quelli registrati nel 2001 (+194 addetti).

² Il Censimento Industria e Servizi 2011 è realizzato per la prima volta in forma "virtuale", utilizzando esclusivamente il Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA), per tale scopo integrato con nuove fonti amministrative che ne estendono il contenuto, relativamente alle informazioni sull'occupazione. L'estensione del campo di osservazione ha riguardato il settore dell'agricoltura limitatamente alla Silvicultura e utilizzo di aree forestali (Divisione 02 della classificazione Ateco2007), Pesca e acquacoltura (Divisione 03) e Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta (Gruppo 016), tutti settori non appartenenti al campo di osservazione del 6° Censimento generale dell'Agricoltura del 2010. Tra le esclusioni si segnala quella delle cooperative sociali, interessate dal Censimento delle Istituzioni non profit 2011, mentre al contrario sono state incluse alcune unità appartenenti alla Pubblica Amministrazione (settore S13) organizzate con forma giuridica disciplinata dal diritto privato.

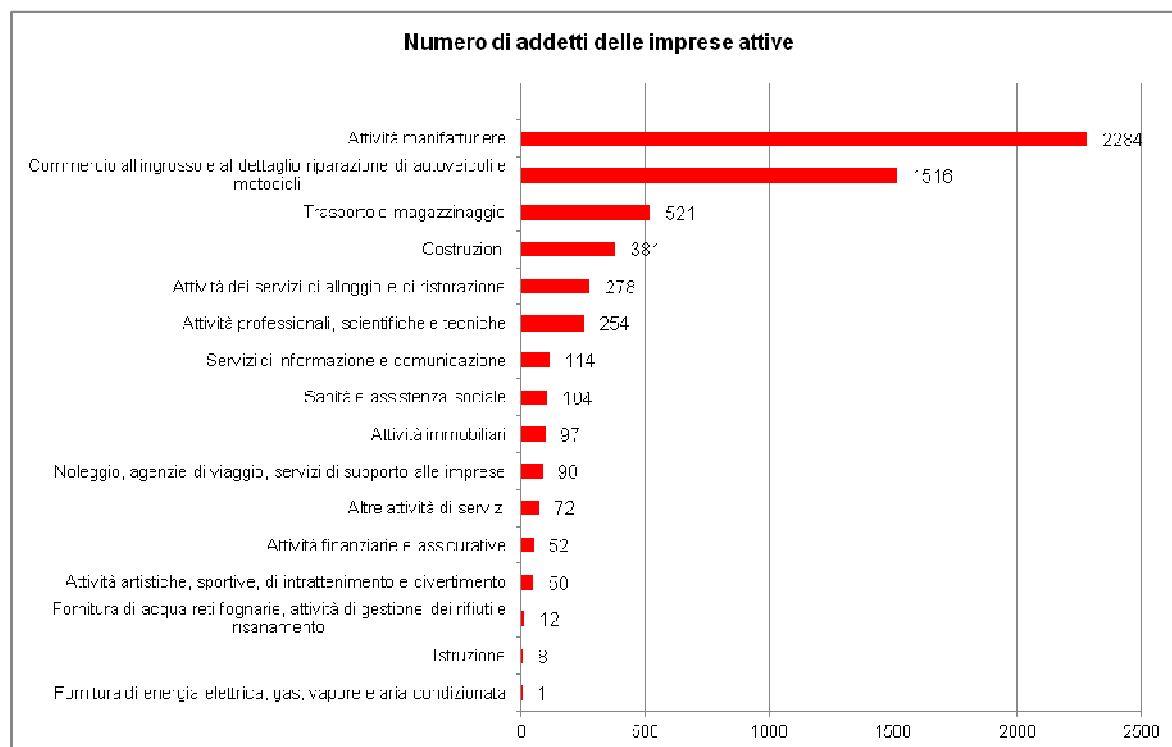
³ La definizione di unità locale adottata è conforme al regolamento del Consiglio Europeo N. 696 del 15 marzo 1993, secondo cui un'unità locale corrisponde a un'impresa o a una parte di un'impresa situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o a partire da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa impresa.

Il settore predominante nel 2011 è quello del "Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli" con 325 unità (31% sul totale), seguito dal settore delle "Costruzioni" e delle "Attività manifatturiere" con rispettivamente 149 unità (14% sul totale) e 134 unità (13% sul totale).

In termini di numero di addetti, il settore che attrae la maggior quota di forza lavoro è quello delle "Attività manifatturiere" che impiega 2.284 addetti (39% sul totale) seguito dal settore del "Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli" con 1.516 addetti (26% sul totale).



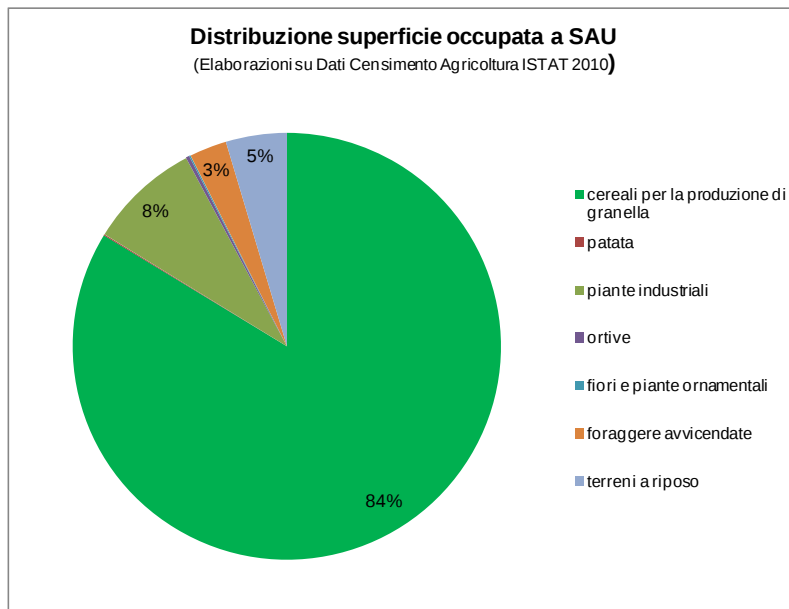
Nostre Elaborazioni sui dati del Censimento Industria Servizi 2011



Nostre Elaborazioni sui dati del Censimento Industria Servizi 2011

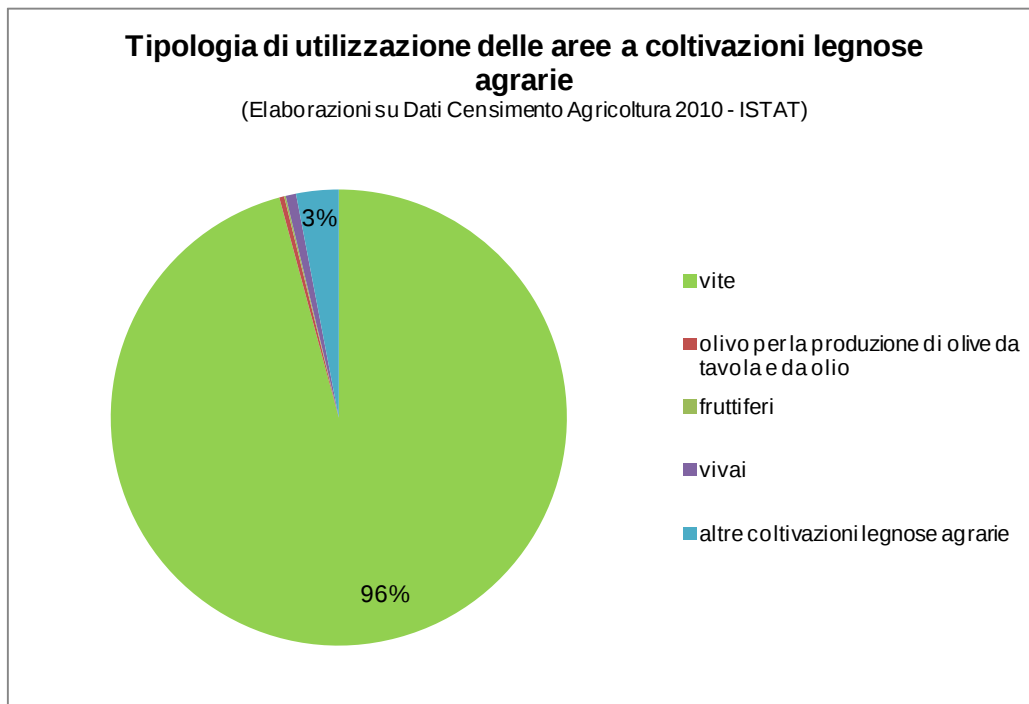
Per quanto riguarda il settore agricolo, dalla consultazione dei dati del Censimento dell'Agricoltura 2010, disponibili sul sito dell'ISTAT, emerge che la superficie agricola totale (SAT) delle unità agricole totali unilocalizzate con terreni è di 381,57 ettari, di cui la superficie agricola utilizzata (SAU) è di 232,49 ettari.

Considerando la superficie delle unità agricole localizzate con terreni, circa l'84% della superficie a seminativi è occupata cereali per la produzione di granella.



Nostre Elaborazioni sui dati del Censimento Agricoltura 2010

Per quanto riguarda le coltivazioni legnose agrarie, predominante è la coltivazione della vite con il 96% circa della superficie.



Nostre Elaborazioni sui dati del Censimento Agricoltura 2010

Relativamente al settore zootecnico, secondo il Censimento ISTAT Agricoltura 2010, in territorio comunale vi sono 2 unità agricole che allevano avicoli (per un totale di 300 capi), 3 che allevano suini (per un totale di 23 capi) e sempre 3 che allevano bovini e/o bufalini (per un totale di 90 capi).

5.9 Mobilità

Il comune di Altavilla Vicentina si trova in Provincia di Vicenza, a circa 8 km dal capoluogo, e confina con la zona fieristica e la zona industriale del capoluogo contando circa 12.000 abitanti.

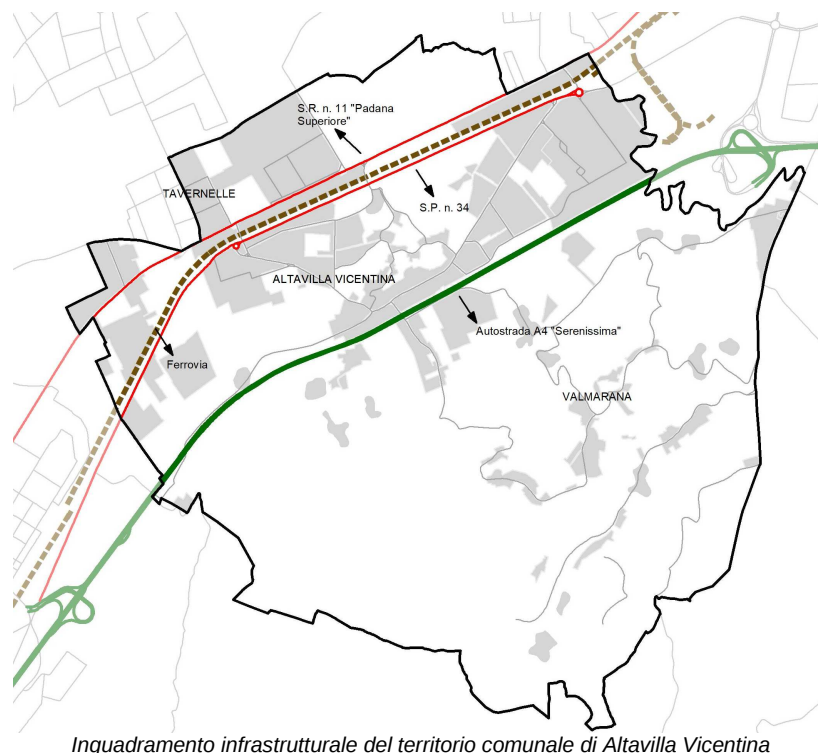
Il territorio è contraddistinto da due aste di collegamento a carattere regionale/provinciale individuate dalla SR 11 e dalla SP 34 e da un'asta viaria ad alta capacità identificata dall'autostrada A4 "Milano-Venezia".

Oltre agli assi viari sopracitati il comune di Altavilla è interessato dalla presenza della ferrovia Milano-Venezia che corre parallelamente ad essi in direzione est-ovest e dalla stazione ferroviaria "Altavilla Tavernelle".

L'autostrada A4 costituisce il principale asse di collegamento del nord Italia, attraversando da ovest ad est l'intera pianura padana. La sede stradale è costituita principalmente da tre corsie per senso di marcia ed una corsia d'emergenza.

La ex Strada Statale 11 (SS 11), ora Strada Regionale 11 Padana Superiore (SR 11) rappresenta una delle principali arterie alternative all'autostrada A4. Attraversa, infatti, da ovest ad est la parte settentrionale della Pianura Padana toccando numerose zone produttive del paese e costeggiando per alcuni chilometri il Lago di Garda per poi terminare a Venezia. Essa, nel territorio in esame, si colloca a Nord del centro abitato di Altavilla Vicentina parallelamente alla ferrovia MI-VE. È una strada a due corsie, una per senso di marcia, sulla quale si affacciano numerose attività commerciali, industriali ed artigianali. Le intersezioni sono gestite da impianti semaforici o da rotatorie di medio-grande diametro.

La Strada Provinciale 34 scorre a sud della linea ferroviaria e si divide principalmente in due parti; la prima, nel comune di Vicenza, prende il nome di viale della Scienza mentre la seconda, nel comune di Altavilla Vicentina, prende il nome di via Altavilla. Il primo tratto presenta un'elevata capacità, offrendo due corsie per senso di marcia, mentre il secondo tratto corre nel territorio a Sud della linea ferroviaria Vicenza-Verona, parallelamente alla stessa, risultando di fatto una valida alternativa alla SR 11, in quanto possiede un tracciato privo di accessi laterali e da intersezioni semaforizzate e collega direttamente il casello autostradale di Montecchio Maggiore a quello di Vicenza Ovest.



Il comune è inoltre servito dal trasporto pubblico locale gestito dalla Società Vicentina Trasporti (SVT).

Dall'analisi del sistema infrastrutturale di riferimento, è evidente come il territorio di Altavilla, caratterizzato dalla presenza di numerose aste di attraversamento, sia inserito in un contesto viario di smistamento di importanti flussi di traffico.

Si riportano di seguito i dati di monitoraggio dei flussi veicolari (progetto SIRSE) relativi all'anno 2008 per il tratto di SP 34 ricadente in territorio comunale. I dati sono ripresi dall'Allegato F al Rapporto Ambientale del PTCP.

Punte Biorarie mattina – giorni feriali (7.00 – 9.00)	TDMfer	TDMsab	TDMfest	TDM
Dir. A + B				
2.831	13.925	11.131	7.927	12.669

TDM: Traffico Diurno Medio

Rispetto ai flussi di traffico lungo la S.R. 11, si riportano di seguito i risultati dei rilievi di traffico automatici effettuati dallo Studio "Plan" nel 2016 nell'ambito della procedura di Verifica di Assoggettabilità alla procedura di VIA riferita alla "Modifica tipologia e settore merceologico di una Grande Struttura di Vendita in forma aggregata in Comune di Altavilla Vicentina (VI)" in corrispondenza dei seguenti punti:

- via Creazzo direzione SR 11;
- via Creazzo direzione Sovizzo;
- SR 11 Altavilla Vicentina – direzione Creazzo;
- SR 11 Altavilla Vicentina – direzione Montecchio;
- SR 11 Creazzo – direzione Vicenza;
- SR 11 Creazzo – direzione Montecchio



Identificazione postazioni di rilievo automatiche. Fonte: Studio di Impatto Viabilistico allegato alla Verifica di Assoggettabilità a VIA riferita alla "Modifica tipologia e settore merceologico di una Grande Struttura di Vendita in forma aggregata in Comune di Altavilla Vicentina (VI)".

Tali rilievi si sono svolti nella giornata di venerdì 13.05.2016 e sabato 14.05.2016.

Dai dati di seguito riportati ne emerge che l'ora di punta si riscontra nella giornata di venerdì, nell'intervallo orario 18.00 ÷ 19.00.

Localizzazione sezione	Veicoli_{TOT}/ora	
Ora di punta tra le 17.00 ÷ 18.00	Venerdì	Sabato
Post 1 – via Creazzo dir. SR11	477	348
Post 2 – via Creazzo dir. Sovizzo	326	254
Post 3 – SR 11 dir. Creazzo	903	899
Post 4 – SR 11 dir. Montecchio	956	830
Post 5 – SR 11 dir. Vicenza	855	873
Post 6 – SR 11 dir. Montecchio	851	836
Ora di punta tra le 18.00 ÷ 19.00	Venerdì	Sabato
Post 1 – via Creazzo dir. SR 11	489	360
Post 2 – via Creazzo dir. Sovizzo	359	259
Post 3 – SR 11 dir. Creazzo	928	906
Post 4 – SR 11 dir. Montecchio	960	832
Post 5 – SR 11 dir. Vicenza	892	882
Post 6 – SR 11 dir. Montecchio	844	854

Esiti del rilievo presso le postazioni scelte nell'ora di punta

Si riportano infine i dati sull'incidentalità sulle strade provinciali dal 2010 al 2017 che si sono verificati in comune di Altavilla, disponibili al sito internet dell'ACI.

Anno	Strada Provinciale	Incidenti	Morti	Feriti
2010	SP 034 - Altavilla	5	0	6
	SP 120 - Cordellina	1	0	1
2011	SP 034 - Altavilla	4	0	4
2012	SP 034 - Altavilla	5	0	7
2013	SP 034 - Altavilla	9	0	16
	SP 120 - Cordellina	1	0	1
2014	SP 034 - Altavilla	7	2	10
2015	SP 034 - Altavilla	6	0	7
	SP 120 - Cordellina	1	0	1
2016	SP 034 - Altavilla	6	0	8
	SP 035 - Peschiera dei Muzzi	1	0	1
2017	SP 034 - Altavilla	6	0	9
	SP 120 - Cordellina	1	0	1

5.10 Inquinanti fisici

Gli inquinanti fisici di interesse per la valutazione del piano sono:

- il *rumore*, fenomeno acustico distinto dal suono perché generato da onde irregolari e non periodiche, percepite come sensazioni uditive sgradevoli e fastidiose;
- le *radiazioni non ionizzanti*, forme di radiazioni elettromagnetiche che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi;
- le *radiazioni ionizzanti*, ovvero particelle e onde elettromagnetiche dotate di elevato contenuto energetico, in grado di rompere i legami atomici del corpo urtato e caricare elettricamente atomi e molecole neutri - con un uguale numero di protoni e di elettroni – ionizzando;
- l'*inquinamento luminoso*, l'irradiazione di luce artificiale, quali i lampioni stradali, le torri faro, i globi, le insegne, rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste.

Rumore

L'inquinamento acustico rappresenta un'importante problematica ambientale, in particolare nelle aree urbane, dove i livelli di rumore riscontrabili sono spesso elevati, a causa della presenza di numerose sorgenti quali infrastrutture di trasporto, attività produttive, commerciali, d'intrattenimento e attività temporanee che comportano l'impiego di sorgenti sonore. I sistemi di trasporto contribuiscono considerevolmente al rumore nell'ambiente di vita ed è assai frequente che essi costituiscano la sorgente di rumore predominante.

Dall'analisi del contesto urbanistico e infrastrutturale attuale è evidente che la maggiore fonte di rumore nell'ambito territoriale di riferimento è imputabile:

- al traffico veicolare presente sull'Autostrada A4 e sulle principali arterie stradali di attraversamento (S.R. 11, S.P. 34);
- al traffico ferroviario;
- alle attività industriali /commerciali che si attestano lungo la S.R. 11 e a ridosso dell'asse autostradale

La legge n. 447/95 prevede l'obbligo per i comuni, per altro già introdotto dal DPCM 1/3/91, di effettuare la zonizzazione acustica. Tale operazione consiste nell'assegnare, a ciascuna porzione omogenea di territorio, una delle sei classi individuate dal decreto, sulla base della prevalenza ed effettiva destinazione d'uso del territorio stesso. I livelli di rumore devono essere verificati sia nel periodo diurno che in quello notturno.

Il Comune di Altavilla Vicentina è dotato di Piano Comunale di classificazione acustica comunale (PCCA) (anno 2007) elaborato ai sensi della L. 26 ottobre 1995, n. 447 e dei D.P.C.M. 1/3/91 e 14/11/1997.

Il territorio comunale è suddiviso in zone acustiche omogenee alle quali sono assegnati i valori limite di emissione⁴ e i valori limite assoluti di immissione⁵.

⁴ Per valore limite di emissione è il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa

⁵ Per valore limite assoluto di immissione si intende il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori

valori limite di emissione - Leq in dB(A)

	classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
		diurna(6.00-22.00)	notturno(22.00-06.00)
I	aree particolarmente protette	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	50	40
III	aree di tipo misto	55	45
IV	aree di intensa attività umana	60	50
V	aree prevalentemente industriali	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	65	65

valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

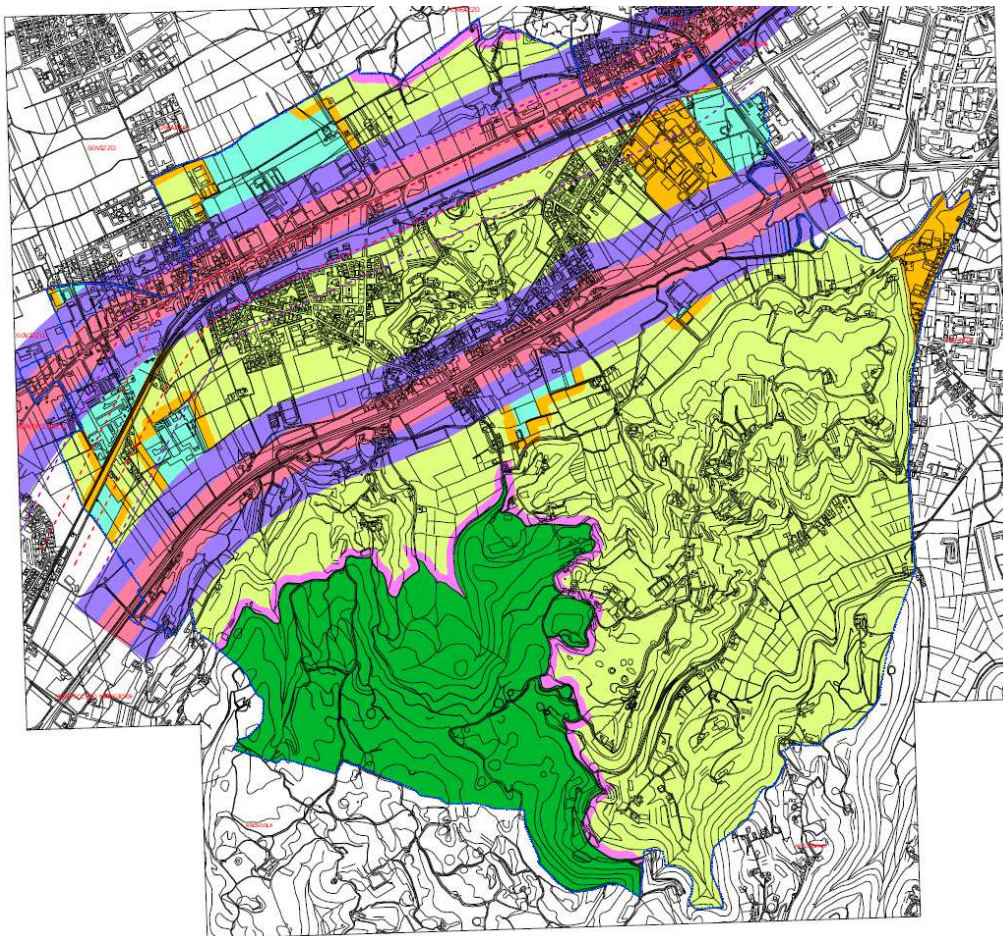
	classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
		diurna(6.00-22.00)	notturno(22.00-06.00)
I	aree particolarmente protette	50	40
II	aree prevalentemente residenziali	55	45
III	aree di tipo misto	60	50
IV	aree di intensa attività umana	65	55
V	aree prevalentemente industriali	70	60
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

CLASSE DI APPARTENENZA				
	AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE	I		FASCIA AUTOSTRADA/STATALE A
	AREE PREVALENTEMENTE RESIDENZIALI	II		FASCIA AUTOSTRADA/STATALE B
	AREE DI TIPO MISTO	III		FASCIA FERROVIARIA A bordi
	AREE DI INTENSA ATTIVITA' UMANA	IV		FASCIA FERROVIARIA B bordi
	AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI	V		
	AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI	VI		

In merito alle infrastrutture viarie la normativa di riferimento è il **DPR 30 marzo 2004 n°142** che stabilisce per tipologia di infrastrutture stradali (di tipo A - autostrade, B -strade extraurbane principali, C - strade extraurbane secondarie, D - strade urbane di scorrimento, E - strade urbane di quartiere e F - strade locali) e a seconda che le strade siano “esistenti e assimilabili” o di “nuova realizzazione” i valori limite di immissione. Tali valori sono riportati per fascia di pertinenza acustica intesa come *“striscia di terreno misurata in proiezione orizzontale, per ciascun lato dell'infrastruttura, a partire dal confine stradale, per la quale il presente decreto stabilisce i limite di immissione del rumore”* (art. 1, comma 1, lettera n)).

Per le ferrovie le "fasce di pertinenza" sono stabilite dal DPR 459/1998:

- la fascia A, più vicina all'infrastruttura, della larghezza di 100 m, ha limiti di 70 dB(A) durante il periodo diurno e di 60 dB(A) durante quello notturno;
- la fascia B, più distante dall'infrastruttura, della larghezza di 150 m a partire dalla fascia A, ha limiti di 65 dB(A) durante il periodo diurno e di 55 dB(A) durante quello notturno.



Estratto Tav. n. P2 "Mappa con la descrizione delle zone acustiche nel territorio comunale con fasce di pertinenza stradale" del Piano di Classificazione Acustica del Territorio

Radiazioni non ionizzanti

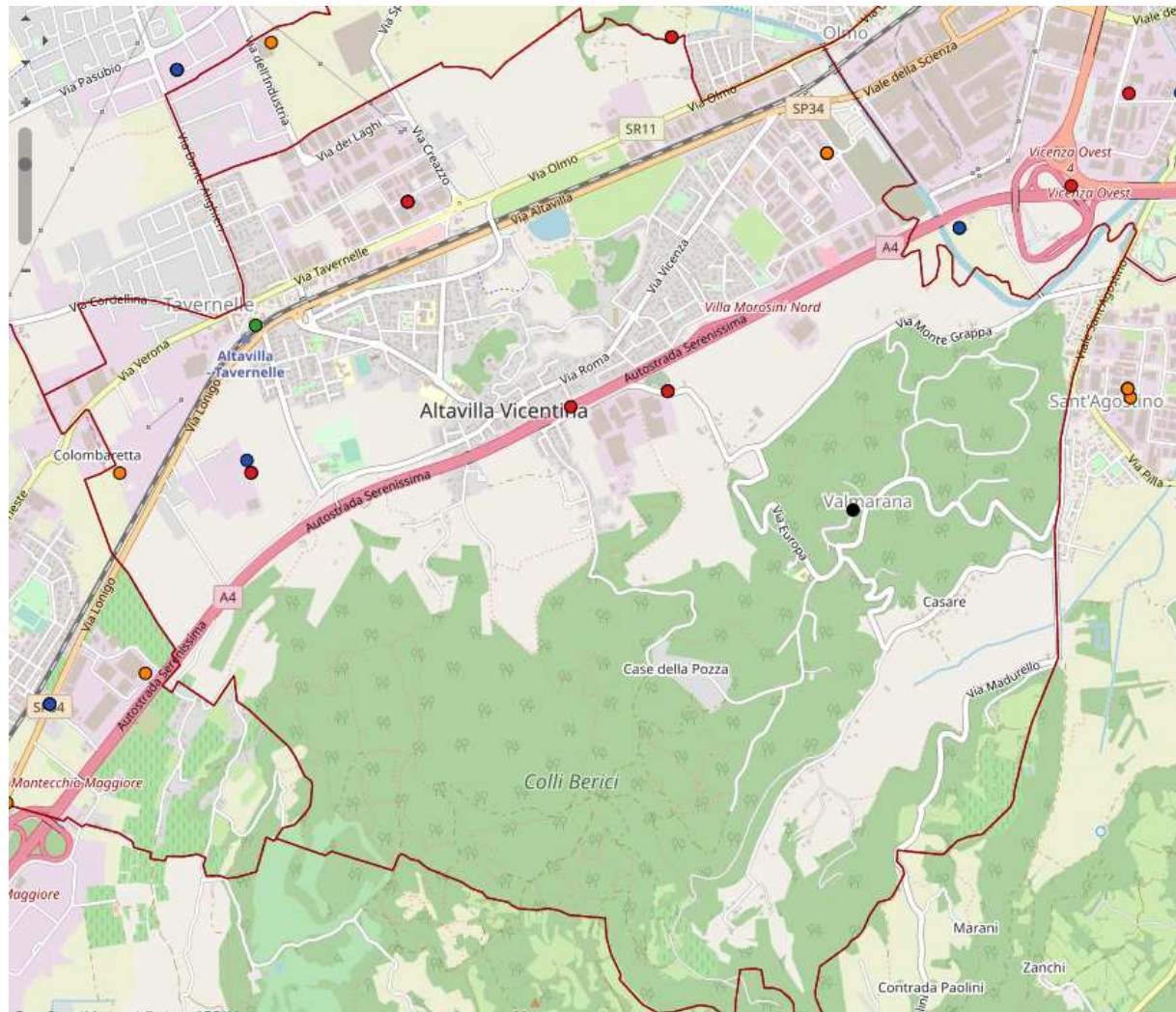
Le radiazioni non ionizzanti possono essere suddivise in:

- campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF);
- radiofrequenze (RF);
- microonde (MO);
- infrarosso (IR);
- luce visibile

e si dividono in radiazioni ad alta ed a bassa frequenza. La classificazione si basa sulla diversa interazione che le onde hanno con gli organismi viventi ed i diversi rischi che potrebbero causare alla salute umana. La normativa nazionale e regionale inerente alla tutela della popolazione dagli effetti dei campi elettromagnetici, disciplina separatamente le basse frequenze (elettrodotti) e le alte frequenze (impianti radiotelevisivi, ponti radio, Stazioni Radio Base per la telefonia mobile, etc.).

Le principali sorgenti artificiali di campi elettromagnetici ad alta frequenza sono gli impianti per radio telecomunicazione ovvero gli impianti per la telefonia mobile, gli impianti di diffusione radiotelevisiva, ponti radio (impianti di collegamento per telefonia fissa e mobile e radiotelevisivi).

Di seguito si riporta la mappa con la localizzazione delle SRB attive in territorio comunale consultabile nel sito di ARPA Veneto.



Localizzazione Stazioni Radio Base (SRB) attive in territorio comunale. Fonte: Sito internet ARPA Veneto

Le principali sorgenti che generano campi elettromagnetici a **bassa frequenza** e che interessano gli ambienti di vita e di lavoro sono: gli elettrodotti; gli elettrodomestici e i dispositivi elettrici in genere.

Rispetto agli elettrodotti, si evidenzia che la zona industriale nord di Tavernelle, al confine nord del comune, è attraversata dall'elettrodotto di alta tensione a 132 kV Montebelluna – Altavilla.

Radiazioni ionizzanti

Il radon è un gas radioattivo naturale, incolore e inodore, prodotto dal decadimento radioattivo del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio, elementi che sono presenti, in quantità variabile, nella crosta terrestre. La principale fonte di immissione di radon nell'ambiente è il suolo, insieme ad alcuni materiali da costruzione - tufo vulcanico - e, in qualche caso, all'acqua. Il radon fuoriesce dal terreno, dai materiali da costruzione e dall'acqua disperdendosi nell'atmosfera, ma accumulandosi negli ambienti chiusi. Gli ambienti a piano terra sono particolarmente esposti perchè a contatto con il terreno, fonte principale da cui proviene il gas radioattivo nel Veneto.

Con DGRV n. 3399 del 10.11.2009 la Regione ha dato ad ARPAV l'incarico di effettuare il monitoraggio del gas radon in tutte le scuole (oltre 300), pubbliche e private, dai nidi alle medie, di un insieme di Comuni del Veneto (nelle province di Padova, Treviso, Verona e Vicenza), selezionati sulla base dell'indice di rischio radon derivato dalla precedente mappatura delle aree a maggior potenziale di radon del Veneto. Il progetto è un'estensione di una precedente iniziativa condotta negli anni 2003-2006 in 135 Comuni della Regione (a partire da quelli individuati a elevato rischio radon). Hanno aderito al progetto 36 Comuni per un totale di 310 scuole controllate in oltre 1350 locali.

Il Decreto Legislativo 241/00 stabilisce i limiti di concentrazione media annua di radon nei luoghi di lavoro ed, espressamente, anche nelle scuole; in particolare, per le scuole dell'infanzia e dell'obbligo, il limite (chiamato livello d'azione) è fissato in 500 Bq/m^3 . Nel caso in cui il valore di concentrazione medio annuo rilevato sia inferiore al livello d'azione, ma superiore a 400 Bq/m^3 il decreto prevede inoltre l'obbligo della ripetizione della misura.

Le scuole del comune di Altavilla sono state oggetto di monitoraggio nel triennio 2009 – 2012; i risultati del monitoraggio non hanno evidenziato particolari criticità, come si evidenzia dalla tabella di seguito riportata di seguito.

Comune	Scuola	Indirizzo	CAP	Provincia	Periodo monitoraggio	Esito indagine	Bonifica - Aggiornamento 15/01/2019
Altavilla Vicentina	nido "Il Bosco Incantato"	Via Vicenza, 15	36077	VI	2009 - 2012	😊	
Altavilla Vicentina	materna "Fusari"	Via A. de Gasperi, 5/7	36077	VI	2009 - 2012	😬	
Altavilla Vicentina	materna "Munari"	Via Vicenza, 1	36077	VI	2009 - 2012	😊	
Altavilla Vicentina	elementare "A. Frank"	Via Marconi, 42	36077	VI	2009 - 2012	😊	
Altavilla Vicentina	elementare "Leonardo da Vinci"	Via Vicenza, 1	36077	VI	2009 - 2012	😊	
Altavilla Vicentina	media "G. Marconi"	P.zza Libertà, 21	36077	VI	2009 - 2012	😊	

Legenda:

😊 I valori rilevati sono tutti al di sotto dei livelli fissati dalla normativa.

😬 In almeno un locale è stato riscontrato un valore medio annuo inferiore al livello d'azione, ma superiore all'80% dello stesso: obbligo di ripetizione della misura a cura della scuola entro 1 anno.

⚠ Superamento in almeno un locale del livello d'azione di 500 Bq/m^3 definito dalla normativa e obbligo entro 3 anni di bonifica.

Tabella estratta dall' "Elenco degli edifici scolastici monitorati nella provincia di Vicenza e relativi risultati" relativa alla Campagna di Monitoraggio 2009 – 2012 di ARPAV

Inquinamento luminoso

L'inquinamento luminoso produce un aumento della brillantezza del cielo notturno e una perdita di percezione dell'Universo attorno a noi, perché la luce artificiale più intensa di quella naturale "cancella" le stelle del cielo.

Diverse sono le sorgenti principali che possono causare inquinamento luminoso tra le quali vi sono: impianti di illuminazione pubblici; impianti di illuminazione stradali; impianti di illuminazione privati; impianti di illuminazione di monumenti, opere; impianti di illuminazione di stadi, complessi commerciali; fari rotanti e insegne pubblicitarie, vetrine.

La normativa di riferimento per l'inquinamento luminoso nel Veneto è costituita dalla recente Legge Regionale 7 agosto 2009, n. 17 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici", la quale esplicitamente abroga la precedente Legge Regionale del Veneto 27 giugno 1997, n. 22 (B.U.R. 53/1997) "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso".

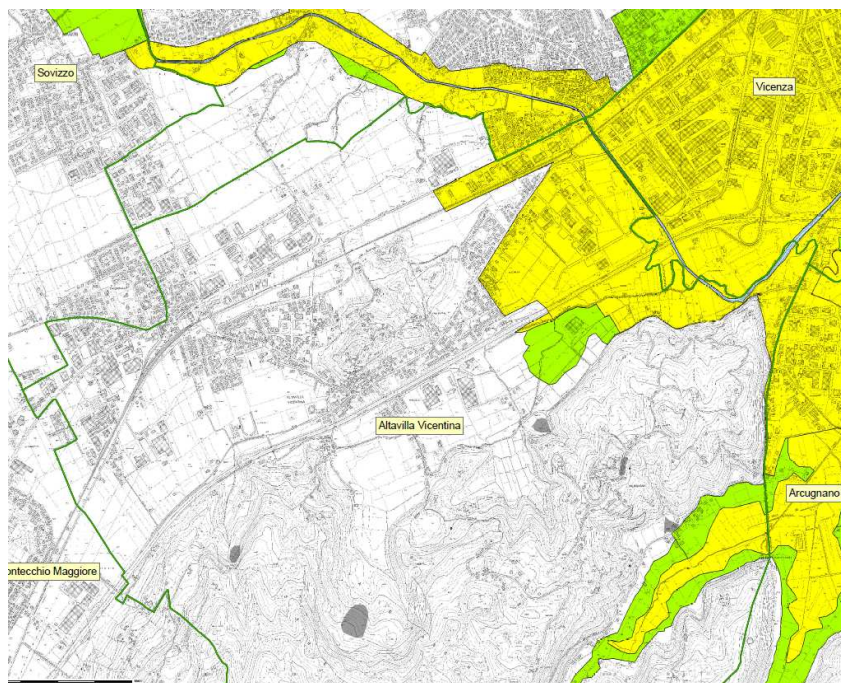
5.11 Rischi naturali e antropici

5.11.1 Pericolosità idraulica e geologica

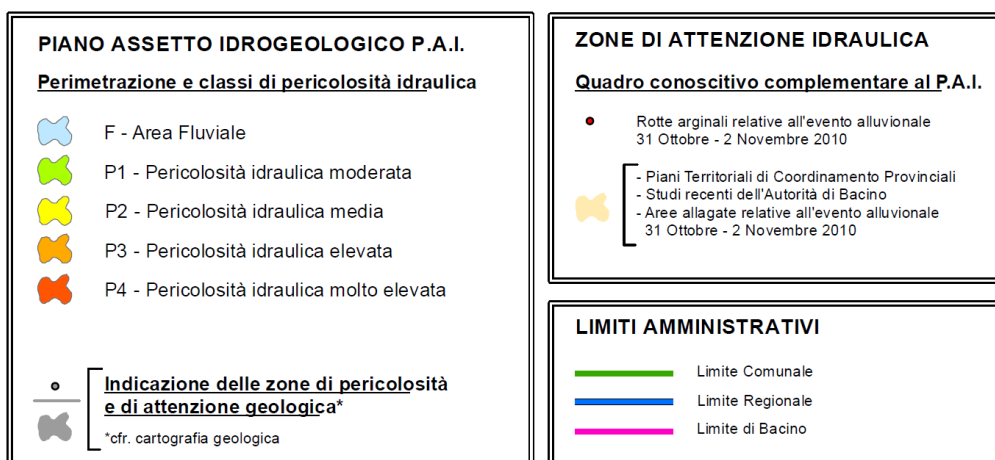
Il territorio comunale di Altavilla Vicentina ricade nel bacino idrografico del Brenta – Bacchiglione. Il Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta – Bacchiglione è stato approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 21.11.2013.

In attuazione della Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n.649/2013 l'Autorità di bacino ha approvato l'“*Aggiornamento del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta – Bacchiglione (PAI – 4 bacini)*” che ha portato all'associazione della pericolosità ex art. 6 delle NdA del PAI sulle zone di attenzione nei bacini nazionali del territorio veneto, escluso il bacino del fiume Po.

Come si evince dalla consultazione degli elaborati cartografici, le aree circostanti il fiume Retrone, lo Scolo Riello e lo Scolo Cordano sono state classificate come Aree a pericolosità idraulica P1 moderata e P2 media.

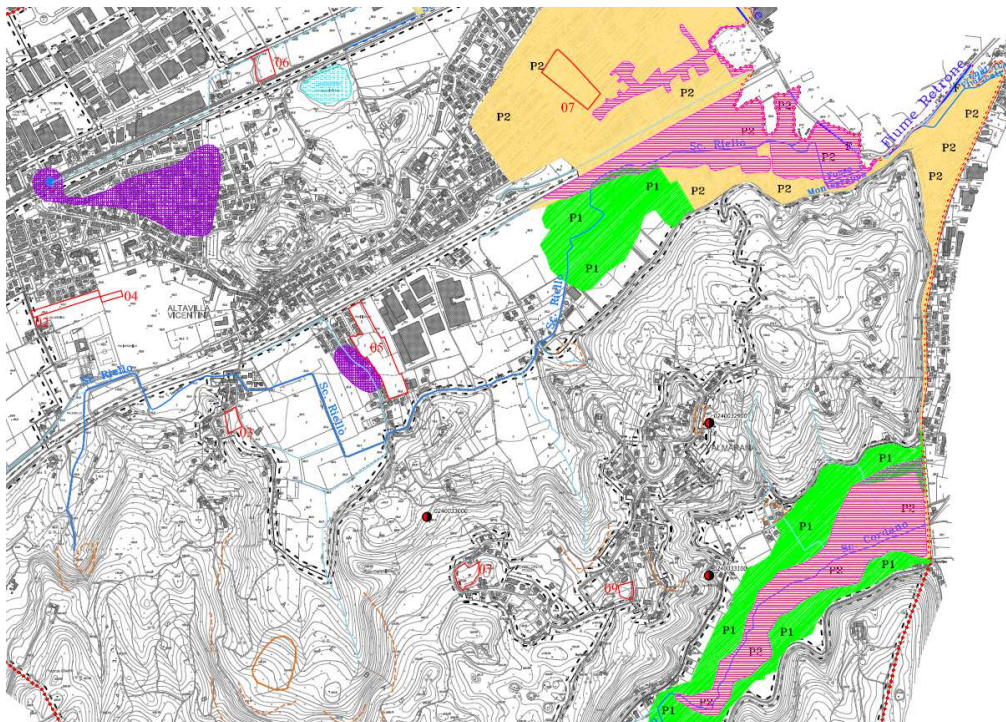


Estratto Tavola 51 “Carta della Pericolosità Idraulica” del PAI



Nella Tavola allegata alla Verifica di Compatibilità Idraulica della Variante n. 1 al PAT vengono inoltre riportate le seguenti aree che presentano problematiche idrauliche ed idrogeologiche:

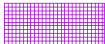
- Informazioni del Consorzio di Bonifica, Rilievi 2014 – 2015 e verifiche locali: Aree soggette a Inondazioni periodiche per insufficienza della rete fognaria (mista e/o acque bianche) e di bonifica minore (scoline agrarie e stradali)
- Informazioni del comune e dei residenti: Aree interessate da infiltrazione d'acqua, a livello degli interrati, per risalita anomala/eccezionale della falda freatica, nel periodo novembre 2010/gennaio 2011



ALTRE AREE E INDICAZIONI DI PROBLEMATICHE IDRAULICHE E IDROGEOLOGICHE
da informazioni del Consorzio di Bonifica, Rilievi 2014-2015 e verifiche locali

 Aree soggette a inondazioni periodiche per insufficienza della rete fognaria (mista e/o acque bianche) e di bonifica minore (scoline agrarie e stradali)

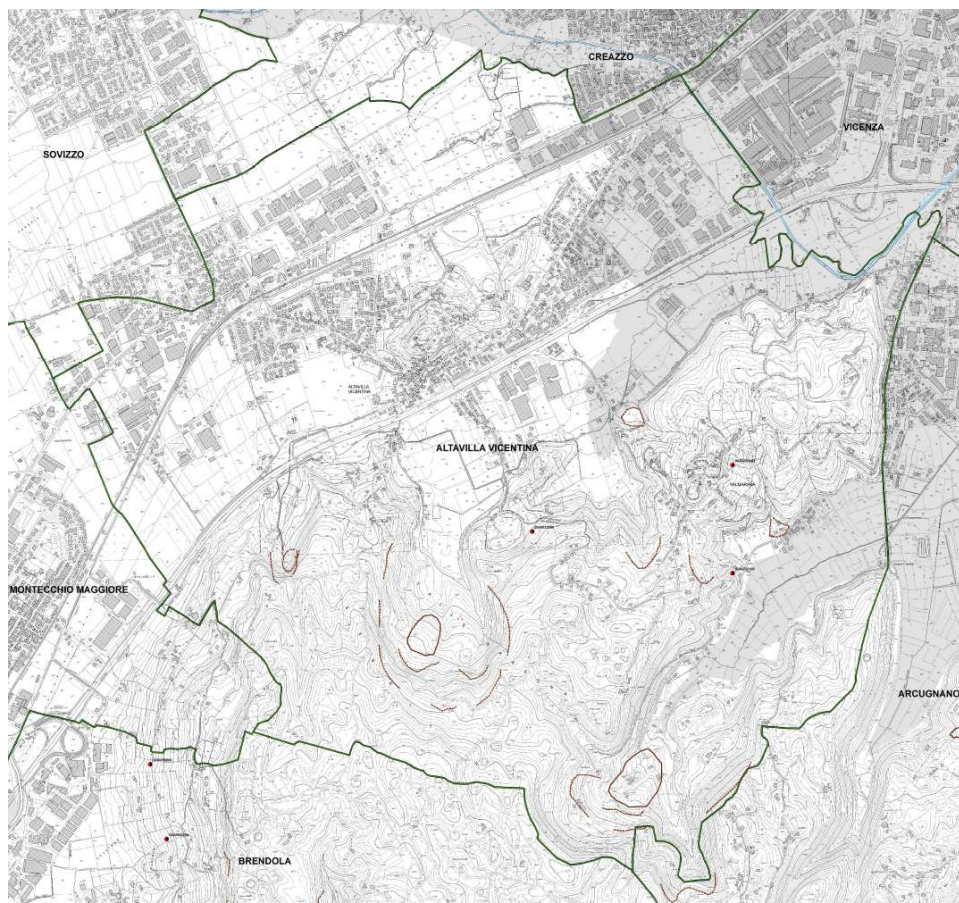
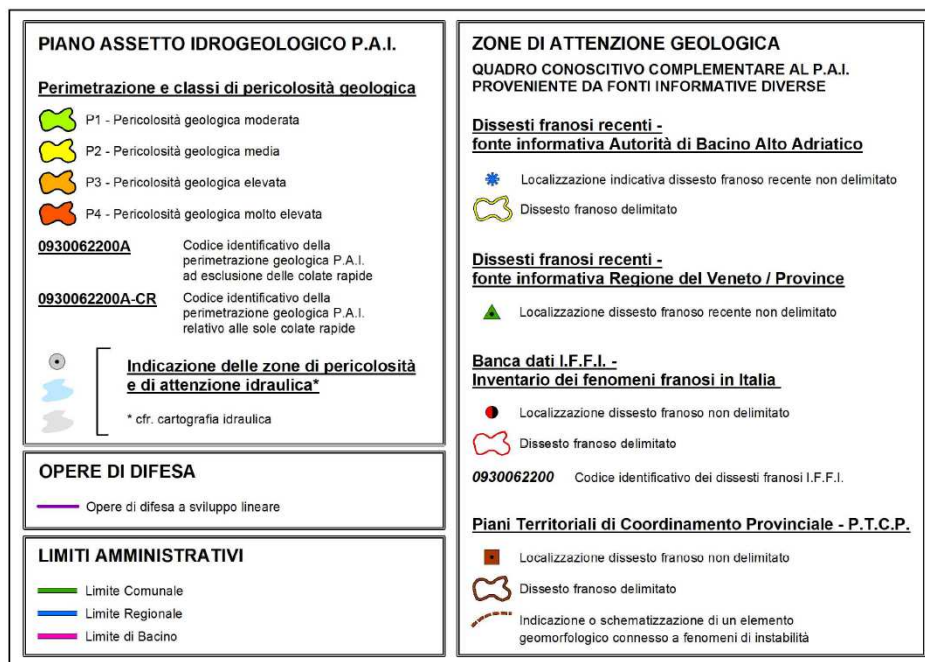
da informazioni del Comune e dei residenti

 Aree interessate da infiltrazione d'acqua, a livello degli interrati, per risalita anomala/eccezionale della falda freatica, nel periodo novembre 2010 / gennaio 2011

Estratto Tavola allegata alla Verifica di Compatibilità Idraulica della Variante n. 1 al PAT

Rispetto alla pericolosità geologica, il PAI non individua per il territorio di Altavilla aree a pericolosità geologica. Nella Tavola 1 "Carta della pericolosità geologica" del PAI, vengono evidenziate le seguenti aree:

- "Dissesti franosi non delimitati" derivanti dalla Banca Dati I.F.F.I. "Inventario dei fenomeni franosi in Italia";
- "Dissesti franosi delimitati" ed "Indicazione o schematizzazione di un elemento geomorfologico connesso a fenomeni di instabilità" derivanti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Vicenza.



Estratto Tavola 1 “Carta della Pericolosità Geologica” del PAI

5.11.2 Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante

Il verificarsi di gravi e ripetuti incidenti industriali negli anni ‘70, ha indotto gli stati membri della CEE a mettere in atto misure più efficaci per la prevenzione o mitigazione dei rischi legati ad attività industriali particolarmente pericolose. Il primo strumento legislativo che ha affrontato il problema in maniera organica è stato la direttiva 82/501/CEE (nota anche come direttiva “Seveso”) che si è evoluta nella

direttiva 96/82/CEE detta “Seveso bis”(recepita in Italia con il D.Lgs 334/99) e nella Direttiva 2012/18/UE (“Seveso III”) che ha sostituito integralmente le precedenti direttive.

Dalla consultazione dell'Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante del MATTM (aggiornamento 31 dicembre 2018) emerge che nel territorio di Altavilla Vicentina vi sono 2 stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante (RIR) di “soglia superiore” ai sensi del D.Lgs. 105/2015:

- Azienda Tobaldini S.p.A. (codice Ministero DF043) - Trattamento di metalli mediante processi elettrolitici o chimici;
- Azienda I.M.P. Imballaggi Materie Plastiche SpA (codice Ministero NF207) - Fabbricazione di sostanze chimiche (non specificate altrimenti nell'elenco)

5.12 Rifiuti

La gestione della raccolta rifiuti nel territorio comunale è affidata alla Società Soraris S.p.A. Nello specifico è prevista la raccolta delle seguenti frazioni merceologiche: vetro; carta e cartone; multi materiale (plastica, lattine). È attivo l'ecocentro comunale di Via Mazzini; nel 2019 sarà realizzato il nuovo Ecocentro in Via Retrone.

Di seguito si riportano i dati resi disponibili dall'ARPAV, relativi alla produzione di rifiuti e alla raccolta differenziata realizzata nel comune di interesse, negli anni dal 2012 al 2017.

Anno	Abitanti	Produzione procapite (kg/ab*anno)	Rifiuto totale (kg)	% RD
2012	11.824	387	4.574.415	74,0
2013	12.026	397	4.771.884	75,2
2014	12.084	402	4.856.197	77,0
2015	12.056	399	5.109.764	79,9
2016	12.004	429	5.149.392	78,9
2017	12.004	418	5.014.992	79,7

Analizzando il trend della produzione totale di rifiuti procapite nell'intervallo temporale 2012 – 2017 si osserva che i valori sono compresi tra un valore minimo di 387 kg/ab*anno (nel 2012) ed un valore massimo di 429 kg/ab*anno (nel 2016).

Le percentuali di raccolta differenziata evidenziano che nel periodo considerato la percentuale è incrementata passando dal 74,0 % del 2012 al 79,7% del 2017.

5.13 Servizio Idrico Integrato

Il Servizio Idrico Integrato in territorio comunale è gestito dalla Società Viacqua, società attiva da gennaio 2018 che nasce dall'unione tra Acque Vicentine e Alto Vicentino Servizi.

Dalla consultazione del Piano d'Ambito 2006 dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale A.A.T.O. Bacchiglione si evidenzia che il comune di Altavilla rientra nell'Ambito VI6 “Vicenza”.

Nel Piano d'Ambito 2006 si evince che il comune di Altavilla rientra nel sistema acquedottistico consortile Creazzo-Monteviale-Altavilla Vicentina - Sovizzo-Gambugliano che è alimentato dal serbatoio di Monte Crocetta sito nel Comune di Vicenza (Cod. 24116-AC01-ACC01).

In Tabella viene riportato il quadro di sintesi relativo alla popolazione e alle utenze servite, ai volumi erogati nel corso del 2001 e alle caratteristiche della reti di distribuzione per il territorio servito dallo schema acquedottistico.

Residenti (ISTAT 2001)	9.547
Popolaz. servita da schema principale	100%
Popolaz. Non servita	0%
Popolaz. Con carenza servizio	0%
Utenti totali	4.301
Volume erogato totale (m3*103/y)	907,162

% perdite in rete	16%
Volume erogato domestici (m3*103/y)	653,821
Volume erogato zootecnici (m3*103/y)	0,054
Volume erogato altri usi (m3*103/ y)	253,287
Dotazione idrica	
Lungh. rete	71,5
% acciaio	44%
% cem. amianto	5%
% PE	21%
% PVC	16%
% Ghisa	14%
Stato di conservazione buono	60%
Stato di conservazione medio	40%
Stato di conservazione insufficiente	0%
Vol. totale serbatoi accumulo (mc)	1.796

Fonte: Relazione Piano d'Ambito 2003

Viacqua effettua il monitoraggio periodico di tutte le fonti di approvvigionamento del sistema acquedottistico anche per la presenza di sostanze perfluoroalchiliche (PFAS). I risultati confermano che tali sostanze **non sono presenti nell'acqua di acquedotto** in concentrazioni di rilievo nel territorio gestito da Viacqua.

Per quanto riguarda gli approvvigionamenti idrici autonomi (pozzi privati), i comuni del territorio Viacqua interessati dalla contaminazione sono Altavilla Vicentina, Creazzo, Monteviale, Noventa Vicentina, Sossano, Sovizzo, Vicenza. Questi Comuni hanno emesso ordinanze che prevedono un censimento dei pozzi e analisi periodiche da inviare all'ULSS.

Per questi Comuni Viacqua si è resa disponibile ad effettuare le analisi dell'acqua di pozzo per la ricerca di sostanze perfluoroalchiliche.

Rispetto alla rete fognaria, il comune di Altavilla è dotato di una rete di fognatura di tipo mista della lunghezza di 32 km; il 95% della popolazione è allacciata alla rete fognaria e collegata alla depurazione.

Per tale ambito è in fase di progettazione il Progetto per la *“Razionalizzazione e riorganizzazione del sistema fognario e depurativo dell'agglomerato urbano di Vicenza e dei comuni limitrofi ed esso afferente. Impianti di Città di Vicenza e Sant'Agostino e loro collegamento - Stralcio 1”*. In particolare l'impianto di Casale (“Città di Vicenza”) è previsto al servizio del comune di Vicenza ed anche dei comuni di Caldogno, Costabissara, Dueville, Montecchio Precalcino, Monteviale, Monticello Conte Otto, **Altavilla Vicentina**, Creazzo e Sovizzo, per una potenzialità complessiva di circa 242.000 Abitanti Equivalenti e scarico finale in fiume Bacchiglione. L'intervento di adeguamento dell'impianto di Città di Vicenza è dettato dalla dismissione degli impianti minori quali Monteviale, Dueville, Arcugnano, Creazzo, Caldogno, Torri di Quartesolo.

Dalla consultazione del Sito internet della Società Viacqua emerge che in comune di Altavilla sono in previsione o sono stati realizzati i seguenti interventi:

- Adeguamento Vasca Imhoff Matteotti (1° stralcio) – Investimento in progettazione;
- Sostituzione condotta Via Pasubio – Investimento concluso;
- Completamento rete fognaria Via Firenze - Investimento in progettazione;
- Dismissione scarichi via Firenze - Investimento concluso;
- Separazione rete fognaria Via Monico - Investimento in progettazione;
- Rifacimento rete Via IV Novembre – Investimento in corso;
- Rifacimento rete acquedotto Via S. Agostino - Investimento concluso;
- Estensione rete fognaria Via Montegrappa - Investimento concluso.

6 EFFETTI SULL'AMBIENTE, LA SALUTE UMANA, IL PATRIMONIO CULTURALE

Dalla disamina delle modifiche introdotte dalla Variante al PI n. 18 si deduce che le tipologie di azioni previste dal Piano sono le seguenti:

- individuazione di **ambiti di nuova edificazione all'interno della Zona C1 speciali** "Ambiti di edificazione diffusa" (cfr. Schede edificazione diffusa): modifiche nn. 5, 6, 7, 10, 23, 25;
- individuazione di **nuovi ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale od ampliamenti di quelli esistenti**: modifiche nn. 2, 4, 11, 13, 17, 18, 19, 20, 21, 29, 31, 34, 37;
- ampliamento di un **ambito di trasformazione a destinazione produttiva**: modifica n. 14;
- individuazione di una nuova zona a destinazione Fc: modifica n. 15;
- individuazione di una nuova zona a destinazione Fca – bacino di laminazione per ospitare il bacino di laminazione a servizio della linea AV/AC Verona – Padova: modifica n. 16;
- cambio di destinazione d'uso da zone a destinazione residenziale a **Verde Privato**: modifiche nn. 1, 12, 22, 28, 33, 38;
- cambio di destinazione d'uso da zona produttiva a **Verde Privato**: modifica n. 26;
- cambio di destinazione d'uso da residenziale a **zona agricola**: modifiche nn. 24, 30, 35, 36;
- cambio di destinazione d'uso da zona produttiva a **zona agricola**: modifica n. 48;
- cambio di destinazione d'uso da zona a servizi Fc (campo da golf) a sottozona E1.1 "Area agricola in ambito collinare e boscato": modifica n. 3;
- cambio di destinazione d'uso da zona E3 "Area agricola contemporaneamente utilizzabile per scopi agricolo produttivi e per scopi residenziali" a sottozona E1.1 "Area agricola in ambito collinare e boscato": modifica n. 8
- cambio di destinazione d'uso da sottozona E1.1 "Area agricola in ambito collinare e boscato" a sottozona E2.2 "Area di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva": modifica n. 9;
- modifiche puntuali alle Schede 3, 116, 133 relative a "Edifici oggetto di tutela ricadenti in zona agricola": modifiche nn. 41, 42, 43
- modifiche puntuali alle Schede A149, V34a, V09 relative a "Edifici ZTO A - Centro Storico": modifiche nn. 44, 45, 46
- modifica art. 26, punto 9.1 delle NTO del PI "Riordino insediativo": modifica n. 47;
- eliminazione dell'Ambito Nuova Edificazione n. 4 – Scheda Edificazione Diffusa n. 02 (località Scapin): modifica n. 40

Sulla base dell'analisi ambientale e delle tipologie di azioni messe in atto dalla Variante al PI, nonché delle lavorazioni che si volgeranno in fase di cantiere, sono stati valutati, per ogni componente ambientale, i possibili effetti indotti dalla fase di realizzazione e di esercizio degli interventi.

Atmosfera

L'incremento del carico urbanistico imputabile all'attuazione delle trasformazioni ammesse dalla Variante rientra nei limiti del dimensionamento previsto dalla Variante al PAT. Ciò premesso, la realizzazione delle trasformazioni previste dal Piano che prevedono l'insediamento di nuove unità abitative (modifiche nn. 2, 4, 5, 6, 7, 10, 11, 13, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 25, 29, 31, 34, 37) comporta inevitabilmente un effetto sulla componente indagata in termini di:

- incremento delle emissioni di sostanze inquinanti da traffico veicolare indotto dalle nuove trasformazioni;
- incremento delle emissioni derivanti dai processi di combustione degli impianti di riscaldamento e condizionamento ad uso civile.

Oltre all'individuazione di nuovi ambiti di trasformazione, la Variante al PI, in coerenza con la L.r. n. 4/2015 sul contenimento del consumo di suolo, ha preso in considerazione le istanze pervenute dagli interessati di riclassificazione di aree edificabili al fine di privarle della potenzialità edificatoria riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente. Il Piano ha quindi riclassificato le aree edificabili a Verde Privato o ad Aree agricole, con conseguenti benefici sulla componente atmosfera in termini di riduzione del carico antropico.

Dall'analisi della qualità dell'aria in comune di Vicenza, limitrofo al comune di Altavilla, sono emerse delle criticità relative al PM10, PM2.5, Benzo(a)pirene e ozono. Le misure di questi inquinanti indicano il mancato rispetto di alcuni dei limiti o valori obiettivo indicati dal D.Lgs. 155/2010.

Rispetto al particolato, questo ha origine, oltre che da fenomeni naturali (processi di erosione del suolo, incendi boschivi, dispersione di pollini, ecc.), anche da attività antropiche, in particolar modo dai processi di combustione e dal traffico veicolare.

Risulta pertanto opportuno che vengano adottate specifiche misure per il contenimento degli impatti delle attività antropiche sull'atmosfera. A tal proposito - come si evince dall'analisi dello stato dell'ambiente condotto al par. 5.2 del presente documento - il comune di Altavilla ha già avviato politiche per il contenimento degli impatti in applicazione della DGR n. 836 del 6 giugno 2017 *“Nuovo Accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento per il miglioramento della qualità dell'aria nel Bacino Padano”*.

In particolare si cita l'**Ordinanza n. 38 del 17/10/2018**, con la quale il comune ha posto dei limiti alla circolazione degli autoveicoli ed ha individuato specifiche misure per la riduzione delle emissioni degli impianti di combustione. Nello specifico l'Ordinanza prescrive:

- il divieto di utilizzo di generatori di calore domestici alimentati a biomassa legnosa (in presenza di impianto di riscaldamento alternativo) aventi prestazione energetica ed emissive che non sono in grado di rispettare i valori previsti almeno per la classe “2 stelle” in base alla classificazione ambientale introdotta dal Decreto 7 Novembre 2017 n.186 sulla certificazione dei generatori a biomassa;
- riduzione delle temperature massime:
 - o per il riscaldamento civile a 19°C(+ 2°C di tolleranza) nelle abitazioni, uffici e assimilabili, spazi ed esercizi commerciali, spazi per attività sportive, ad esclusione di case di cura e/o riabilitazione, centri medici, case di riposo e scuole.
 - o per il riscaldamento negli edifici industriali e artigianali e assimilabili a 17°C(+ 2°C di tolleranza).

A conclusione della trattazione della componente in esame, si ritiene quindi fondamentale, anche al fine di far fronte alla domanda di nuove abitazioni ed all'esigenza di garantire lo sviluppo economico del territorio, che il comune di Altavilla prosegua nel percorso già avviato di individuazione di specifiche misure per il contenimento degli impatti.

Rispetto alla fase di cantierizzazione, i principali fattori perturbativi sono associati alla realizzazione delle opere di progetto e sono i fattori di alterazione tipici dei cantieri per la costruzione di edifici ed opere infrastrutturali. In prima analisi, essi comprendono le emissioni di gas combustibili e polveri dovute al transito dei mezzi di cantiere ed alla movimentazione degli inerti. Con riferimento alle pressioni sopra individuate si osserva tuttavia che:

- le emissioni sono “temporanee” e si esauriscono sostanzialmente alla fine dei lavori;
- le attività di cantiere non interesseranno contemporaneamente tutti gli edifici risultando quindi dilazionate nel tempo.

Laddove le attività di cantiere producano una quantità notevole di polveri, potranno essere previste opportune misure atte al contenimento delle emissioni pulverulente (quali, a titolo esemplificativo, la

delimitazione delle aree esterne del cantiere con adeguati sistemi di contenimento/barriera verticali delle polveri, la bagnatura dei materiali movimentati, il lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita, ecc)

Relativamente alle modifiche alle Schede relative a “Edifici oggetto di tutela ricadenti in zona agricola” e a “Edifici ZTO A - Centro Storico”, l'incidenza della fase di esercizio e di cantiere sulla componente indagata si ritiene non significativa, tenuto conto della tipologie di modifiche apportate.

Energia

Le pressioni associabili all'attuazione delle trasformazioni sono riconducibili al potenziale incremento del consumo energetico nella fase di esercizio imputabile alla produzione di calore necessario per il riscaldamento degli ambienti durante il periodo invernale, all'illuminazione, al condizionamento e raffrescamento.

Con riferimento al tema in esame si richiama quanto disposto, a livello nazionale, dalle Linee Guida emanate in attuazione al D.Lgs 29 dicembre 2003, n° 387 e al D. Lgs. n. 28/2011. In particolare in coerenza con quanto disposto dall'art.11 del D. Lgs. n. 28/2011, in tutti i nuovi edifici e negli edifici esistenti sottoposti a ristrutturazioni rilevanti, gli impianti di produzione di energia termica devono essere progettati e realizzati in modo da garantire il rispetto della copertura, tramite il ricorso ad energia prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili, del 50% dei consumi previsti per l'acqua calda sanitaria e del 50% della somma dei consumi previsti per l'acqua calda sanitaria, il riscaldamento e il raffrescamento. Nel caso di edifici nuovi o edifici sottoposti a ristrutturazioni rilevanti, la potenza elettrica degli impianti alimentati da fonti rinnovabili che devono essere obbligatoriamente installati sopra o all'interno dell'edificio o nelle relative pertinenze, misura in kW, è pari al 2% del valore della superficie in pianta dell'edificio al livello del terreno, misurata in m². Tale obbligo non si applica qualora l'edificio sia allacciato ad una rete di teleriscaldamento che ne copra l'intero fabbisogno di calore per il riscaldamento degli ambienti e la fornitura di acqua calda sanitaria. Per gli edifici pubblici gli obblighi di cui sopra sono incrementati del 10%. Si richiama l'art. 12 del D. Lgs. n. 28/2011: i progetti di edifici di nuova costruzione e di ristrutturazioni rilevanti su edifici esistenti che assicurino una copertura dei consumi di calore, di elettricità e per il raffrescamento in misura superiore di almeno il 30% rispetto ai valori minimi obbligatori riportati ai precedenti commi, beneficiano, in sede di rilascio del titolo edilizio, di un bonus volumetrico del 5%, fermo restando il rispetto delle norme in materia di distanze minime tra edifici e distanze minime di protezione del nastro stradale, nei casi previsti e disciplinati dagli strumenti urbanistici comunali e fatte salve le aree individuate come zona A dal decreto del Ministero dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444.

La progettazione degli interventi dovrà quindi porre particolare attenzione all'efficienza energetica degli edifici ed alla minimizzazione dell'uso di risorse non rinnovabili. In fase di progettazione dovrà essere favorito il ricorso a metodi ed accorgimenti propri dell'edilizia biocompatibile, in accordo con le disposizioni normative nazionali e regionali specifiche. Dovranno inoltre essere privilegiate modalità costruttive e di localizzazione che assicurino il risparmio energetico ed il corretto inserimento paesaggistico e dovranno essere definiti criteri per il corretto orientamento degli edifici.

Ambiente idrico, suolo e sottosuolo

La riclassificazione operata nella Variante al PI di alcune zone edificabili (su richiesta dei privati cittadini) a Verde Privato o ad Aree agricole ha invece degli indubbi vantaggi sulla componente in esame in termini di mantenimento di suolo permeabile. *Si sottolinea l'importanza, affinché l'agricoltura possa svolgere un ruolo attivo nella tutela del suolo, di adottare pratiche agricole e silvicole che garantiscano un uso sostenibile del suolo.*

La realizzazione delle trasformazioni previste dalla Variante al PI che prevedono l'insediamento di nuove unità abitative e di nuove funzioni (direzionali, commerciali, produttive, ecc..) (modifiche nn. 2, 4, 5, 6, 7, 10, 11, 13, 14, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 25, 29, 31, 34, 37) può potenzialmente avere delle ripercussioni sulla componente "ambiente idrico, suolo e sottosuolo" in termini di:

- produzione di reflui e gestione delle acque meteoriche in fase di esercizio;
- incremento dei consumi idrici.

La progettazione degli impianti e la gestione dei reflui imputabili all'insediamento delle nuove funzioni dovranno pertanto avvenire nel rispetto e tutela della risorsa idrica e a protezione delle acque

sotterranee nonché nel rispetto delle normative vigenti in materia (D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTA)). Per quanto riguarda l'allaccio alla rete fognaria pubblica, lo stesso dovrà essere configurato e realizzato in modo tale da escludere qualunque rischio di inquinamento per fuoriuscite di liquame.

Rispetto alla tutela quantitativa della risorsa idrica, si fa riferimento all'art. 40 "Azioni per la tutela quantitativa delle acque sotterranee" del Piano di Tutela delle Acque (PTA), così come modificato dalla DGR n. 1534 del 3 novembre 2015.

Ai sensi dell'art. 40, comma 4 *"Dalle falde acquifere diverse da quelle protette di cui al comma 1 possono essere assentite, oltre alle istanze di cui al comma 1, anche istanze di derivazione di acque sotterranee per usi diversi."*

Per tutti gli usi il piano di massima di estrazione e la relazione geologica previsti dalla normativa nazionale, dovranno quantificare l'acqua richiesta in concessione e motivare le modalità di prelievo in rapporto alle condizioni geologiche e idrogeologiche locali.

Per gli utilizzi industriali l'istanza di derivazione può essere assentita solo in aree non servite da acquedotto industriale. Resta fermo che, per gli usi potabile, igienico sanitario e antincendio, l'istanza può essere assentita soltanto in aree non servite da acquedotto civile o laddove è dimostrato che l'approvvigionamento da acquedotto non è sostenibile".

Il comma 9 prescrive inoltre che *"La realizzazione di pozzi per gli usi domestici di acque sotterranee di cui all'art. 93 del R.D. n. 1775/1933 è ammessa:*

- a) in zone sprovviste di acquedotto civile e per le quali il soggetto gestore del servizio dichiara l'impossibilità di eseguire l'allacciamento;*
- b) in zone servite dall'acquedotto civile, esclusivamente per l'innaffiamento di giardini ed orti, mediante pozzi con profondità non superiore alla prima falda utile"*

Tenuto quanto di quanto prescritto dal PTA, la realizzazione di pozzi per gli usi domestici non è ammessa in zone provviste di acquedotto civile, a meno che il soggetto gestore del servizio dichiari l'impossibilità di eseguire l'allacciamento.

Ciò premesso, tenuto conto che il territorio di Altavilla è interessato da contaminazione da PFAS (sostanze perfluoroalchiliche), *si prescrive che, qualora sia consentita la realizzazione di pozzi ad uso privato, i proprietari di pozzi utilizzati a scopo idropotabile, per l'abbeverata degli animali o per la produzione alimentare, effettuino dei campionamenti per la ricerca dei PFAS e comunichino i risultati all'ULSS competente per le valutazioni, nel rispetto della normativa vigente in materia.*

Inoltre, al fine di garantire il perseguimento dell'obiettivo di sostenibilità ambientale di risparmio idrico, nel rispetto della normativa nazionale e regionale vigente in materia, è auspicabile che in fase di progettazione esecutiva degli interventi siano previste misure per il contenimento dei consumi idrici quali, a titolo esemplificativo:

- *Impiego di sistemi per la raccolta, depurazione e riuso delle acque piovane o delle acque grigie (acque provenienti dagli scarichi di lavabi, docce, vasche da bagno, lavatrici, ecc.) per uso irriguo (irrigazione di aree destinate al verde o ad attività ricreative o sportive) o uso civile non potabile (lavaggio delle strade nei centri urbani; alimentazione dei sistemi di riscaldamento o raffreddamento; alimentazione di reti duali di adduzione, separate da quelle delle acque potabili; alimentazione degli impianti di scarico nei servizi igienici);*
- *Adozione di pratiche di risparmio dell'acqua (sciacquoni a basso flusso o a flusso differenziato; rubinetteria a basso consumo; docce a flusso ridotto; riduttori di flusso; frangi getto; riduttori di pressione; ecc.*

Altro aspetto da prendere in esame è l'impermeabilizzazione del suolo e quindi la modifica del regime idraulico dell'area in esame (l'impermeabilizzazione infatti va a modificare il regime afflussi – deflussi delle acque meteoriche) a seguito della trasformazione delle aree. In merito a tale aspetto si osserva che la Variante in oggetto è accompagnata da uno Studio di Valutazione di Compatibilità Idraulica al quale si rimanda che individua specifiche misure al fine di garantire l'invarianza idraulica.

La compatibilità geologica ai fini urbanistici è stata verificata sovrapponendo gli ambiti oggetto di modifica con la Tav. 3 "Carta della Fragilità" della Variante al PAT.

Come evidenziato all'art. 27 delle NTA della Variante al PAT, la Carta delle fragilità suddivide il territorio di Altavilla in base alle "Compatibilità geologica ai fini urbanistici" in tre zone:

- **Aree idonee:** aree caratterizzate da buone / ottime caratteristiche geotecniche dei terreni, assenti o limitati fenomeni e pericolo di esondazione, profondità della falda > 4 m.
- **Aree idonee a condizione:** aree caratterizzate da alcune problematiche idrogeologiche e/o geotecniche. In fase di attuazione dei PRC (PAT e PI), per ogni intervento che ricade in area "idonea a condizione" dovrà essere redatto un adeguato studio geologico ed idrogeologico che conterrà, oltre a quanto già precisato dalla legge, indagini che definiscono con maggior dettaglio gli specifici fattori condizionanti di carattere geologico ed idrogeologico contenuti nel quadro conoscitivo del PAT ed ogni altro aspetto non rilevabile alla scala del PAT. Tali indagini dovranno essere stese a un intorno e ad una profondità significative in relazione all'importanza delle opere e comprenderanno, ad esempio, rilievi di superficie, verifiche di stabilità, prove geotecniche, indagini idrogeologiche.

Le aree a condizione sono così suddivise (sottoclassi) e caratterizzate:

- o A-1: mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, limitati o assenti fenomeni di esondazione, prof. falda > 4 m;
- o A-2: mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, limitati o assenti fenomeni di esondazione, prof. falda compresa tra 2 e 4 m
- o B-1: buone / mediocri caratteristiche geotecniche dei terreni, elevata acclività dei terreni, zone di possibile carsismo, modesto spessore coltre detritica;
- o B-2: mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, elevata acclività dei terreni, elevato spessore della coltre detritica, pericolo caduta massi;
- o C: mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, assenti o limitati fenomeni di esondazione, falda sub-superficiale;
- o D: mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, area di media o moderata pericolosità idraulica, falda sub-superficiale.
- **Aree non idonee:** suddivise nelle seguenti tipologie:
 - o aree fluviali del P.A.I. e/o soggette a frequenti fenomeni di esondazione, caratteristiche geotecniche pessime dei terreni, falda sub-superficiale e ristagno;
 - o area di vecchia cava a falda affiorante, zone soggette a sprofondamento carsico, franosità latente, elevata pericolosità geomorfologica in genere.

Inoltre sono perimetrate le zone classificate come "Aree soggette a dissesto idrogeologico":

- IDR: area fluviale, esondabile o a ristagno idrico;
- MAS: area soggetta a caduta massi;
- CAR: area soggetta a sprofondamento carsico;
- FRA: area di frana;
- RIS: area di risorgiva.

Dalla sovrapposizione è emerso quanto segue.

N.	Destinazione P.I. vigente ¹	Destinazione Variante n. 18 al PI	Verifica Fragilità e Compatibilità geologica a fini urbanistici
1 (a,b)	Zona C1	Zona VP	L'ambito ricade in Area idonea a condizione di tipo B – 2 ed è attraversato da una Zona di attenzione geologica in riferimento al PAI. Non si evidenziano comunque criticità in quanto si prevede la riclassificazione da zona residenziale a zona a VP che è ineditabile.
	Zona C2	Zona VP	
2	Zona E2.2	Zona B1	L'ambito ricade in Area idonea a condizione di tipo A – 1.
3 (a,b)	Zona Fc	Zona E1.1	L'ambito ricade in Area idonea a condizione di tipo B – 1.

N.	Destinazione P.I. vigente ¹	Destinazione Variante n. 18 al PI	Verifica Fragilità e Compatibilità geologica a fini urbanistici
	Zona Fc	Zona E1.1	L'ambito rientra parzialmente in "Area soggetta a sprofondamento carsico"
4	Zona E1	Zona C1	L'ambito ricade in Area idonea a condizione di tipo B – 1.
5 (a,b)	Zona E2.2	Zona C1.S	L'ambito ricade in Area idonea a condizione di tipo A – 2.
	Zona E2.2	Zona C1.S	
6	Zona E3	Zona C1.S	La Variante in oggetto propone l'ampliamento della zona C1.S di cui alla Scheda n. 1 in Via Pasubio ed individua l'ambito di nuova edificazione n. 1. Esso ricade parzialmente in Area idonea a condizione di tipo B - 1 ed in parte in zona di tipo B – 2.
7 (a, b, c, d)	Zona E2.1	Zona C1.S	Gli ambiti di nuova edificazione individuati nella Scheda n. 6 – Via G. Matteotti ricadono in Area idonea a condizione di tipo A – 2.
	Zona E2.1	Zona C1.S	
	Zona E2.1	Zona C1.S	
	Zona E2.1	Zona C1.S	
8	Zona E3	Zona E1.1	L'ambito ricade in Area idonea a condizione di tipo B – 1.
9	Zona E1.1	Zona E2.2	L'ambito ricade in Area idonea a condizione di tipo B – 1.
10 (a,b,c)	Zona E1	Zona C1.S	Gli ambiti di nuova edificazione individuati nella Scheda n. 7 – Via XXV Aprile ricadono in Area idonea a condizione di tipo B – 2.
	Zona E1	Zona C1.S	
	Zona E1	Zona C1.S	
11	Zona E1	Zona C1	L'area di intervento ricade in parte in Area idonea ed in parte in Area idonea a condizione di tipo A – 1.
12	Zona C2	Zona VP	L'ambito ricade in Area idonea a condizione di tipo A – 2. Non si evidenziano comunque criticità in quanto si prevede la riclassificazione da zona residenziale a zona a VP che è inedificabile.
13 (a,b)	Zona B	Zona B3	L'ambito ricade in Area idonea a condizione di tipo B – 2.
	Zona E1	Zona B3	
14	Zona E2.2	Zona D1.1	L'area di intervento ricade in parte in Area idonea ed in parte in Area idonea a condizione di tipo A – 1.
15	Zona E2.2	Zona Fc	L'area di intervento ricade in Area idonea.
16	Zona E2.2	Zona F – bacino di laminazione	L'area di intervento ricade in Area idonea.
17	Zona VP	Zona B3	L'ambito ricade in Area idonea a condizione di tipo B – 1.
18	Zona E2.2	Zona B3	L'area di intervento ricade in parte in Area idonea a condizione di tipo A – 2 ed in parte in Area idonea a condizione di tipo B – 1.
19	Zona E1	Zona B1	L'ambito ricade in Area idonea a condizione di tipo B – 1.
20	Zona E2.1	Zona C1.1	L'ambito ricade in Area idonea a condizione di tipo B – 2.
21	Zona VP	Zona B3	L'area di intervento ricade in parte in Area idonea a condizione di tipo B – 1 ed in parte in Area idonea a condizione di tipo B – 2.
22	Zona C2.1	Zona VP	L'ambito ricade in Area idonea a condizione di tipo B – 2 ed è contiguo ad una Zona di attenzione geologica in riferimento al PAI. Non si evidenziano comunque criticità in quanto si prevede la riclassificazione da zona residenziale a zona a VP che è inedificabile.
23 (a,b)	Zona E3	Zona C1.S	La Variante in oggetto propone l'ampliamento della zona C1.S di cui alla Scheda n. 3 in Via Monte Verena ed individua l'ambito di nuova edificazione n. 3. L'ambito ricade in Area idonea a condizione di tipo B – 1.
	Zona E2.2	Zona C1.S	

N.	Destinazione P.I. vigente ¹	Destinazione Variante n. 18 al PI	Verifica Fragilità e Compatibilità geologica a fini urbanistici
24	Zona C1	Zona E2.2	L'ambito ricade in Area idonea a condizione di tipo B – 1
25 (a,b)	Zona E2.2	Zona C1.S	L'ambito di edificazione diffusa ricade in parte in Area idonea ed in parte in Area idonea a condizione di tipo A – 1.
	Zona E1	Zona C1.S	
26	Zona D1	Zona VP	L'ambito ricade in Area idonea a condizione di tipo A – 1. Non si evidenziano comunque criticità in quanto si prevede la riclassificazione da zona residenziale a zona a VP che è inedificabile.
27	Fascia di rispetto stradale	Eliminazione fascia di rispetto stradale	-
28	Zona B2	Zona VP	L'ambito ricade in Area idonea a condizione di tipo A – 1. Non si evidenziano comunque criticità in quanto si prevede la riclassificazione da zona residenziale a zona a VP che è inedificabile.
29	Zona E1	Zona C1	L'ambito ricade in Area idonea.
30	Zona C2	Zona E2	L'area di intervento ricade in parte in Area idonea a condizione di tipo A – 2 ed in parte in Area idonea a condizione di tipo C
31	Zona C2	Zona B3	L'area di intervento ricade in parte in Area idonea a condizione di tipo A – 2 ed in parte in Area idonea a condizione di tipo C
32	Zona C2	Riconoscimento dello stato di fatto Realizzazione parcheggio, marciapiede e pista ciclabile	L'area di intervento ricade in parte in Area idonea a condizione di tipo A – 2 ed in parte in Area idonea a condizione di tipo C
33	Zona C2	Zona VP	L'area di intervento ricade in parte in Area idonea a condizione di tipo A – 1. Non si evidenziano comunque criticità in quanto si prevede la riclassificazione da zona residenziale a zona a VP che è inedificabile.
34	Zona E2.2	Zona C2.1	L'area di intervento ricade in parte in Area idonea a condizione di tipo A – 2.
35	Zona C1.1	Zona E2.1	L'area di intervento ricade in parte in Area idonea a condizione di tipo A – 2 ed in parte in Area idonea a condizione di tipo B – 2.
36	Zona C1.2	Zona E1.1	L'area di intervento ricade in parte in Area idonea a condizione di tipo B – 1.
37	Zona E2.2	Zona C2.1	L'area di intervento ricade in parte in Area idonea a condizione di tipo A – 2.
38	Zona B1	Zona VP	L'area di intervento ricade in parte in Area idonea a condizione di tipo A – 2. Non si evidenziano comunque criticità in quanto si prevede la riclassificazione da zona residenziale a zona a VP che è inedificabile.
39	Scheda Edificazione Dffusa n. 02 – Via Località Scapin	Modifica Scheda Edificazione Dffusa n. 02 – Via Località Scapin	La modifica della Scheda Edificazione Diffusa n. 02 “Località Scapin” consiste nella rotazione della sagoma dell'Ambito di Nuova Edificazione all'interno dell'AIU 1. L'ambito di Nuova Edificazione ricade in Area idonea a condizione di tipo B – 2 ed è contiguo ad un’Area di frana”. Si segnala inoltre che l'ambito rientra in Zona di attenzione geologica in riferimento al PAI.
40	Scheda Edificazione Dffusa n. 02 – Via Località Scapin	Modifica Scheda Edificazione Dffusa n. 02 – Via Località Scapin	Non si evidenziano criticità dal momento che la modifica alla scheda apportata dalla Variante consiste nell'eliminazione dell'ambito di nuova edificazione n. 4.
41	Scheda n. 03 “Edifici oggetto di Tutela”	Modifica Scheda n. 03 “Edifici oggetto di Tutela”	L'area di intervento ricade in parte in Area idonea a condizione di tipo A – 2.
42	Scheda n. 133 “Edifici oggetto di Tutela”	Modifica Scheda n. 133	L'area di intervento ricade in parte in Area idonea a condizione di tipo B – 1.
43	Scheda n. 116 “Edifici oggetto di Tutela”	Modifica Scheda n. 116	L'area di intervento ricade in parte in Area idonea a condizione di tipo B – 1.

N.	Destinazione P.I. vigente ¹	Destinazione Variante n. 18 al PI	Verifica Fragilità e Compatibilità geologica a fini urbanistici
44	Scheda puntuale - Edificio A 149	Modifica scheda Edificio A 149	L'area di intervento ricade in parte in Area idonea a condizione di tipo B – 1.
45	Scheda puntuale - Edificio V 09	Modifica scheda Edificio V 09	L'edificio ricade in Area idonea a condizione di tipo B – 1 ed è contiguo ad un "Area soggetta a caduta massi".
46	Scheda puntuale - Edificio V 34a	Modifica scheda Edificio V 34a	L'edificio ricade in Area idonea a condizione di tipo B – 1 ed è contiguo ad un "Area soggetta a caduta massi".
47	E1	Riordino insediativo	Il terreno dove verrà ricostruito l'edificio ricade in Area idonea a condizione di tipo B – 2.
48	D3.2	E2.2	L'area di intervento ricade in parte in Area idonea a condizione di tipo B – 1.

Come si evince dalla lettura della tabella, gli ambiti oggetto di modifica da parte della Variante in esame rientrano in:

- Aree idonee
- Aree idonee a condizione di tipo A-1: mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, limitati o assenti fenomeni di esondazione, prof. falda > 4 m;
- Aree idonee a condizione di tipo A-2: mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, limitati o assenti fenomeni di esondazione, prof. falda compresa tra 2 e 4 m
- Aree idonee a condizione di tipo B-1: buone / mediocri caratteristiche geotecniche dei terreni, elevata acclività dei terreni, zone di possibile carsismo, modesto spessore coltre detritica;
- Aree idonee a condizione di tipo B-2: mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, elevata acclività dei terreni, elevato spessore della coltre detritica, pericolo caduta massi;
- Aree idonee a condizione di tipo C: mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni, assenti o limitati fenomeni di esondazione, falda sub-superficiale;

Le prescrizioni riportate all'art. 27 delle NTA della Variante al PAT per le classi in oggetto sono:

AREE IDONEE – Classe di "compatibilità geologica"	
FATTORI CONDIZIONANTI	PRESCRIZIONI E VINCOLI
- buone / ottime caratteristiche geotecniche dei terreni - assenti o limitati fenomeni di esondazione - falda prof. > 4 m	- indagine geognostica finalizzata a confermare la qualità geotecnica dei terreni; - impermeabilizzazione degli interrati contro la infiltrazione di acque meteoriche dalla superficie o acque consortili irrigue

AREE IDONEE A CONDIZIONE - Sottoclassi di "compatibilità geologica"		
Sottoclasse	FATTORI CONDIZIONANTI	PRESCRIZIONI E VINCOLI
A - 1	- mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni - assenti o limitati fenomeni di esondazione - falda prof. > 4 m	- indagine geognostica finalizzata ad accertare la qualità geotecnica e stratigrafica dei terreni, soprattutto in relazione alle tipologie fondazionali e previsione dei cedimenti assoluti e differenziali - impermeabilizzazione degli interrati contro la infiltrazione acque meteoriche dalla superficie o acque consortili irrigue
A - 2	- mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni	- accurata indagine idrogeologica e geologica finalizzata ad accertare l' omogeneità stratigrafica e i

	- assenti o limitati fenomeni di esondazione - falda prof. compresa tra 2/4 m	parametri geotecnici del terreno, soprattutto in relazione alle tipologie fondazionali e previsione dei cedimenti assoluti e differenziali - monitoraggio della falda dentro e fuori l' area di intervento prima e durante le operazioni di aggettamento acqua in fase costruttiva - impermeabilizzazione accurata degli interrati
B - 1	- buone / mediocri caratteristiche geotecniche dei terreni - elevata acclività dei terreni - zone di possibile carsismo - modesto spessore della coltre detritica	- indagine geognostica e geofisica finalizzata ad accertare i parametri geotecnici dei terreni di copertura, lo spessore della stessa, eventuali cavità e disomogeneità del substrato roccioso; - accurata progettazione delle strutture di sostegno delle scarpate, muri, movimenti terra
B - 2	- mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni - elevata acclività dei terreni - pericolo caduta massi - elevato spessore della coltre detritica	- indagine geognostica e geofisica finalizzata ad accertare i parametri geotecnici dei terreni di copertura, lo spessore della stessa, eventuali cavità e disomogeneità del substrato roccioso - attenta analisi geologica e idrogeologica per non indurre peggioramenti alle condizioni di stabilità preesistenti dentro e fuori l'area di intervento - la scelta delle tipologie edilizie e l'ubicazione delle stesse sarà conseguente alle valutazioni e previsioni di rischio di caduta massi o detriti offerte dai risultati dell'indagine geologica - accurata progettazione delle strutture di sostegno delle scarpate e delle pareti rocciose instabili, muri; - ridurre al minimo i movimenti terra - manutenzione degli scoli e fognature, degli eventuali terrazzamenti
C	- mediocri / scadenti caratteristiche geotecniche dei terreni - assenti o limitati fenomeni di esondazione - falda sub-superficiale	- accurata indagine idrogeologica e geologica finalizzata ad accertare l'omogeneità stratigrafica e i parametri geotecnici del terreno - è vietata la realizzazione di vani interrati - monitoraggio della falda dentro e fuori l'area di intervento prima e durante le operazioni di aggettamento acqua in fase costruttiva - attenzione al drenaggio della falda, possibili assestamenti per consolidazione dei terreni di sedime degli edifici vicini

Si fa inoltre presente che:

- la modifica 3 (cambio di destinazione d'uso da zona Fc a zona E1.1) rientra parzialmente in "Area soggetta a sprofondamento carsico"
- la modifica 39 è contigua ad un'area di frana (FRA) e rientra in Zona di attenzione geologica in riferimento al PAI;
- le modifiche 45 e 46 sono contigue ad un'area soggetta a caduta massi (MAS).

Per queste specifiche aree valgono le seguenti prescrizioni di cui all'art. 27 delle NTA della Variante al PAT.

AREE SOGGETTE A DISSESTRO IDROGEOLOGICO		
Tipo	FATTORI CONDIZIONANTI	PRESCRIZIONI E VINCOLI
MAS	Area soggetta a caduta massi	- attenta analisi geologia e idrogeologica per non indurre peggioramenti alle condizioni di stabilità preesistenti - la scelta delle tipologie edilizie e l'ubicazione delle stesse sarà conseguente alle valutazioni e previsioni di rischio di caduta massi o detriti offerte dai risultati dell'indagine geologica - accurata progettazione delle strutture di sostegno delle scarpate e delle pareti rocciose instabili, muri di sostegno e strutture paramassi - ridurre al minimo i movimenti terra

FRA	Area di frana	- area non idonea ai fini edificatori, ma potenzialmente destinabile ad attività legate a percorsi naturalistici, al tempo libero, previo accertamento dell'idoneità ambientale e della salubrità e incolumità pubblica - tutela del paesaggio e dei percorsi naturalistici esistenti - accurata indagine idrogeologica e geologica finalizzata ad accertare l'omogeneità stratigrafica e i parametri geotecnici del terreno nel caso di ristrutturazione e manutenzione straordinaria del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente - accurata progettazione delle strutture di sostegno delle scarpate e delle pareti rocciose instabili, muri di sostegno - ridurre al minimo i movimenti terra - manutenzione degli scoli e fognature, degli eventuali terrazzamenti
CAR	area soggetta a sprofondamento carsico	- area non idonea ai fini edificatori, ma potenzialmente destinabile ad attività legate a percorsi naturalistici, al tempo libero, previo accertamento dell'idoneità ambientale e della salubrità e incolumità pubblica - tutela del paesaggio e dei percorsi naturalistici esistenti - accurata indagine idrogeologica, geologica e geofisica finalizzata ad accertare l'omogeneità stratigrafica e i parametri geotecnici del terreno, nonché atta ad escludere locali cavità nel sottosuolo, nel caso di ristrutturazione e manutenzione straordinaria del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente

Inoltre, rispetto alla modifica n. 39, il rilascio del PdC è subordinato alla presentazione alla Regione di una valutazione delle nuove condizioni di pericolosità che consenta la possibilità di nuova edificazione. La procedura da seguire è riportata all'art. 6 delle NTA del PAI.

Paesaggio e patrimonio storico e culturale

Gli ambiti di nuova trasformazione individuati dalla Variante al PI sono stati individuati prevalentemente in corrispondenza di aree non edificate intercluse nel tessuto consolidato urbano ed extraurbano o in contiguità allo stesso, al fine di minimizzare l'interferenza delle nuove trasformazioni con la componente paesaggistica e di salvaguardare le aree di maggiore valenza paesaggistica, oltre che ambientale.

Gli impatti potenziali nei confronti della componente presa in esame, imputabili all'individuazione da parte del Piano di nuovi ambiti di trasformazione, sono riconducibili alla modifica del paesaggio esistente e dei contesti di edifici di interesse storico – architettonico.

Al fine di verificare la compatibilità delle modifiche apportate dalla Variante al PI con il contesto paesaggistico, storico - culturale esistente, è stata effettuata, mediante la tecnica dell'overlay mapping, una sovrapposizione degli ambiti oggetto di modifica con la Carta dei Vincoli (Tav. 1 della Variante al PAT), la Carta delle Invarianti (Tav. 2 della Variante al PAT) e la Carta della Trasformabilità (Tav. 4), così da individuare eventuali criticità e poter quindi indicare opportune misure, qualora necessarie.

Gli esiti della sovrapposizione degli ambiti di trasformazione con gli elementi ritenuti di particolare interesse sono riassunti nella tabella di seguito riportata.

N.	Destinazione P.I. vigente ¹	Destinazione Variante n. 18 al PI	Verifica di coerenza con il contesto paesaggistico esistente e con il patrimonio storico culturale
1 (a,b)	Zona C1	Zona VP	Non si rilevano criticità in quanto si prevede la riclassificazione da zona residenziale a zona a VP. È quindi previsto il mantenimento delle condizioni attuali (zona a verde, libera da edificazione).
	Zona C2	Zona VP	
2	Zona E2.2	Zona B1	Ambito contiguo al tessuto consolidato esistente ad uso agricolo (seminativo, prato/orto). Non si evidenziano particolari criticità per l'ambito in esame, in quanto in corrispondenza dell'area non si osservano elementi di interesse paesaggistico e storico – culturale.
3 (a,b)	Zona Fc	Zona E1.1	Non si rilevano criticità in quanto si prevede la riclassificazione da zona Fc a zona a E1.1. È quindi previsto il mantenimento delle condizioni attuali (zona boscata).
	Zona Fc	Zona E1.1	
4	Zona E1	Zona C1	Ambito contiguo al tessuto consolidato esistente ad uso agricolo (colture permanenti).

Rapporto Preliminare – Verifica di Assoggettabilità a VAS

N.	Destinazione P.I. vigente ¹	Destinazione Variante n. 18 al PI	Verifica di coerenza con il contesto paesaggistico esistente e con il patrimonio storico culturale
			Non si evidenziano particolari criticità per l'ambito in esame, in quanto in corrispondenza dell'area non si osservano elementi di interesse paesaggistico e storico – culturale.
5 (a,b)	Zona E2.2	Zona C1.S	Gli ambiti di nuova edificazione individuati nella Scheda n. 5 Via IV Novembre si inseriscono all'interno del tessuto urbano discontinuo e ricadono in Vincolo paesaggistico corsi d'acqua – art. 142, comma 1, lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. <i>Gli interventi dovranno essere soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.</i> Il lotto n. 5 è ubicato in prossimità dell'Invariante di natura paesaggistica "Elementi lineari: Formazioni Lineari vegetali". Ai sensi dell'art. 25, punto 2. Elementi lineari della Variante al PAT: a) "Per le formazioni arboree lineari (piantate, alberate, siepi ecc.) presenti sul territorio comunale ed individuate nella cartografia, valgono i seguenti indirizzi: - le piante abbattute dovranno essere sostituite con altrettanti soggetti della medesima specie o compatibile, seguendo le indicazioni che saranno emanate dagli organi comunali e dalla pianificazione operativa; nell'impianto di siepi campestri a contorno di capezzagne, limiti fisici dei campi, rogge e corsi d'acqua, fabbricati rurali, confini, etc. - anche in attuazione anche del P.S.R.2007-2013 - vanno impiegate le specie vegetali indigene e naturalizzate; sarà compito del PI fornire un elenco delle specie ammesse; [...] - tutti gli alberi ed in particolare quelli segnalati, appartenenti a formazioni arboree lineari, vanno difesi contro i danni meccanici da parte dei veicoli. In ambiti urbani e soprattutto quando si effettuano cantieri di lavoro, vanno altresì difese le radici in caso di ricarica di terreno, di movimenti di terreno e/o scavi. [...] [...]"
	Zona E2.2	Zona C1.S	
6	Zona E3	Zona C1.S	La Variante in oggetto propone l'ampliamento della zona C1.S di cui alla Scheda n. 1 in Via Pasubio ed individua l'ambito di nuova edificazione n. 1. L'ambito si trova in prossimità dell'Invariante di natura storico – monumentale "Percorsi di pregio storico-paesaggistico". In fase di progettazione degli interventi si dovrà tener conto della contiguità dell'ambito di intervento ad un Percorso di pregio storico-paesaggistico (Invariante di natura storico – monumentale). La scelta delle tipologie costruttive, dei materiali e dei colori dovrà essere coerente con il contesto paesaggistico (volumetrie e loro articolazioni, superfici totali, aperture, apparecchiature, finiture).o comunque inserirsi in maniera armonica nello stesso. Le recinzioni dovranno essere realizzate in modo da non compromettere la visibilità del territorio; potranno allo scopo essere impiegate anche essenze vegetali autoctone in grado di incrementare la valenza paesaggistica dell'ambito.
7 (a, b, c, d)	Zona E2.1	Zona C1.S	Gli ambiti di nuova edificazione individuati nella Scheda n. 6 – Via G. Matteotti ricadono all'interno dell'Invariante di natura paesaggistica "Valle Cordano", in posizione di confine, e sono contigui all'Invariante di natura storico – monumentale "Percorsi di pregio storico-paesaggistico". <i>Ai fini della salvaguardia e della valorizzazione del paesaggio e delle emergenze di pregio presenti in corrispondenza dell'area di intervento e del suo intorno, la scelta delle tipologie costruttive, dei materiali e dei colori dovrà essere coerente con il contesto paesaggistico (volumetrie e loro articolazioni, superfici totali, aperture, apparecchiature, finiture).o comunque inserirsi in maniera armonica nello stesso. Le recinzioni dovranno essere realizzate in modo da non compromettere la visibilità del territorio; potranno allo scopo essere impiegate anche essenze vegetali autoctone in grado di incrementare la valenza paesaggistica dell'ambito.</i> Gli ambiti rientrano anche in vincolo paesaggistico corsi d'acqua – art. 142, comma 1, lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. <i>Gli interventi dovranno quindi essere soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.</i>
	Zona E2.1	Zona C1.S	
	Zona E2.1	Zona C1.S	
	Zona E2.1	Zona C1.S	
8	Zona E3	Zona E1.1	Non si ravvisano criticità dal momento che la Variante al PI prevede la riclassificazione a Zona E1.1 all'interno della quale, secondo la disciplina del PI, non è ammessa nuova edificazione a destinazione residenziale.
9	Zona E1.1	Zona E2.2	La Variante prevede il cambio di destinazione d'uso da zona E1.1 a zona E2.2. Ai sensi delle NTA del PI, in zona E2.2 è ammesso l'ampliamento dell'esistente; la nuova edificazione è ammessa da parte di imprenditore agricolo con Piano Aziendale. L'ambito risulta occupato da un edificio ad uso "agriturismo" e dall'area di pertinenza dell'immobile, pertanto non si ravvisano particolari criticità. Si fa presente che l'ambito in esame rientra in vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., pertanto gli interventi dovranno essere soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.
10 (a,b,c)	Zona E1	Zona C1.S	Gli ambiti di nuova edificazione individuati nella Scheda n. 7 – Via XXV Aprile si inseriscono all'interno del tessuto urbano discontinuo e ricadono in Area di notevole interesse pubblico "Collina Valmarana" – art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. Gli interventi dovranno quindi essere soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e
	Zona E1	Zona C1.S	

N.	Destinazione P.I. vigente ¹	Destinazione Variante n. 18 al P.I.	Verifica di coerenza con il contesto paesaggistico esistente e con il patrimonio storico culturale
	Zona E1	Zona C1.S	s.m.i. <i>Ai fini della salvaguardia e della valorizzazione del paesaggio e delle emergenze di pregio presenti in corrispondenza dell'area di intervento e del suo intorno, la scelta delle tipologie costruttive, dei materiali e dei colori dovrà essere coerente con il contesto paesaggistico (volumetrie e loro articolazioni, superfici totali, aperture, apparecchiature, finiture).o comunque inserirsi in maniera armonica nello stesso. Le recinzioni dovranno essere realizzate in modo da non compromettere la visibilità del territorio; potranno allo scopo essere impiegate anche essenze vegetali autoctone in grado di incrementare la valenza paesaggistica dell'ambito.</i>
11	Zona E1	Zona C1	L'ambito, ad uso agricolo, è contiguo all' Area di notevole interesse pubblico "Villa Morosini" – art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. <i>Ai fini della salvaguardia e della valorizzazione del paesaggio e delle emergenze di pregio presenti in corrispondenza dell'area di intervento e del suo intorno, la scelta delle tipologie costruttive, dei materiali e dei colori dovrà essere coerente con il contesto paesaggistico (volumetrie e loro articolazioni, superfici totali, aperture, apparecchiature, finiture).o comunque inserirsi in maniera armonica nello stesso. Le recinzioni dovranno essere realizzate in modo da non compromettere la visibilità del territorio; potranno allo scopo essere impiegate anche essenze vegetali autoctone in grado di incrementare la valenza paesaggistica dell'ambito.</i> L'ambito è ubicato in prossimità dell'Invariante di natura paesaggistica "Elementi lineari: Formazioni Lineari vegetali", pertanto valgono le prescrizioni di cui all'art. 25, punto 2. Elementi lineari delle NTA della Variante al PAT.
12	Zona C2	Zona VP	Non si rilevano criticità in quanto si prevede la riclassificazione da zona residenziale a zona a VP. È quindi previsto il mantenimento delle condizioni attuali (zona a verde, libera da edificazione).
13 (a,b)	Zona B	Zona B3	L'ambito è contiguo al tessuto consolidato esistente e ricade in Area di notevole interesse pubblico "Collina Valmarana" – art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. <i>Gli interventi dovranno quindi essere soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.</i>
	Zona E1	Zona B3	<i>Ai fini della salvaguardia e della valorizzazione del paesaggio e delle emergenze di pregio presenti in corrispondenza dell'area di intervento e del suo intorno, la scelta delle tipologie costruttive, dei materiali e dei colori dovrà essere coerente con il contesto paesaggistico (volumetrie e loro articolazioni, superfici totali, aperture, apparecchiature, finiture).o comunque inserirsi in maniera armonica nello stesso. Le recinzioni dovranno essere realizzate in modo da non compromettere la visibilità del territorio; potranno allo scopo essere impiegate anche essenze vegetali autoctone in grado di incrementare la valenza paesaggistica dell'ambito.</i>
14	Zona E2.2	Zona D1.1	Trattasi di un ampliamento di una zona produttiva già prevista dalla pianificazione vigente. L'area interessata, allo stato attuale agricola, è compresa tra l'area industriale e la linea ferroviaria e non presenta alcuna valenza paesaggistica.
15	Zona E2.2	Zona Fc	Non si rilevano criticità in quanto si prevede la riclassificazione da zona E1 a zona a Fc. L'area interessata, allo stato attuale agricola, è compresa tra l'area industriale e la linea ferroviaria e non presenta alcuna valenza paesaggistica.
16	Zona E2.2	Zona F – bacino di laminazione	Non si rilevano criticità in quanto si prevede la riclassificazione da zona E1 a zona a F-bacino di laminazione a servizio della linea AV/AC Verona – Padova. L'area interessata, allo stato attuale agricola, è compresa tra l'area industriale e la linea ferroviaria e non presenta alcuna valenza paesaggistica.
17	Zona VP	Zona B3	L'ambito è contiguo al tessuto consolidato esistente e rientra nell'area di pertinenza dell'edificio esistente a verde. La Variante prevede l'individuazione di un nuovo ambito a destinazione residenziale B3 con volumetria predefinita pari a 0 mc. Non si evidenziano particolari criticità per l'ambito in esame, in quanto in corrispondenza dell'area non si osservano elementi di interesse paesaggistico e storico – culturale.
18	Zona E2.2	Zona B3	L'ambito è contiguo a: • Invariante di natura storico – monumentale - "Percorsi di pregio storico-paesaggistico (Sentiero delle Fontane)" • Invariante di natura paesaggistica "Elementi lineari: Formazioni Lineari vegetali" • Invariante di natura paesaggistica "Risare" <i>Ai fini della salvaguardia e della valorizzazione del paesaggio e delle emergenze di pregio presenti in corrispondenza dell'area di intervento e del suo intorno, la scelta delle tipologie costruttive, dei materiali e dei colori dovrà essere coerente con il contesto paesaggistico (volumetrie e loro articolazioni, superfici totali, aperture, apparecchiature, finiture).o comunque inserirsi in maniera armonica nello stesso. Le recinzioni dovranno essere realizzate in modo da non compromettere la visibilità del territorio; potranno allo scopo essere impiegate anche essenze vegetali autoctone in grado di incrementare la valenza paesaggistica dell'ambito.</i> L'ambito ricade in Vincolo paesaggistico corsi d'acqua – art. 142, comma 1, lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.; gli interventi dovranno quindi essere soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. sopra citato.

Rapporto Preliminare – Verifica di Assoggettabilità a VAS

N.	Destinazione P.I. vigente ¹	Destinazione Variante n. 18 al PI	Verifica di coerenza con il contesto paesaggistico esistente e con il patrimonio storico culturale
19	Zona E1	Zona B1	L'ambito è contiguo al tessuto consolidato esistente. Non si evidenziano particolari criticità per l'ambito in esame, in quanto in corrispondenza dell'area non si osservano elementi di interesse paesaggistico e storico – culturale.
20	Zona E2.1	Zona C1.1	L'ambito, oggi ad uso agricolo, è contiguo al tessuto consolidato esistente e ricade all'interno dell'Invariante di natura paesaggistica "Valle Cordano". <i>Ai fini della salvaguardia e della valorizzazione del paesaggio e delle emergenze di pregio presenti in corrispondenza dell'area di intervento e del suo intorno, la scelta delle tipologie costruttive, dei materiali e dei colori dovrà essere coerente con il contesto paesaggistico (volumetrie e loro articolazioni, superfici totali, aperture, apparecchiature, finiture).o comunque inserirsi in maniera armonica nello stesso. Le recinzioni dovranno essere realizzate in modo da non compromettere la visibilità del territorio; potranno allo scopo essere impiegate anche essenze vegetali autoctone in grado di incrementare la valenza paesaggistica dell'ambito.</i>
21	Zona VP	Zona B3	L'ambito, ad oggi occupato da colture permanenti e vegetazione arborea, si inserisce all'interno del tessuto consolidato esistente ed è contiguo all'Invariante di natura storico – monumentale "Percorsi di pregio storico-paesaggistico (Sentiero Gasparetta - Monte Soro)". <i>In fase di progettazione degli interventi si dovrà tener conto della contiguità dell'ambito di intervento ad un Percorso di pregio storico-paesaggistico (Invariante di natura storico – monumentale). La scelta delle tipologie costruttive, dei materiali e dei colori dovrà essere coerente con il contesto paesaggistico (volumetrie e loro articolazioni, superfici totali, aperture, apparecchiature, finiture).o comunque inserirsi in maniera armonica nello stesso. Le recinzioni dovranno essere realizzate in modo da non compromettere la visibilità del territorio; potranno allo scopo essere impiegate anche essenze vegetali autoctone in grado di incrementare la valenza paesaggistica dell'ambito.</i>
22	Zona C2.1	Zona VP	Non si rilevano criticità in quanto si prevede la riclassificazione da zona residenziale a zona a VP. È quindi previsto il mantenimento delle condizioni attuali (zona a verde, libera da edificazione).
23 (a,b)	Zona E3	Zona C1.S	La Variante in oggetto propone l'ampliamento della zona C1.S di cui alla Scheda n. 3 in Via Monte Verena ed individua l'ambito di nuova edificazione n. 3. L'ambito, ad oggi ad uso agricolo, è contiguo all'Invariante di natura storico – monumentale - "Percorsi di pregio storico-paesaggistico (Sentiero delle Fontane)". <i>In fase di progettazione degli interventi si dovrà tener conto della contiguità dell'ambito di intervento ad un Percorso di pregio storico-paesaggistico (Invariante di natura storico – monumentale). La scelta delle tipologie costruttive, dei materiali e dei colori dovrà essere coerente con il contesto paesaggistico (volumetrie e loro articolazioni, superfici totali, aperture, apparecchiature, finiture).o comunque inserirsi in maniera armonica nello stesso. Le recinzioni dovranno essere realizzate in modo da non compromettere la visibilità del territorio; potranno allo scopo essere impiegate anche essenze vegetali autoctone in grado di incrementare la valenza paesaggistica dell'ambito.</i> L'ambito di nuova edificazione rientra in vincolo paesaggistico corsi d'acqua – art. 142, comma 1, lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. Gli interventi dovranno quindi essere soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.
	Zona E2.2	Zona C1.S	
24	Zona C1	Zona E2.2	Non si rilevano criticità in quanto si prevede la riclassificazione da zona residenziale a zona agricola E2.2. È quindi previsto il mantenimento delle condizioni attuali.
25 (a,b)	Zona E2.2	Zona C1.S	Non si ravvisano criticità in quanto la Scheda n. 8 "Via G. Mazzini" allegata alle NTA della Variante al PI non individua alcun ambito di nuova edificazione.
	Zona E1	Zona C1.S	
26	Zona D1	Zona VP	Non si rilevano criticità in quanto si prevede la riclassificazione da zona residenziale a zona a VP. È quindi previsto il mantenimento delle condizioni attuali (zona a verde, libera da edificazione).
27	Fascia di rispetto stradale	Eliminazione fascia di rispetto stradale	Non si rilevano criticità, tenuto conto della tipologia di modifica.
28	Zona B2	Zona VP	Non si rilevano criticità in quanto si prevede la riclassificazione da zona residenziale a zona a VP. È quindi previsto il mantenimento delle condizioni attuali (zona a verde, libera da edificazione).
29	Zona E1	Zona C1	L'ambito di intervento è ubicato in adiacenza al tessuto consolidato esistente e ad oggi è ad uso agricolo. L'area di trasformazione è contigua all'Invariante di natura storico – monumentale "Percorsi di pregio storico-paesaggistico (Sentiero delle Fontane)". <i>In fase di progettazione degli interventi si dovrà tener conto della contiguità dell'ambito di intervento ad un Percorso di pregio storico-paesaggistico (Invariante di natura storico – monumentale). La scelta delle tipologie costruttive, dei materiali e dei colori dovrà essere coerente con il contesto paesaggistico (volumetrie e loro articolazioni, superfici totali, aperture, apparecchiature, finiture).o comunque inserirsi in maniera armonica nello stesso. Le recinzioni dovranno essere realizzate in modo da non compromettere la visibilità del territorio; potranno allo scopo essere impiegate anche essenze vegetali autoctone in grado</i>

Rapporto Preliminare – Verifica di Assoggettabilità a VAS

N.	Destinazione P.I. vigente ¹	Destinazione Variante n. 18 al P.I.	Verifica di coerenza con il contesto paesaggistico esistente e con il patrimonio storico culturale
			<i>di incrementare la valenza paesaggistica dell'ambito.</i> L'ambito ricade inoltre in: - Vincolo paesaggistico corsi d'acqua – art. 142, comma 1, lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. - Area di notevole interesse pubblico "Villa Morosini" – art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. <i>Gli interventi dovranno quindi essere soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.</i>
30	Zona C2	Zona E2	Non si rilevano criticità in quanto si prevede la riclassificazione da zona residenziale a zona agricola E2. È quindi previsto il mantenimento delle condizioni attuali.
31	Zona C2	Zona B3	L'ambito è contiguo al tessuto consolidato esistente. Non si evidenziano particolari criticità per l'ambito in esame, in quanto in corrispondenza dell'area non si osservano elementi di interesse paesaggistico e storico – culturale.
32	Zona C2	Riconoscimento dello stato di fatto Realizzazione parcheggio, marciapiede e pista ciclabile	L'ambito è contiguo al tessuto consolidato esistente. Non si evidenziano particolari criticità per l'ambito in esame, in quanto in corrispondenza dell'area non si osservano elementi di interesse paesaggistico e storico – culturale.
33	Zona C2	Zona VP	Non si rilevano criticità in quanto si prevede la riclassificazione da zona residenziale a zona a VP. È quindi previsto il mantenimento delle condizioni attuali (zona a verde, libera da edificazione).
34	Zona E2.2	Zona C2.1	L'area di ampliamento rientra nell'Invariante di natura paesaggistica "Risare". <i>Ai fini della salvaguardia e della valorizzazione del paesaggio e delle emergenze di pregio presenti in corrispondenza dell'area di intervento e del suo intorno, la scelta delle tipologie costruttive, dei materiali e dei colori dovrà essere coerente con il contesto paesaggistico (volumetrie e loro articolazioni, superfici totali, aperture, apparecchiature, finiture).o comunque inserirsi in maniera armonica nello stesso. Le recinzioni dovranno essere realizzate in modo da non compromettere la visibilità del territorio; potranno allo scopo essere impiegate anche essenze vegetali autoctone in grado di incrementare la valenza paesaggistica dell'ambito.</i> L'ambito ricade in Vincolo paesaggistico corsi d'acqua – art. 142, comma 1, lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.; <i>gli interventi dovranno quindi essere soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. sopra citato.</i>
35	Zona C1.1	Zona E2.1	Non si rilevano criticità in quanto si prevede la riclassificazione da zona residenziale a zona agricola E2. È quindi previsto il mantenimento delle condizioni attuali.
36	Zona C1.2	Zona E1.1	Non si rilevano criticità in quanto si prevede la riclassificazione da zona residenziale a zona agricola E1. È quindi previsto il mantenimento delle condizioni attuali.
37	Zona E2.2	Zona C2.1	L'ambito ricade in Vincolo paesaggistico corsi d'acqua – art. 142, comma 1, lett. c) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.; <i>gli interventi dovranno quindi essere soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. sopra citato.</i>
38	Zona B1	Zona VP	Non si rilevano criticità in quanto si prevede la riclassificazione da zona residenziale a zona a VP. È quindi previsto il mantenimento delle condizioni attuali (zona a verde, libera da edificazione).
39	Scheda Edificazione Dffusa n. 02 – Via Località Scapin	Modifica Scheda Edificazione Dffusa n. 02 – Via Località Scapin	La modifica della Scheda Edificazione Diffusa n. 02 "Località Scapin" consiste nella rotazione della sagoma dell'Ambito di Nuova Edificazione all'interno dell'AIU 1. L'ambito ricade all'interno dell'Invariante di natura paesaggistica "Salve Regina". <i>Ai fini della salvaguardia e della valorizzazione del paesaggio e delle emergenze di pregio presenti in corrispondenza dell'area di intervento e del suo intorno, la scelta delle tipologie costruttive, dei materiali e dei colori dovrà essere coerente con il contesto paesaggistico (volumetrie e loro articolazioni, superfici totali, aperture, apparecchiature, finiture).o comunque inserirsi in maniera armonica nello stesso. Le recinzioni dovranno essere realizzate in modo da non compromettere la visibilità del territorio; potranno allo scopo essere impiegate anche essenze vegetali autoctone in grado di incrementare la valenza paesaggistica dell'ambito.</i>
40	Scheda Edificazione Dffusa n. 02 – Via Località Scapin	Modifica Scheda Edificazione Dffusa n. 02 – Via Località Scapin	Non si evidenziano criticità dal momento che la modifica alla scheda apportata dalla Variante consiste nell'eliminazione dell'ambito di nuova edificazione n. 4
41	Scheda n. 03 "Edifici oggetto di Tutela"	Modifica Scheda n. 03 "Edifici oggetto di Tutela"	L'ambito di intervento è interessato dalla presenza di un immobile che rientra tra "Altri edifici di valore storico – testimoniale".

Rapporto Preliminare – Verifica di Assoggettabilità a VAS

N.	Destinazione P.I. vigente ¹	Destinazione Variante n. 18 al P.I.	Verifica di coerenza con il contesto paesaggistico esistente e con il patrimonio storico culturale
			L'ambito rientra in Pertinenze scoperte da tutelare ed è contiguo al "Contesto figurativo dei complessi monumentali" Edificio in Via Olmo. Ai fini della tutela paesaggistica dell'area la Scheda n. 3 riporta alla voce "Altre prescrizioni" la seguente indicazione: <i>"E' altresì ammessa la trasformazione d'uso in attività direzionale nel rispetto dei caratteri formali, tipologici e materiali dei fabbricati e delle aree di pertinenza. E' ammessa la realizzazione di un passaggio pedonale di collegamento tra la villa e l'attività produttiva, da realizzarsi con forma e materiali riconoscibili. Va realizzata una quinta arborea di protezione sul lato est della villa. Inoltre, è ammessa la realizzazione di un parcheggio a nord della villa con pavimentazione drenante".</i>
42	Scheda n. 133 "Edifici oggetto di Tutela"	Modifica Scheda n. 133	L'ambito di intervento è interessato dalla presenza di un immobile che rientra tra "Altri edifici di valore storico – testimoniale". <i>Gli interventi sull'edificio esistente dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico di riferimento o comunque inserirsi in maniera armonica nello stesso.</i>
43	Scheda n. 116 "Edifici oggetto di Tutela"	Modifica Scheda n. 116	L'edificio si inserisce all'interno del tessuto urbano discontinuo rado ed è contiguo all'Invariante di natura storico – monumentale "Percorsi di pregio storico-paesaggistico (Sentiero Gasparetta - Monte Sorò)". L'edificio rientra tra "Altri edifici di valore storico – testimoniale" secondo la Tav. 4. <i>Gli interventi sull'edificio esistente dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico di riferimento o comunque inserirsi in maniera armonica nello stesso.</i>
44	Scheda puntuale - Edificio A 149	Modifica scheda Edificio A 149	L'edificio è contiguo al Vincolo paesaggistico Zona di Interesse Archeologico "Resti di abitato età del bronzo e età del ferro, Colle dei Ladri" – art. 142, comma 1, lett. m) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. <i>Gli interventi sull'edificio esistente dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico di riferimento o comunque inserirsi in maniera armonica nello stesso.</i>
45	Scheda puntuale - Edificio V 09	Modifica scheda Edificio V 09	L'edificio è ubicato nel Centro storico di Valmarana e rientra all'interno del perimetro dell'Area di notevole interesse pubblico "Collina Valmarana" – art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. <i>Gli interventi sull'edificio esistente dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico di riferimento o comunque inserirsi in maniera armonica nello stesso. L'intervento dovrà essere soggetto ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.</i>
46	Scheda puntuale - Edificio V 34a	Modifica scheda Edificio V 34a	L'edificio è ubicato nel Centro storico di Valmarana e rientra all'interno del perimetro dell'Area di notevole interesse pubblico "Collina Valmarana" – art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. L'edificio rientra inoltre tra le Invarianti di natura storico – monumentale in quanto "Beni monumentali e altri edifici oggetto di tutela" ed è ubicato in vicinanza al "Contesto figurativo dei complessi monumentali" di Villa Valmarana, Pesavento – Vicentini. È inoltre interessato dall'Invariante di natura paesaggistica "Elementi lineari: principali crinali". <i>Gli interventi sull'edificio esistente dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico di riferimento o comunque inserirsi in maniera armonica nello stesso. L'intervento dovrà essere soggetto ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.</i>
47	E1	Riordino insediativo	L'area dove verrà spostato l'edificio rientra nell'Invariante di natura paesaggistica "Valle Cordano". <i>Ai fini della salvaguardia e della valorizzazione del paesaggio e delle emergenze di pregio presenti in corrispondenza dell'area di intervento e del suo intorno, la scelta delle tipologie costruttive, dei materiali e dei colori dovrà essere coerente con il contesto paesaggistico (volumetrie e loro articolazioni, superfici totali, aperture, apparecchiature, finiture).o comunque inserirsi in maniera armonica nello stesso. Le recinzioni dovranno essere realizzate in modo da non compromettere la visibilità del territorio; potranno allo scopo essere impiegate anche essenze vegetali autoctone in grado di incrementare la valenza paesaggistica dell'ambito.</i>
48	D3.2	E2.2	Non si rilevano criticità in quanto si prevede la riclassificazione da zona residenziale a zona agricola E2. È quindi previsto il mantenimento delle condizioni attuali (ambito già parzialmente urbanizzato dotato di aree a verde di pertinenza)

Suolo e Biodiversità

La Variante al PI n. 18 prevede lo stralcio di alcune aree edificabili (e quindi di volumetrie teoriche) e la riclassificazione di dette aree a Verde Privato (VP) o a Zona Agricola (E1.1 ed E2.2).

Nel primo caso, la riclassificazione a VP rende inedificabili aree attualmente dotate di potenzialità edificatoria ai sensi della pianificazione vigente (modifiche nn. 1, 12, 22, 26, 28, 33, 38).

Nella fattispecie di riclassificazione a zona agricola, le modalità edificatorie differiscono a seconda della sottozona di appartenenza ed, in ogni caso, sono consentite esclusivamente all'imprenditore agricolo dotato di piano aziendale.

Zona	Interventi su edifici esistenti in zona agricola	Residenza		Annessi
		Ampliamenti	Nuova edificazione	
E1.1	Manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e ristrutturazione	Fino a 800 mc comprensivi esistente. Ampliamento fino a 200 mc per addetto o familiare per un max di 1200 mc da parte di imprenditore agricolo con piano aziendale (art.44 4°lett.a)	NO	Nuovi annessi da parte di imprenditore agricolo con piano aziendale (art.48 7ter a.3) fino ad un massimo di 200mq di s.l.p. per ciascun fondo
E2.2	Manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e ristrutturazione	Fino a 800 mc comprensivi esistente. Ampliamento fino a 200 mc per addetto o familiare per un max di 1200 mc da parte di imprenditore agricolo con piano aziendale (art.44 4°lett.a)	Ammessa da parte di imprenditore agricolo con piano aziendale (art.44 4°lett.b) fino a 600 mc ampliabili di 100 mc per addetto o familiare per un max di 1200 mc	Nuovi annessi da parte di imprenditore agricolo con piano aziendale (art.48 7ter a.3)

Passando ora alla trattazione delle azioni che comportano una trasformazione del territorio, è inevitabile che l'insediamento di nuove funzioni (residenziali, commerciali, produttive) determina il consumo di suolo.

Per consumo di suolo si intende la riduzione di superficie agricola per effetto di interventi di impermeabilizzazione, urbanizzazione ed edificazione non connessi all'attività agricola. Il consumo di suolo rappresenta un impatto direttamente riconducibile all'attuazione delle diverse trasformazioni ammesse dalla pianificazione urbanistica (nuove edificazioni, urbanizzazione): in tal senso tale impatto è di natura cumulativa additiva.

Dalla sovrapposizione delle aree di trasformazione con l'uso del suolo è emerso che gli ambiti interessati da nuova espansione sono per lo più contigui al tessuto consolidato esistente urbano/extraurbano ed interessano aree ad uso agricolo (a seminativo, a prato, a vigneto) oppure aree di pertinenza dell'edificazione esistente, come si può osservare dalla tabella sotto riportata.

N.	Destinazione P.I. vigente ¹	Destinazione Variante n. 18 al PI	Tipologia di suolo coinvolta dalla trasformazione
1 (a,b)	Zona C1	Zona VP	Il cambio di destinazione introdotto dalla Variante comporta il mantenimento della configurazione esistente (verde privato, area ad uso agricolo).
	Zona C2	Zona VP	
2	Zona E2.2	Zona B1	Ambito contiguo al tessuto consolidato esistente occupato in parte dall'area di pertinenza dell'edificato esistente ed in parte ad uso agricolo. Non si rileva la presenza di elementi naturali significativi.
3 (a,b)	Zona Fc	Zona E1.1	Il cambio di destinazione introdotto dalla Variante comporta il mantenimento della configurazione esistente (area boscata). L'ambito ricade internamente al SIC IT3220037 "Colli Berici". Secondo la Cartografia degli Habitat della Regione Veneto l'ambito oggetto di riclassificazione a zona E1.1 è classificato come habitat di interesse comunitario 9260 Boschi di <i>Castanea sativa</i> .
	Zona Fc	Zona E1.1	

N.	Destinazione P.I. vigente ¹	Destinazione Variante n. 18 al P.I.	Tipologia di suolo coinvolta dalla trasformazione
			In Zona E1.1 non è ammessa nuova edificazione a destinazione residenziale. Qualsiasi intervento deve avvenire in coerenza con l'art. 11 delle NTA della Variante al PAT. Il suddetto articolo, in recepimento delle prescrizioni del parere VAS n. 140 del 7 settembre 2017, prescrive che : <i>“Sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive Comunitari 92/43/CEE e 09/147/CE in sede di attuazione del Piano si prescrive:</i> <i>1. di non coinvolgere o sottrarre superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario [...]”</i>
4	Zona E1	Zona C1	Ambito contiguo al tessuto consolidato, ad uso agricolo. Non si rileva la presenza di elementi naturali significativi. L'ambito ricade nel SIC IT3220037 “Colli Berici” ma non interferisce con habitat di interesse comunitario di cui alla Dir. Habitat 92/43/CE.
5 (a,b)	Zona E2.2	Zona C1.S	Gli ambiti di nuova edificazione sono contigui al tessuto edificato esistente e coinvolgono aree a seminativo e a vigneto. Non si rileva la presenza di elementi naturali significativi.
	Zona E2.2	Zona C1.S	
6	Zona E3	Zona C1.S	Ambito a prato, contiguo al tessuto edificato esistente, con presenza di elementi arborei/arbustivi. Non si rileva la presenza di elementi naturali significativi. L'ambito ricade nel SIC IT3220037 “Colli Berici” ma non interferisce con habitat di interesse comunitario di cui alla Dir. Habitat 92/43/CE.
7 (a, b, c, d)	Zona E2.1	Zona C1.S	Gli ambiti di nuova edificazione sono contigui al tessuto edificato esistente. Le aree sono ad oggi a prato con presenza di elementi arborei e ad uso agricolo. Non si rileva la presenza di elementi naturali significativi. Una porzione della zona C1.S ricade nel SIC IT3220037 “Colli Berici” ed è adiacente all'habitat di interesse comunitario 91H0 “Boschi pannonicici di <i>Quercus pubescens</i>”.
	Zona E2.1	Zona C1.S	
	Zona E2.1	Zona C1.S	
	Zona E2.1	Zona C1.S	La realizzazione degli ambiti di nuova edificazione non comporta la sottrazione di habitat di interesse comunitario. Qualsiasi intervento deve avvenire in coerenza con l'art. 11 delle NTA della Variante al PAT. Il suddetto articolo, in recepimento delle prescrizioni del parere VAS n. 140 del 7 settembre 2017, prescrive che : <i>“Sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive Comunitari 92/43/CEE e 09/147/CE in sede di attuazione del Piano si prescrive:</i> <i>1. di non coinvolgere o sottrarre superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario [...]”</i>
8	Zona E3	Zona E1.1	Il cambio di destinazione introdotto dalla Variante comporta il mantenimento della configurazione esistente (ambito ad uso agricolo, contiguo ad una zona boscata). In Zona E1.1 non è ammessa, infatti, nuova edificazione a destinazione residenziale. L'ambito ricade nel SIC IT3220037 “Colli Berici” ma non interferisce con habitat di interesse comunitario di cui alla Dir. Habitat 92/43/CE.
9	Zona E1.1	Zona E2.2	L'ambito risulta occupato da un edificio ad uso “agriturismo” e dall'area di pertinenza dell'immobile. L'ambito ricade nel SIC IT3220037 “Colli Berici” ed è contiguo all'habitat 91L0 “Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)”. La realizzazione dell'intervento non comporta la sottrazione di habitat di interesse comunitario. Qualsiasi intervento deve avvenire in coerenza con l'art. 11 delle NTA della Variante al PAT. Il suddetto articolo, in recepimento delle prescrizioni del parere VAS n. 140 del 7 settembre 2017, prescrive che: <i>“Sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive Comunitari 92/43/CEE e 09/147/CE in sede di attuazione del Piano si prescrive:</i> <i>1. di non coinvolgere o sottrarre superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario [...]”</i>
10 (a,b,c)	Zona E1	Zona C1.S	Gli ambiti di nuova edificazione 1 e 2 sono allo stato attuale interessati dalla presenza di colture permanenti (vigneti e frutteti). L'ambito 3 insiste nell'area di pertinenza/area a giardino dell'edificato esistente. Le aree interessate dalla trasformazione si inseriscono all'interno del tessuto edificato esistente. Non si rileva la presenza di elementi naturali significativi.
	Zona E1	Zona C1.S	
	Zona E1	Zona C1.S	
11	Zona E1	Zona C1	L'ambito, a seminativo, è ubicato in vicinanza del centro polisportivo comunale di Altavilla. Non si rileva la presenza di elementi naturali significativi.

N.	Destinazione P.I. vigente ¹	Destinazione Variante n. 18 al P.I.	Tipologia di suolo coinvolta dalla trasformazione
12	Zona C2	Zona VP	Il cambio di destinazione introdotto dalla Variante comporta il mantenimento della configurazione esistente (area ad uso agricolo con presenza di qualche elemento arboreo). Non si rileva la presenza di elementi naturali significativi.
13 (a,b)	Zona B	Zona B3	L'ambito, ad uso agricolo, è contiguo al tessuto edificato esistente. Non si rileva la presenza di elementi naturali significativi.
	Zona E1	Zona B3	
14	Zona E2.2	Zona D1.1	L'ambito, ad uso agricolo (prato/incolto), è compreso tra l'area industriale e la linea ferroviaria. Non si rileva la presenza di elementi naturali significativi.
15	Zona E2.2	Zona Fc	L'ambito, ad uso agricolo (prato/incolto), è compreso tra l'area industriale e la linea ferroviaria. Non si rileva la presenza di elementi naturali significativi.
16	Zona E2.2	Zona F – bacino di laminazione	L'ambito, ad uso agricolo (prato/incolto), è compreso tra l'area industriale e la linea ferroviaria. Non si rileva la presenza di elementi naturali significativi.
17	Zona VP	Zona B3	Trattasi dell'area di pertinenza dell'edificato esistente/Verde privato. Non si rileva la presenza di elementi naturali significativi.
			La Variante prevede l'individuazione di un nuovo ambito a destinazione residenziale B3 con volumetria predefinita pari a 0 mc. L'ambito ricade nel SIC IT3220037 "Colli Berici" ma non interferisce con habitat di interesse comunitario di cui alla Dir. Habitat 92/43/CE.
18	Zona E2.2	Zona B3	L'ambito, a prato con presenza di elementi arborei, è contiguo al tessuto edificato esistente. Non si rileva la presenza di elementi naturali significativi.
			L'ambito ricade nel SIC IT3220037 "Colli Berici" ma non interferisce con habitat di interesse comunitario di cui alla Dir. Habitat 92/43/CE.
19	Zona E1	Zona B1	L'ambito, occupato da colture permanenti, è contiguo al tessuto edificato esistente. Non si rileva la presenza di elementi naturali significativi.
			L'ambito ricade nel SIC IT3220037 "Colli Berici" ma non interferisce con habitat di interesse comunitario di cui alla Dir. Habitat 92/43/CE. In vicinanza dell'ambito di trasformazione (a circa 30 m) è presente, secondo la Cartografia degli Habitat della Regione Veneto, l'habitat di interesse comunitario 9260 Boschi di <i>Castanea sativa</i> . La realizzazione dell'intervento non comporta la sottrazione di habitat di interesse comunitario. Qualsiasi intervento deve avvenire in coerenza con l'art. 11 delle NTA della Variante al PAT. Il suddetto articolo, in recepimento delle prescrizioni del parere VAS n. 140 del 7 settembre 2017, prescrive che: "Sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive Comunitarie 92/43/CEE e 09/147/CE in sede di attuazione del Piano si prescrive: 1. di non coinvolgere o sottrarre superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario [...]"
20	Zona E2.1	Zona C1.1	L'ambito, a seminativo, è contiguo al tessuto edificato esistente. Non si rileva la presenza di elementi naturali significativi.
21	Zona VP	Zona B3	L'ambito, occupato prevalentemente da colture permanenti, è ubicato in contiguità al tessuto edificato esistente. Non si rileva la presenza di elementi naturali significativi.
			L'ambito ricade nel SIC IT3220037 "Colli Berici" ma non interferisce con habitat di interesse comunitario di cui alla Dir. Habitat 92/43/CE.
22	Zona C2.1	Zona VP	Il cambio di destinazione introdotto dalla Variante comporta il mantenimento della configurazione esistente (ambito ad uso prevalentemente ad orti familiari e a colture permanenti (vigneti)) L'ambito ricade nel SIC IT3220037 "Colli Berici" ma non interferisce con habitat di interesse comunitario di cui alla Dir. Habitat 92/43/CE.

N.	Destinazione P.I. vigente ¹	Destinazione Variante n. 18 al P.I.	Tipologia di suolo coinvolta dalla trasformazione
23 (a,b)	Zona E3	Zona C1.S	La Variante in oggetto propone l'ampliamento della zona C1.S di cui alla Scheda n. 3 in Via Monte Verena ed individua l'ambito di nuova edificazione n. 3. L'ambito, contiguo al tessuto edificato esistente, è prato. Non si rileva la presenza di elementi naturali significativi.
	Zona E2.2	Zona C1.S	
24	Zona C1	Zona E2.2	Il cambio di destinazione introdotto dalla Variante comporta il mantenimento della configurazione esistente (area di pertinenza dell'edificio esistente e area a prato).
25 (a,b)	Zona E2.2	Zona C1.S	La Variante al PI riconosce un ambito di edificazione diffusa (zona C1.S) in corrispondenza dell'aggregato edilizio esistente. L'ambito è parzialmente consolidato ed in parte ad uso agricolo. Non si rileva la presenza di elementi naturali significativi. Non si ravvisano criticità in quanto la Scheda n. 8 "Via G. Mazzini" allegata alle NTA della Variante al PI non individua alcun ambito di nuova edificazione.
	Zona E1	Zona C1.S	
26	Zona D1	Zona VP	Il cambio di destinazione introdotto dalla Variante comporta il mantenimento della configurazione esistente (area a verde interclusa nel tessuto consolidato esistente).
27	Fascia di rispetto stradale	Eliminazione fascia di rispetto stradale	-
28	Zona B2	Zona VP	Il cambio di destinazione introdotto dalla Variante comporta il mantenimento della configurazione esistente (area a verde, orti famigliari in contiguità al tessuto consolidato esistente).
29	Zona E1	Zona C1	L'ambito, occupato prevalentemente orti ad uso famigliare, è ubicato in contiguità al tessuto edificato esistente. Non si rileva la presenza di elementi naturali significativi.
30	Zona C2	Zona E2	Il cambio di destinazione introdotto dalla Variante comporta il mantenimento della configurazione esistente (area a seminativo).
31	Zona C2	Zona B3	L'ambito, a seminativo, è ubicato in contiguità al tessuto edificato esistente. Non si rileva la presenza di elementi naturali significativi.
32	Zona C2	Viabilità	L'ambito, a seminativo, è ubicato in contiguità al tessuto edificato esistente. Non si rileva la presenza di elementi naturali significativi.
33	Zona C2	Zona VP	Trattasi dell'area di pertinenza dell'edificio esistente/Verde privato. Non si rileva la presenza di elementi naturali significativi.
34	Zona E2.2	Zona C2.1	L'ambito, a seminativo, è ubicato in contiguità al tessuto edificato esistente. Non si rileva la presenza di elementi naturali significativi.
35	Zona C1.1	Zona E2.1	Trattasi dell'area di pertinenza dell'edificio esistente/Verde privato. Non si rileva la presenza di elementi naturali significativi.
36	Zona C1.2	Zona E1.1	Il cambio di destinazione introdotto dalla Variante comporta il mantenimento della configurazione esistente (area a verde).
37	Zona E2.2	Zona C2.1	L'ambito, a seminativo, è intercluso nel tessuto edificato esistente. Non si rileva la presenza di elementi naturali significativi.
38	Zona B1	Zona VP	Il cambio di destinazione introdotto dalla Variante comporta il mantenimento della configurazione esistente (area a verde interclusa nel tessuto consolidato esistente).
39	Scheda Edificazione Diffusa n. 02 – Via Località Scapin	Modifica Scheda Edificazione Diffusa n. 02 – Via Località Scapin	La modifica della Scheda Edificazione Diffusa n. 02 "Località Scapin" consiste nella rotazione della sagoma dell'Ambito di Nuova Edificazione all'interno dell'AIU 1. L'ambito, ad uso agricolo, è contiguo al tessuto edificato esistente. Non si rileva la presenza di elementi naturali significativi. L'ambito ricade nel SIC IT3220037 "Colli Berici" ma non interferisce con habitat di interesse comunitario di cui alla Dir. Habitat 92/43/CE.
40	Scheda Edificazione Diffusa n. 02 – Via Località Scapin	Modifica Scheda Edificazione Diffusa n. 02 – Via Località Scapin	La modifica alla scheda apportata dalla Variante consiste nell'eliminazione dell'ambito di nuova edificazione n. 4. La modifica apportata comporta quindi il mantenimento della configurazione esistente (ambito ad uso agricolo).
41	Scheda n. 03 "Edifici oggetto di	Modifica Scheda n. 03 "Edifici oggetto di Tutela"	L'ambito, ad uso agricolo, è contiguo al tessuto edificato esistente. Nell'area si rileva la presenza di qualche elemento arboreo.

N.	Destinazione P.I. vigente ¹	Destinazione Variante n. 18 al P.I.	Tipologia di suolo coinvolta dalla trasformazione
	Tutela		
42	Scheda n. 133 "Edifici oggetto di Tutela"	Modifica Scheda n. 133	L'edificio, oggetto di modifica della scheda, è interno al SIC IT3220037 "Colli Berici" ed è contiguo all'habitat di interesse comunitario 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>)". La scheda 133 riporta al punto "Ulteriori prescrizioni" quanto segue: <i>L'ampliamento non deve interferire con l'habitat di interesse comunitario 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>)", in coerenza con l'art. 11 delle NTA della Variante al PAT.</i> <i>Il suddetto articolo, in recepimento delle prescrizioni del parere VAS n. 140 del 7 settembre 2017, prescrive che :</i> <i>"Sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive Comunitari 92/43/CEE e 09/147/CE in sede di attuazione del Piano si prescrive:</i> <i>1. di non coinvolgere o sottrarre superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario [...]"</i>
43	Scheda n. 116 "Edifici oggetto di Tutela"	Modifica Scheda n. 116	L'edificio, oggetto di modifica della scheda, rientra nel SIC IT3220037 "Colli Berici" ed è contiguo all'habitat di interesse comunitario 91H0 "Boschi pannonicici di <i>Quercus pubescens</i>". La scheda 116 riporta al punto "Ulteriori prescrizioni" quanto segue: <i>L'ampliamento non deve interferire con l'habitat di interesse comunitario 91H0 "Boschi pannonicici di <i>Quercus pubescens</i>" in coerenza con l'art. 11 delle NTA della Variante al PAT.</i> <i>Il suddetto articolo, in recepimento delle prescrizioni del parere VAS n. 140 del 7 settembre 2017, prescrive che :</i> <i>"Sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive Comunitari 92/43/CEE e 09/147/CE in sede di attuazione del Piano si prescrive:</i> <i>1. di non coinvolgere o sottrarre superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario [...]"</i>
44	Scheda puntuale - Edificio A 149	Modifica scheda Edificio A 149	L'edificio, oggetto di modifica della scheda, rientra nel tessuto edificato storico di Altavilla. L'edificio è prossimo ad una fascia boscata.
45	Scheda puntuale - Edificio V 09	Modifica scheda Edificio V 09	L'edificio, oggetto di modifica della scheda, rientra nel tessuto edificato storico di Valmarana. Non si rileva la presenza di elementi naturali significativi.
46	Scheda puntuale - Edificio V 34a	Modifica scheda Edificio V 34a	L'edificio, oggetto di modifica della scheda, rientra nel tessuto edificato storico di Valmarana. Non si rileva la presenza di elementi naturali significativi.
47	E1	Riordino insediativo	L'ambito dove verrà spostato l'edificio è ad uso agricolo. Non si rileva la presenza di elementi naturali significativi.
48	D3.2	E2.2	L'ambito risulta quasi completamente urbanizzato ed è dotato di area a verde di pertinenza.

Appurato che gli ambiti di trasformazione non interferiscono con le aree naturali di valore naturalistico ambientale presenti in ambito comunale, va comunque evidenziato che il suolo svolge normalmente una varietà di funzioni e di servizi agli esseri umani e agli ecosistemi e consente di tutelare tale risorsa dalla minaccia di "impermeabilizzazione (sealing)"⁶.

Secondo quanto riportato nella Comunicazione n. 231 del 22 settembre 2016 della Commissione delle Comunità Europee "Strategia tematica per la protezione del suolo" [...] *Visti i tempi estremamente lunghi di formazione del suolo, si può ritenere che esso sia una risorsa sostanzialmente non rinnovabile. Il suolo ci fornisce cibo, biomassa e materie prime; funge da piattaforma per lo svolgimento delle attività umane; è un elemento del paesaggio e del patrimonio culturale e svolge un ruolo fondamentale come habitat e pool genico. Nel suolo vengono stoccate, filtrate e trasformate molte sostanze, tra le quali l'acqua, i nutrienti e il carbonio: in effetti, con le 1'500 gigatonnellate di carbonio che immagazzina, è il principale deposito del pianeta. Per l'importanza che rivestono sotto il profilo socioeconomico e ambientale, tutte queste funzioni devono pertanto essere tutelate.*

⁶ Secondo la Comunicazione 231/2016, il suolo è minacciato, oltre che dall'impermeabilizzazione" anche dall'erosione, dalla diminuzione di materia organica, dalla contaminazione locale o diffusa, dalla compattazione, dal calo della biodiversità, dalla salinizzazione, dalle alluvioni e dagli smottamenti.

Tenuto conto dell'importanza del suolo negli interventi che comportano asportazione di suolo (ad es. per la realizzazione delle fondazioni, etc), *il materiale di sterro dovrà essere trattato in modo da preservarne la fertilità e riutilizzato. Nel corso della fase di cantiere il terreno avente capacità agronomiche, privo di contaminazioni ad opera di inquinanti, potrà essere accuratamente accantonato e destinato ad interventi di ricomposizione per opere a verde o riutilizzato in zona agricola comunque nel rispetto della normativa vigente.*

Tenuto conto che:

- le modifiche nn. 4, 6, 18, 19, 21, 39, 47 che prevedono la trasformazione degli ambiti rientrano nel SIC IT3220037 "Colli Berici";
- le modifiche nn. 2, 10, 13, 20 e 23 ricadono in Area di connessione naturalistica (Buffer zone)

si ritiene inoltre utile che vengano promossi interventi di rinaturalizzazione a fronte di interventi di trasformazione che comportano consumo di nuovo suolo, con particolare riferimento a quelli di maggiore consistenza.

In tal senso si prescrive che *in sede di richiesta del permesso di costruire (per gli interventi edilizi diretti) ed in sede di approvazione dei Piani Urbanistici Attuativi (PUA), il Comune potrà richiedere la preventiva realizzazione di opere di compensazione ambientale ed ecologica finalizzate ai seguenti obiettivi:*

- *riqualificazione ambientale delle aree verdi gestite dal Comune;*
- *potenziamento degli ambiti di salvaguardia ambientale (rete ecologica comunale);*
- *realizzazione dei percorsi della mobilità lenta;*
- *interventi di ingegneria naturalistica.*

Le opere di compensazione richieste dovranno tenere conto della tipologia di trasformazioni, dell'area coinvolta, delle caratteristiche ambientali, idrauliche e paesaggistiche del territorio interessato e dovranno essere individuate secondo criteri di equità in modo che le opere di compensazione richieste siano proporzionate nelle dimensioni e nel costo agli interventi di nuova urbanizzazione / edificazione in progetto.

Mobilità

Il territorio comunale di Altavilla risulta ben servito dalla rete infrastrutturale di livello territoriale (autostrada A4 "Milano-Venezia", SR 11, SP 34) ed è inoltre interessato dalla presenza della ferrovia Milano-Venezia. Il comune è inoltre servito dal trasporto pubblico locale gestito dalla Società Vicentina Trasporti (SVT).

Il livello di infrastrutturazione del territorio è quindi potenzialmente idoneo a supportare il carico urbanistico imputabile alla Variante al PI che è ricompreso entro i limiti del dimensionamento del PAT.

SSi evidenzia inoltre che la Variante al PI non introduce nuove aree di espansione produttiva, ad eccezione della modifica n. 14 che riguarda l'ampliamento di circa 2.000 mq della zona D1.1 esistente lungo Via Melaro (S.P. N. 34).

Salute umana

Lo stretto legame esistente tra ambiente e salute è oggi al centro dell'interesse delle istituzioni. I fattori ambientali, e in particolare l'inquinamento, sono infatti all'origine di un terzo/un quarto dei casi di malattia nei paesi industrializzati (Fonte: Sito Ufficiale dell'Unione Europea - <http://europa.eu>). I fattori ambientali accrescono in particolare l'incidenza di malattie quali l'asma, le allergie, le malattie respiratorie, il cancro e i disturbi dello sviluppo neurologico. I bambini costituiscono una categoria particolarmente vulnerabile.

Le potenziali pressioni relative a questa componente ambientale sono direttamente connesse con quanto indicato per le componenti atmosfera, ambiente idrico, suolo, sottosuolo.

Rimandando quindi, relativamente all'inquinamento dell'atmosfera e delle risorse idriche e del suolo, alla trattazione degli effetti del Piano sulle componenti "atmosfera" e "ambiente idrico, suolo e sottosuolo" di cui al presente capitolo, ci si sofferma ora sull'inquinamento acustico ed elettromagnetico.

Rispetto al primo punto, in base a quanto stabilito dall'art. 8 comma 3 della Legge 447/95 è fatto obbligo di produrre una valutazione previsionale del clima acustico delle aree interessate alla realizzazione delle seguenti tipologie di insediamenti:

- scuole e asili nido;
- ospedali;
- case di cura e di riposo;
- parchi pubblici urbani ed extraurbani;
- nuovi insediamenti residenziali prossimi alle opere di cui al comma 2 dell'art. 8, ovvero:
 - o aeroporti, aviosuperfici, eliporti;
 - o strade di tipo A (autostrade), B (strade extraurbane principali), C (strade extraurbane secondarie), D (strade urbane di scorrimento), E (strade urbane di quartiere) e F (strade locali), secondo la classificazione di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni;
 - o discoteche;
 - o circoli privati e pubblici esercizi ove sono installati macchinari o impianti rumorosi;
 - o impianti sportivi e ricreativi;
 - o ferrovie ed altri sistemi di trasporto collettivo su rotaia.

Per quanto riguarda invece l'inquinamento elettromagnetico, al fine della tutela della popolazione dall'esposizione a campi elettromagnetici, in fase di attuazione degli interventi:

- dovranno essere verificate le fasce di rispetto dagli elettrodotti, all'interno delle quali non possono essere collocate nuove edificazioni, in coerenza con quanto disposto dalla normativa di settore ed in particolare dal D.M. 29 maggio 2008.
- Dovrà essere verificata la prossimità degli ambiti di trasformazione con SRB e Ripetitori Radio-Televisivi; nel caso di prossimità si ritiene opportuno il preventivo controllo del C.E.M. generato nei volumi interessati dai nuovi edifici al fine della verifica del rispetto dei valori limiti di esposizione fissati dalla normativa vigente.

Relativamente alle fasi realizzative dovranno essere previste misure per la riduzione dei disagi, per l'incremento della sicurezza, per minimizzare le emissioni e per tutelare la salute degli utenti delle aree interessate dalle attività di cantiere.

7 SINTESI DEGLI ELEMENTI SIGNIFICATIVI AI FINI DELLA VERIFICA DI ASSOGETTABILITA'

Di seguito si riporta una sintesi della valutazione effettuata al cap.6, tenuto conto dei punti elencati all'interno dell'allegato I del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.

1.Caratteristiche della Variante Verde n. 18 al Piano degli Interventi (P.I.)	
In quale misura la Variante n. 18 al Piano degli Interventi (P.I.) stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse	La Variante n. 18 al Piano degli Interventi (P.I.) costituisce il quadro di riferimento per le azioni di cui al capitolo 3 della presente Relazione.
In quale misura la Variante n. 18 al P.I. influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.	Il Piano non influenza altri piani e programmi.
La pertinenza della Variante n. 18 al P.I. per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile	Il Piano non rappresenta uno strumento di attuazione diretta delle politiche di sviluppo sostenibile di livello europeo e nazionale.
Problemi ambientali pertinenti la Variante n. 18 al P.I.	Il Comune di Altavilla Vicentina è localizzato a ovest del comune di Vicenza in prossimità della zona industriale del comune capoluogo, e comprende, oltre al nucleo centrale di Altavilla, le frazioni di Valmarana e Tavernelle. Il territorio comunale di Altavilla risulta ben servito dalla rete infrastrutturale di livello territoriale (autostrada A4 "Milano-Venezia", SR 11, SP 34) ed è inoltre interessato dalla presenza della ferrovia Milano-Venezia. Dall'analisi della qualità dell'aria in comune di Vicenza, limitrofo al comune di Altavilla, sono emerse delle criticità relative al PM10, PM2.5, Benzo(a)pirene e ozono. Le misure di questi inquinanti indicano il mancato rispetto di alcuni dei limiti o valori obiettivo indicati dal D.Lgs. 155/2010. Rispetto al particolato, questo ha origine, oltre che da fenomeni naturali (processi di erosione del suolo, incendi boschivi, dispersione di pollini, ecc.), anche da attività antropiche, in particolar modo dai processi di combustione e dal traffico veicolare. L'ARPAV effettua il monitoraggio periodico della qualità delle acque superficiali dei principali corpi idrici. Il corpo idrico attualmente oggetto di monitoraggio che interessa il territorio comunale è il fiume Retrone (corpo idrico 285_20 dall'affluenza del torrente Valdiezza - inizio perennità alla confluenza nel fiume Bacchiglione, stazione di monitoraggio n. 98 in Ponte Via Maganza in comune di Vicenza). L'andamento del LIMeco dal 2010 al 2017 per il corpo idrico 285_20 evidenzia come nell'intervallo temporale considerato non sia mai stato raggiunto il livello "buono"; il tratto di fiume Retrone indagato si è infatti mantenuto su un livello "scarso", arrivando ad ottenere un livello "cattivo" negli anni 2011 e 2013. Il territorio di Altavilla è interessato da contaminazione da PFAS (sostanze perfluoroalchiliche), composti chimici prodotti dall'uomo e pertanto non presenti naturalmente nell'ambiente, stabili, contenenti lunghe catene di carbonio, per questo impermeabili all'acqua e ai grassi. La contaminazione interessa principalmente il corso d'acqua Retrone, che si ripercuote a valle sui fiumi Bacchiglione, Bisatto e Battaglia. La presenza di PFAS è riconducibile nel Retrone, affluente del Bacchiglione, alla falda drenata direttamente e/o indirettamente dal reticolo idrografico e nei canali Bisatto e Battaglia dall'acqua derivata dal Bacchiglione a valle della confluenza del Retrone.
Rilevanza del Piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani connessi alla protezione delle acque)	Il Piano non rappresenta uno strumento di attuazione diretta della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

2.Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate	
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti	Lo stralcio della potenzialità edificatoria di alcune aree (modifiche nn. 1, 12, 22, 24, 26, 28, 30, 33, 35, 36, 38, 48) si inserisce all'interno di un più ampio processo di "rigenerazione" culturale che ha rovesciato la logica di sviluppo delle città negli ultimi decenni, ponendo in primo piano alcuni obiettivi comuni riconosciuti anche su scala europea, come il contenimento del consumo del suolo, la valorizzazione del territorio ineditato e la rigenerazione urbana. La riclassificazione a VP o ad Aree Agricole comporta il mantenimento della configurazione esistente (ad uso a prato, giardino, orto urbano o comunque a pratiche agricole compatibili con il contesto urbano), pertanto non si evidenzia alcuna modifica significativa (positiva o negativa) a carico delle componenti ambientali analizzate. Rispetto alle modifiche che prevedono l'insediamento di nuove unità abitative (modifiche nn. 2, 4, 5, 6, 7, 10, 11, 13, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 25, 29, 31, 34, 37) o di nuove funzioni (modifica n. 14) la valutazione ha approfondito i potenziali impatti sia associabili alla fase di esercizio sia a quella di cantiere. I principali fattori perturbativi associati alla fase di realizzazione di nuovi insediamenti sono i fattori di alterazione tipici dei cantieri, comunque temporanei: emissioni sonore, di gas combustibili e polveri dovute al transito dei mezzi ed alla movimentazione degli inerti e l'occupazione temporanea degli ambienti di cantiere. Alla fase di esercizio sono associabili pressioni in termini di incremento dei consumi idrici ed energetici, alla produzione di reflui e rifiuti, al consumo di suolo libero (per le aree prive di edificazione) e all'incremento delle emissioni in atmosfera associabili all'utilizzo di impianti e al traffico indotto. La valutazione non ha evidenziato possibili impatti significativi e comunque rientranti nei limiti previsti dal PAT; sono inoltre state individuate nel presente documento, al cap. 6, specifiche misure per il contenimento/minimizzazione degli impatti e sono state richiamate le normative vigenti in materia di tutela quali – quantitativa della risorsa acqua e di efficienza energetica e produzione di energia da fonti rinnovabili. In merito agli aspetti legati all'inquinamento atmosferico, la presente Valutazione ha preso atto delle politiche avviate dal comune per il risanamento ed il miglioramento della qualità dell'aria in applicazione della DGR n. 836 del 6 giugno 2017 <i>"Nuovo Accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento per il miglioramento della qualità dell'aria nel Bacino Padano"</i>. La compatibilità geologica ai fini urbanistici è stata verificata sovrapponendo gli ambiti oggetto di modifica con la Tav. 3 "Carta della Fragilità" della Variante al PAT. Nessun ambito ricade in Aree Non Idonee. La trasformazione delle aree è comunque vincolata al rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 27 delle NTA della Variante al PAT per le "Aree Idonee" e per le "Aree idonee a condizione". Gli aspetti correlati all'impermeabilizzazione del suolo e quindi alla modifica del regime idraulico dell'area in esame sono stati trattati nello Studio di Valutazione di Compatibilità Idraulica al quale si rimanda che individua specifiche misure al fine di garantire l'invarianza idraulica.
Carattere cumulativo degli impatti	Gli effetti della fase di cantierizzazione ed esercizio potranno andarsi a sommare con gli effetti determinati dall'attuazione delle trasformazioni previste dal Piano vigente non ancora attuate. Ciò premesso, l'incremento del carico urbanistico imputabile all'attuazione delle trasformazioni ammesse dalla Variante rientra nei limiti del dimensionamento previsto dalla Variante al PAT. Rispetto alla fase di cantierizzazione, si evidenzia che si tratta di un effetto reversibile nel breve/medio termine.
Natura transfrontaliera degli impatti	Gli impatti della Variante in esame non sono di natura transfrontaliera.
Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)	Non si ravvisano rischi significativi per la salute umana e per l'ambiente determinati dall'attuazione del P.P.
Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)	Gli impatti sono confinati entro il limite amministrativo comunale
Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata	Dalla consultazione della "Relazione sul settore rurale ed ambientale" allegata al

a causa: - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo.	PAT – Variante 1 si evidenzia che il 34,6% della superficie comunale è occupata da aree urbanizzate (zone residenziali, aree industriali ecc) da infrastrutture e aree degradate. Le aree boscate occupano circa il 31% dell'intera superficie comunale e sono occupate da due formazioni principali naturali di bosco: l'orno-ostrieto e il castagneto. La porzione sud del territorio comunale interessata dalla propaggini settentrionali dei Colli Berici rientra nei Siti della Rete Natura 2000 in quanto l'ambito è stato designato come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT3220037 "Colli Berici". Gli ambiti di elevata importanza naturalistica e paesaggistica individuati nella "Relazione sul settore rurale ed ambientale" allegata al PAT 2007 sono: l'Ambito delle risorgive e Roggia Poletto; l'Area del laghetto ex cava di basalto; Le "Risare"; La "Sengiara"; La "Spruja"; "Salve Regina" e versante alto della valle del Cordano; La Valle del Cordano; Le "Sabbionare"; La "Valle dei Oppi". Gli ambiti suddetti sono stati classificati come invarianti di natura ambientale o paesaggistica nella Tavola 3 "Carta delle Invarianti". Al fine di verificare la compatibilità delle modifiche apportate dalla Variante al PI con il contesto paesaggistico, storico - culturale ed ambientale esistente, è stata effettuata nel presente Studio, mediante la tecnica dell'overlay mapping, una sovrapposizione degli ambiti oggetto di modifica con la Carta dei Vincoli (Tav. 1 della Variante al PAT, relativamente ai vincoli paesaggistici), la Carta delle Invarianti (Tav. 2 della Variante al PAT) e la Carta della Trasformabilità (Tav. 4, relativamente agli elementi di valore e tutela) e sono state individuate opportune misure per la tutela/salvaguardia delle valenze ambientali e paesaggistiche presenti sul territorio. La Variante al PI n. 18 prevede lo stralcio di alcune aree edificabili (e quindi di volumetrie teoriche) e la riclassificazione di dette aree a Verde Privato (VP) o a Zona Agricola (E1.1 ed E2.2). Tali modifiche comportano il mantenimento della configurazione esistente; non sono quindi prevedibili effetti significativi negativi su suolo e biodiversità. Le modifiche che prevedono trasformazioni del territorio coinvolgono prevalentemente aree ad uso agricolo (aree a seminativo e a prato, aree a vigneto) prive di elementi naturali significativi, contigue al tessuto edificato esistente o intercluse. Per le modifiche che comportano una trasformazione (insediamento di nuove unità abitative) interne al Sito Natura 200 o che ricadono in Area di connessione naturalistica (Buffer zone) del PAT, la presente Valutazione ha ritenuto opportuno introdurre una misura al fine di promuovere interventi di rinaturalizzazione.
Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	La porzione sud del territorio comunale interessata dalla propaggini settentrionali dei Colli Berici rientra nei Siti della Rete Natura 2000 in quanto l'ambito è stato designato come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT3220037 "Colli Berici". Rientrano tra gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. e rientrano in ambito comunale i seguenti beni: - Zona adiacente a Villa Morosini istituita con D.M. 26 ottobre 1965. - Zona sita nel comune di Altavilla Vicentina, Collina di Valmarana istituita con D.M. 16 febbraio 1972. Il territorio comunale è inoltre interessato dai seguenti beni paesaggistici ambientali, ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.: - i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuno (art. 142, comma 1, lett. c) del D. Lgss. 42/2004 e s.m.i.); - i territori coperti da foreste e da boschi (art. 142, comma 1, lett. g) del D. Lgss. 42/2004 e s.m.i.); - le zone di interesse archeologico (art. 142, comma 1, lett. m) del D. Lgss. 42/2004 e s.m.i.) Nella presente Valutazione sono state evidenziati gli ambiti oggetto di modifica che

	ricadono all'interno di aree soggetto a vincolo paesaggistico; in detti ambiti gli interventi dovranno quindi essere soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. Dall'analisi delle modifiche areali/puntuali apportate dalla Variante al PI n. 18 è emerso che le modifiche nn. 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 17, 18, 19, 21, 22, 27, 36, 39, 40, 42, 43, 47 rientrano all'interno del Sito Rete Natura 2000 SIC IT3220037 "Colli Berici". Tutte le altre modifiche sono invece esterne al perimetro del SIC. Qualsiasi intervento deve avvenire in coerenza con l'art. 11 delle NTA della Variante al PAT. Il suddetto articolo, in recepimento delle prescrizioni del parere VAS n. 140 del 7 settembre 2017, prescrive che : <i>"Sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive Comunitari 92/43/CEE e 09/147/CE in sede di attuazione del Piano si prescrive:</i> <u>1. di non coinvolgere o sottrarre superfici riferibili ad habitat di interesse comunitario [...]"</u> Dalla disamina effettuata si evince che le modifiche che prevedono trasformazioni del territorio e sono interne al Sito della Rete Natura 2000 coinvolgono prevalentemente aree ad uso agricolo (aree a seminativo e a prato, aree a vigneto) prive di elementi naturali significativi, contigue al tessuto edificato esistente o intercluse. Anche le modifiche esterne al Sito Rete Natura 2000 riguardano ambiti contigui al tessuto edificato esistente, scarsamente idonei a supportare una presenza stabile nel tempo di specie faunistiche che prediligono in generale aree con un livello di perturbazione minore. Le aree oggetto di modifica non interessano elementi naturali significativi.
--	--